

# BOLLETTINO DIOCESANO DI PADOVA



N° 3/2017

ANNO CII

SETTEMBRE – OTTOBRE – NOVEMBRE – DICEMBRE 2017

N. 3/2017

Poste Italiane SpA – Spedizione in Abbonamento Postale DL 353/2003 (conv. In L.27/02/04 n. 46) art.1, comma 1, comma 1 DCB PD

## BOLLETTINO DIOCESANO DI PADOVA

**Direttore:** Vanzetto mons. dott. Tiziano, Cancelliere Vescovile

**Direttore responsabile:** Sanavio don Marco

**Redazione:** Curia Vescovile, via Dietro Duomo 15, cap 35139 Padova, tel. 049-8226111 –  
fax 049 8226150

**Responsabile di redazione:** Barin mons. Luciano, Vice Cancelliere Vescovile

**Realizzazione:** Segreteria del Vescovo – Ufficio Stampa Diocesano

**Editore:** Euganea Editoriale Comunicazioni srl, Padova

**Registrazione:** Tribunale di Padova, 22 ottobre 1987, al n. 1035 del registro periodici

# SOMMARIO

<b>SANTA SEDE</b>	<b>203</b>
SANTO PADRE	205
DISCORSI, MESSAGGI E DOCUMENTI	207
CONGREGAZIONI PONTIFICIE	217
<b>CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA</b>	<b>225</b>
<b>CHIESA DIOCESANA</b>	<b>237</b>
ATTIVITÀ DEL VESCOVO	239
OMELIE E DISCORSI	241
NOMINE E ORDINAZIONI	251
DIARIO DEL VESCOVO	259
ORGANISMI DIOCESANI DI COMUNIONE E PARTECIPAZIONE	267
CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO	269
CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO	277
VICARI FORANEI	295
COORDINAMENTO DIOCESANO DI PASTORALE	307
CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI	317
ASSEMBLEA DIOCESANA	319
NECROLOGI	323
<b>CHIESA TRIVENETA</b>	<b>339</b>
CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO	341



# SANTA SEDE

SANTO PADRE

205

CONGREGAZIONI PONTIFICIE

217



# SANTO PADRE





# DISCORSI, MESSAGGI E DOCUMENTI

## GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

*19 novembre 2017- Basilica Vaticana*

### *Omelia*

Abbiamo la gioia di spezzare il pane della Parola, e tra poco di spezzare e ricevere il Pane eucaristico, nutrimenti per il cammino della vita. Ne abbiamo bisogno tutti, nessuno escluso, perché tutti siamo *mendicanti dell'essenziale*, dell'amore di Dio, che ci dà il senso della vita e una vita senza fine. Perciò anche oggi tendiamo la mano a Lui per ricevere i suoi doni.

Proprio di doni parla la parabola del Vangelo. Ci dice che noi siamo destinatari dei talenti di Dio, «secondo le capacità di ciascuno» (Mt 25,15). Prima di tutto riconosciamo questo: abbiamo dei talenti, siamo “talentuosi” agli occhi di Dio. Perciò nessuno può ritenersi inutile, nessuno può dirsi così povero da non poter donare qualcosa agli altri. Siamo eletti e benedetti da Dio, che desidera colmarci dei suoi doni, più di quanto un papà e una mamma desiderino dare ai loro figli. E Dio, ai cui occhi nessun figlio può essere scartato, affida a ciascuno una missione.

Infatti, da Padre amorevole ed esigente qual è, ci responsabilizza. Vediamo che, nella parabola, a ogni servo vengono dati dei talenti da moltiplicare. Ma, mentre i primi due realizzano la missione, il terzo servo non fa fruttare i talenti; restituisce solo quello che aveva ricevuto: «Ho avuto paura – dice – e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo» (v. 25). Questo servo riceve in cambio parole dure: «malvagio e pigro» (v. 26). Che cosa non è piaciuto al Signore di lui? In una parola, forse andata un po' in disuso eppure molto attuale, direi: *l'omissione*. Il suo male è stato quello di *non fare* il bene. Anche noi spesso siamo dell'idea di non aver fatto nulla di male e per questo ci accontentiamo, presumendo di essere buoni e giusti. Così, però, rischiamo di comportarci come il servo malvagio: anche lui non ha fatto nulla di male, non ha rovinato il talento, anzi l'ha ben conservato sotto terra. Ma non fare nulla di male non basta. Perché Dio non è un controllore in cerca di biglietti non timbrati, è un Padre alla ricerca di figli, cui affidare i suoi beni e i suoi progetti (cfr v. 14). Ed è triste quando il Padre dell'amore non riceve una risposta generosa di amore dai figli, che si limitano a rispettare le regole, ad adempiere i comandamenti, come salariati nella casa del Padre (cfr Lc 15,17).

Il servo malvagio, nonostante il talento ricevuto dal Signore, che ama condividere e moltiplicare i doni, l'ha custodito gelosamente, si è accontentato di preservarlo. Ma non è fedele a Dio chi si preoccupa solo di conservare, di mantenere i tesori del passato. Invece, dice la parabola, colui che aggiunge talenti nuovi è veramente «fedele» (vv. 21.23), perché ha la stessa mentalità di Dio e non sta immobile: rischia per amore, mette in gioco la vita per gli

altri, non accetta di lasciare tutto com'è. Solo una cosa tralascia: il proprio utile. Questa è l'unica omissione giusta.

L'omissione è anche il grande peccato nei confronti dei poveri. Qui assume un nome preciso: *indifferenza*. È dire: "Non mi riguarda, non è affar mio, è colpa della società". È girarsi dall'altra parte quando il fratello è nel bisogno, è cambiare canale appena una questione seria ci infastidisce, è anche sdegnarsi di fronte al male senza far nulla. Dio, però, non ci chiederà se avremo avuto giusto sdegno, ma se avremo fatto del bene.

Come, concretamente, possiamo allora piacere a Dio? Quando si vuole far piacere a una persona cara, ad esempio facendole un regalo, bisogna prima conoscerne i gusti, per evitare che il dono sia più gradito a chi lo fa che a chi lo riceve. Quando vogliamo offrire qualcosa al Signore, troviamo i suoi gusti nel Vangelo. Subito dopo il brano che abbiamo ascoltato oggi, Egli dice: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Questi fratelli più piccoli, da Lui prediletti, sono l'affamato e l'ammalato, il forestiero e il carcerato, il povero e l'abbandonato, il sofferente senza aiuto e il bisognoso scartato. Sui loro volti possiamo immaginare impresso il suo volto; sulle loro labbra, anche se chiuse dal dolore, le sue parole: «Questo è il mio corpo» (Mt 26,26). Nel povero Gesù bussa al nostro cuore e, assetato, ci domanda amore. Quando vinciamo l'indifferenza e nel nome di Gesù ci spendiamo per i suoi fratelli più piccoli, siamo suoi amici buoni e fedeli, con cui Egli ama intrattenersi. Dio lo apprezza tanto, apprezza l'atteggiamento che abbiamo ascoltato nella prima Lettura, quello della «donna forte» che «apre le sue palme al misero, stende la mano al povero» (Pr 31,10.20). Questa è la vera forza: non pugni chiusi e braccia conserte, ma mani operose e tese verso i poveri, verso la carne ferita del Signore.

Lì, nei poveri, si manifesta la presenza di Gesù, che da ricco si è fatto povero (cfr 2 Cor 8,9). Per questo in loro, nella loro debolezza, c'è una "forza salvifica". E se agli occhi del mondo hanno poco valore, sono loro che ci aprono la via al cielo, sono il nostro "passaporto per il paradiso". Per noi è *dovere evangelico* prenderci cura di loro, che sono la nostra vera ricchezza, e farlo non solo dando pane, ma anche spezzando con loro il pane della Parola, di cui essi sono i più naturali destinatari. Amare il povero significa lottare contro tutte le povertà, spirituali e materiali.

E ci farà bene: accostare chi è più povero di noi toccherà la nostra vita. Ci ricorderà quel che veramente conta: amare Dio e il prossimo. Solo questo dura per sempre, tutto il resto passa; perciò quel che investiamo in amore rimane, il resto svanisce. Oggi possiamo chiederci: "Che cosa conta per me nella vita, dove investo?" Nella ricchezza che passa, di cui il mondo non è mai sazio, o nella ricchezza di Dio, che dà la vita eterna? Questa scelta è davanti a noi: vivere per avere in terra oppure dare per guadagnare il cielo. Perché per il cielo non vale ciò che si *ha*, ma ciò che si *dà*, e «chi accumula tesori per sé non si arricchisce presso Dio» (Lc 12,21). Non cerchiamo allora il superfluo per noi, ma il bene per gli altri, e nulla di prezioso ci mancherà. Il Signore, che ha compassione delle nostre povertà e ci riveste dei suoi talenti, ci doni la sapienza di cercare ciò che conta e il coraggio di amare, non a parole ma coi fatti.

## PRESENTAZIONE DEGLI AUGURI NATALIZI DELLA CURIA ROMANA

21 dicembre 2017- Sala Clementina Roma

### Discorso

*Cari fratelli e sorelle,*

Il Natale è la festa della fede nel Figlio di Dio che si è fatto uomo per ridonare all'uomo la sua dignità filiale, perduta a causa del peccato e della disobbedienza. Il Natale è la festa della fede nei cuori che si trasformano in mangiatoia per ricevere Lui, nelle anime che permettono a Dio di far germogliare dal tronco della loro povertà il virgulto di speranza, di carità e di fede.

Quella di oggi è una nuova occasione per scambiarsi gli auguri natalizi e auspicare per tutti voi, per i vostri collaboratori, per i Rappresentanti pontifici, per tutte le persone che prestano servizio nella Curia e per tutti i vostri cari un santo e gioioso Natale e un felice Anno Nuovo. Che questo Natale ci apra gli occhi per abbandonare il superfluo, il falso, il malizioso e il finto, e per vedere l'essenziale, il vero, il buono e l'autentico. Tanti auguri davvero!

Cari fratelli,

avendo parlato in precedenza della Curia romana *ad intra*, desidero quest'anno condividere con voi alcune riflessioni sulla realtà della Curia *ad extra*, ossia il rapporto della Curia con le Nazioni, con le Chiese particolari, con le Chiese Orientali, con il dialogo ecumenico, con l'ebraismo, con l'Islam e le altre religioni, cioè con il mondo esterno.

Le mie riflessioni si basano certamente sui principi basilari e canonici della Curia, sulla stessa storia della Curia, ma anche sulla visione personale che ho cercato di condividere con voi nei discorsi degli ultimi anni, nel contesto dell'attuale *riforma* in corso.

E parlando della riforma mi viene in mente l'espressione simpatica e significativa di Mons. Frédéric-François-Xavier De Mérode: «Fare le riforme a Roma è come pulire la Sfinge d'Egitto con uno spazzolino da denti»[1]. Ciò evidenzia quanta pazienza, dedizione e delicatezza occorrono per raggiungere tale obiettivo, in quanto la Curia è un'istituzione antica, complessa, venerabile, composta da uomini provenienti da diverse culture, lingue e costruzioni mentali e che, strutturalmente e da sempre, è legata alla funzione primaziale del Vescovo di Roma nella Chiesa, ossia all'ufficio "sacro" voluto dallo stesso Cristo Signore per il bene dell'intero corpo della Chiesa, (*ad bonum totius corporis*)[2].

L'universalità del servizio della Curia, dunque, proviene e scaturisce dalla cattolicità del Ministero petrino. Una Curia chiusa in sé stessa tradirebbe l'obiettivo della sua esistenza e cadrebbe nell'autoreferenzialità, condannandosi all'autodistruzione. La Curia, *ex natura*, è progettata *ad extra* in quanto e finché legata al Ministero petrino, al servizio della Parola e dell'annuncio della *Buona Novella*: il Dio Emmanuele, che nasce tra gli uomini, che si fa uomo per mostrare a ogni uomo la sua vicinanza viscerale, il suo amore senza limiti e il suo desiderio divino che tutti gli uomini siano salvi e arrivino a godere della beatitudine celeste (cfr *1 Tm 2,4*); il Dio che fa sorgere il suo sole sui buoni e sui cattivi (cfr *Mt 5,45*); il Dio che non è venuto per essere servito ma per servire (cfr *Mt 20,28*); il Dio che ha costituito la Chiesa per essere nel mondo, ma non del mondo, e per essere strumento di salvezza e di servizio.

Proprio pensando a questa finalità ministeriale, petrina e curiale, ossia di servizio, salutando di recente i Padri e Capi delle Chiese Orientali Cattoliche[3], ho fatto ricorso all'espressione di un "primato diaconale", rimandando subito all'immagine diletta di San Gregorio Magno del *Servus servorum Dei*. Questa definizione, nella sua dimensione cristologica, è anzitutto espressione della ferma volontà di imitare Cristo, il quale assunse la forma di servo (cfr *Fil 2,7*). Benedetto XVI, quando ne parlò, disse che sulle labbra di Gregorio questa frase non era

«una pia formula, ma la vera manifestazione del suo modo di vivere e di agire. Egli era intimamente colpito dall'umiltà di Dio, che in Cristo si è fatto nostro servo, ci ha lavato e ci lava i piedi sporchi»[4].

Analogo atteggiamento *diaconale* deve caratterizzare anche quanti, a vario titolo, operano nell'ambito della Curia romana la quale, come ricorda anche il Codice di Diritto Canonico, agendo nel nome e con l'autorità del Sommo Pontefice, «adempie alla propria funzione per il bene e al servizio delle Chiese» (can. 360; cfr CCEO can. 46).

Primato *diaconale* “relativo al Papa”[5]; e altrettanto *diaconale*, di conseguenza, è il lavoro che si svolge all'interno della Curia romana *ad intra* e all'esterno *ad extra*. Questo tema della *diaconia ministeriale e curiale* mi riporta a un antico testo presente nella *Didascalia Apostolorum*, dove si afferma: il «diacono sia l'orecchio e la bocca del Vescovo, il suo cuore e la sua anima»[6], poiché a questa concordia è legata la comunione, l'armonia e la pace nella Chiesa, in quanto il *diacono è il custode del servizio nella Chiesa*[7]. Non credo sia per caso che l'orecchio è l'organo dell'udito ma anche dell'equilibrio; e la bocca l'organo dell'assaporare e del parlare.

Un altro antico testo aggiunge che i diaconi sono chiamati a essere come gli occhi del Vescovo[8]. L'occhio guarda per trasmettere le immagini alla mente, aiutandola a prendere le decisioni e a dirigere per il bene di tutto il corpo.

La relazione che da queste immagini si può dedurre è quella di comunione di filiale obbedienza per il servizio al popolo santo di Dio. Non c'è dubbio, poi, che tale dev'essere anche quella che esiste tra tutti quanti operano nella Curia romana, dai Capi Dicastero e Superiori agli ufficiali e a tutti. La comunione con Pietro rafforza e rinvigorisce la comunione tra tutti i membri.

Da questo punto di vista, il richiamo ai sensi dell'organismo umano aiuta ad avere il senso dell'estroversione, dell'attenzione a quello che c'è fuori. Nell'organismo umano, infatti, i sensi sono il nostro primo legame con il mondo *ad extra*, sono come un ponte verso di esso; sono la nostra possibilità di relazionarci. *I sensi ci aiutano a cogliere il reale e ugualmente a collocarci nel reale*. Non a caso Sant'Ignazio di Loyola ha fatto ricorso ai sensi nella contemplazione dei Misteri di Cristo e della verità[9].

Questo è molto importante per superare quella squilibrata e degenerare logica dei complotti o delle piccole cerchie che in realtà rappresentano – nonostante tutte le loro giustificazioni e buone intenzioni – un cancro che porta all'autoreferenzialità, che si infila anche negli organismi ecclesiastici in quanto tali, e in particolare nelle persone che vi operano. Quando questo avviene, però, si perde la gioia del Vangelo, la gioia di comunicare il Cristo e di essere in comunione con Lui; si perde la generosità della nostra consacrazione (cfr *At 20,35* e *2 Cor 9,7*).

Permettetemi qui di spendere due parole su un altro pericolo, ossia quello dei traditori di fiducia o degli approfittatori della maternità della Chiesa, ossia le persone che vengono selezionate accuratamente per dare maggior vigore al corpo e alla *riforma*, ma – non comprendendo l'elevatezza della loro responsabilità – si lasciano corrompere dall'ambizione o dalla vanagloria e, quando vengono delicatamente allontanate, si auto-dichiarano erroneamente martiri del sistema, del “Papa non informato”, della “vecchia guardia”..., invece di recitare il “*mea culpa*”. Accanto a queste persone ve ne sono poi altre che ancora operano nella Curia, alle quali si dà tutto il tempo per riprendere la giusta via, nella speranza che trovino nella pazienza della Chiesa un'opportunità per convertirsi e non per approfittarsene. Questo certamente senza dimenticare la stragrande maggioranza di persone fedeli che vi lavorano con lodevole impegno, fedeltà, competenza, dedizione e anche tanta santità.

È opportuno, allora, tornando all'immagine del corpo, evidenziare che questi “*sensi istituzionali*”, cui potremmo in qualche modo paragonare i Dicasteri della Curia romana, devono operare in maniera conforme alla loro natura e alla loro finalità: nel nome e con

l'autorità del Sommo Pontefice e sempre per il bene e al servizio delle Chiese[10]. Essi sono chiamati ad essere nella Chiesa come delle fedeli antenne sensibili: *emittenti* e *riceventi*.

Antenne *emittenti* in quanto abilitate a trasmettere fedelmente la volontà del Papa e dei Superiori. La parola "fedeltà"[11] per quanti operano presso la Santa Sede «assume un carattere particolare, dal momento che essi pongono al servizio del Successore di Pietro buona parte delle proprie energie, del proprio tempo e del proprio ministero quotidiano. Si tratta di una grave responsabilità, ma anche di un dono speciale, che con il passare del tempo va sviluppando un legame affettivo con il Papa, di interiore confidenza, un naturale *idem sentire*, che è ben espresso proprio dalla parola "fedeltà»[12].

L'immagine dell'antenna rimanda altresì all'altro movimento, quello inverso, ossia del *ricevente*. Si tratta di cogliere le istanze, le domande, le richieste, le grida, le gioie e le lacrime delle Chiese e del mondo in modo da trasmetterle al Vescovo di Roma al fine di permettergli di svolgere più efficacemente il suo compito e la sua missione di «principio e fondamento perpetuo e visibile dell'unità di fede e di comunione»[13]. Con tale recettività, che è più importante dell'aspetto precettivo, i Dicasteri della Curia romana entrano generosamente in quel processo di ascolto e di *sinodalità* di cui ho già parlato[14].

Cari fratelli e sorelle,

ho fatto ricorso all'espressione "*primato diaconale*", all'immagine del corpo, dei sensi e dell'antenna per spiegare che proprio per raggiungere gli spazi dove lo Spirito parla alle Chiese (cioè la storia) e per realizzare lo scopo dell'operare (la *salus animarum*) risulta necessario, anzi indispensabile, praticare il discernimento dei segni dei tempi[15], la comunione nel servizio, la carità nella verità, la docilità allo Spirito e l'obbedienza fiduciosa ai Superiori.

Forse è utile qui ricordare che gli stessi nomi dei diversi Dicasteri e degli Uffici della Curia romana lasciano intendere quali siano le realtà a favore delle quali debbono operare. Si tratta, a ben vedere, di azioni fondamentali e importanti per tutta la Chiesa e direi per il mondo intero.

Essendo l'operato della Curia davvero molto ampio, mi limiterei questa volta a parlarvi genericamente della Curia *ad extra*, cioè di alcuni aspetti fondamentali, selezionati, a partire dai quali non sarà difficile, nel prossimo futuro, elencare e approfondire gli altri campi dell'operato della Curia.

#### *La Curia e il rapporto con le Nazioni*

In questo campo gioca un ruolo fondamentale la Diplomazia Vaticana, che è la ricerca sincera e costante di rendere la Santa Sede un costruttore di ponti, di pace e di dialogo tra le Nazioni. Ed essendo una Diplomazia al servizio dell'umanità e dell'uomo, della mano tesa e della porta aperta, essa si impegna nell'ascoltare, nel comprendere, nell'aiutare, nel sollevare e nell'intervenire prontamente e rispettosamente in qualsiasi situazione per avvicinare le distanze e per intessere la fiducia. L'unico interesse della Diplomazia Vaticana è quello di essere libera da qualsiasi interesse mondano o materiale.

La Santa Sede quindi è presente sulla scena mondiale per collaborare con tutte le persone e le Nazioni di buona volontà e per ribadire sempre l'importanza di custodire la *nostra casa comune* da ogni egoismo distruttivo; per affermare che le guerre portano solo morte e distruzione; per attingere dal passato i necessari insegnamenti che aiutano a vivere meglio il presente, a costruire solidamente il futuro e a salvaguardarlo per le nuove generazioni.

Gli incontri con i Capi delle Nazioni e con le diverse Delegazioni, insieme ai Viaggi Apostolici, ne sono il mezzo e l'obbiettivo.

Ecco perché è stata costituita la Terza Sezione della Segreteria di Stato, con la finalità di dimostrare l'attenzione e la vicinanza del Papa e dei Superiori della Segreteria di Stato al personale di ruolo diplomatico e anche ai religiosi e alle religiose, ai laici e alle laiche che prestano lavoro nelle Rappresentanze Pontificie. Una Sezione che si occupa delle questioni attinenti alle persone che lavorano nel servizio diplomatico della Santa Sede o che vi si

preparano, in stretta collaborazione con la Sezione per gli Affari Generali e con la Sezione per i Rapporti con gli Stati[16].

Questa particolare attenzione si basa sulla duplice dimensione del servizio del personale diplomatico di ruolo: pastori e diplomatici, al servizio delle Chiese particolari e delle Nazioni ove operano.

#### *La Curia e le Chiese particolari*

Il rapporto che lega la Curia alle Diocesi e alle Eparchie è di primaria importanza. Esse trovano nella Curia Romana il sostegno e il supporto necessario di cui possono avere bisogno. È un rapporto che si basa sulla collaborazione, sulla fiducia e mai sulla superiorità o sull'avversità. La fonte di questo rapporto è nel Decreto conciliare sul ministero pastorale dei Vescovi, dove più ampiamente si spiega che quello della Curia è un lavoro svolto «a vantaggio delle Chiese e al servizio dei sacri pastori»[17].

La Curia romana, dunque, ha come suo punto di riferimento non soltanto il Vescovo di Roma, da cui attinge autorità, ma pure le Chiese particolari e i loro Pastori nel mondo intero, per il cui bene opera e agisce.

A questa caratteristica di «servizio al Papa e ai Vescovi, alla Chiesa universale, alle Chiese particolari» e al mondo intero, ho fatto richiamo nel primo di questi nostri annuali incontri, quando sottolineai che «nella Curia romana si apprende, “si respira” in modo speciale questa duplice dimensione della Chiesa, questa compenetrazione tra l’universale e il particolare»; e aggiunsi: «penso che sia una delle esperienze più belle di chi vive e lavora a Roma»[18].

Le visite *ad limina Apostolorum*, in questo senso, rappresentano una grande opportunità di incontro, di dialogo e reciproco arricchimento. Ecco perché ho preferito, incontrando i Vescovi, avere un dialogo di reciproco ascolto, libero, riservato, sincero che va oltre gli schemi protocollari e l’abituale scambio di discorsi e di raccomandazioni. È importante anche il dialogo tra i Vescovi e i diversi Dicasteri. Quest’anno, riprendendo le visite *ad limina*, dopo l’anno del Giubileo, i Vescovi mi hanno confidato che sono stati ben accolti e ascoltati da tutti i Dicasteri. Questo mi rallegra tanto, e ringrazio i Capi Dicastero qui presenti.

Permettetemi anche qui, in questo particolare momento della vita della Chiesa, di richiamare la nostra attenzione alla prossima XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, convocata sul tema “*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*”. Chiamare la Curia, i Vescovi e tutta la Chiesa a portare una speciale attenzione alle persone dei giovani, non vuol dire guardare soltanto a loro, ma anche mettere a fuoco un tema nodale per un complesso di relazioni e di urgenze: i rapporti intergenerazionali, la famiglia, gli ambiti della pastorale, la vita sociale... Lo annuncia chiaramente il *Documento preparatorio* nella sua introduzione: «La Chiesa ha deciso di interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all’amore e alla vita in pienezza, e anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia. Attraverso i giovani, la Chiesa potrà percepire la voce del Signore che risuona anche oggi. Come un tempo Samuele (cfr *I Sam* 3,1-21) e Geremia (cfr *Ger* 1,4-10), anche oggi ci sono giovani che sanno scorgere quei segni del nostro tempo che lo Spirito addita. Ascoltando le loro aspirazioni possiamo intravedere il mondo di domani che ci viene incontro e le vie che la Chiesa è chiamata a percorrere»[19].

#### *La Curia e le Chiese Orientali*

L’unità e la comunione che dominano il rapporto della Chiesa di Roma e le Chiese Orientali rappresentano un concreto esempio di ricchezza nella diversità per tutta la Chiesa. Esse, nella fedeltà alle proprie Tradizioni bimillinarie e nella *ecclesiastica communio*, sperimentano e realizzano la preghiera sacerdotale di Cristo (cfr *Gv* 17)[20].

In questo senso, nell’ultimo incontro con i Patriarchi e gli Arcivescovi Maggiori delle Chiese Orientali, parlando del “*primato diaconale*”, ho evidenziato anche l’importanza di approfondire e di revisionare la delicata questione dell’elezione dei nuovi Vescovi ed Eparchi che deve corrispondere, da una parte, all’autonomia delle Chiese Orientali e, allo stesso

tempo, allo spirito di responsabilità evangelica e al desiderio di rafforzare sempre di più l'unità con la Chiesa Cattolica. «Il tutto, nella più convinta applicazione di quella autentica prassi sinodale, che è distintiva delle Chiese d'Oriente»[21]. L'elezione di ogni Vescovo deve rispecchiare e rafforzare l'unità e la comunione tra il Successore di Pietro e tutto il collegio episcopale[22].

Il rapporto tra Roma e l'Oriente è di reciproco arricchimento spirituale e liturgico. In realtà, la Chiesa di Roma non sarebbe davvero cattolica senza le inestimabili ricchezze delle Chiese Orientali e senza la testimonianza eroica di tanti nostri fratelli e sorelle orientali che purificano la Chiesa accettando il martirio e offrendo la loro vita per non negare Cristo[23].

#### *La Curia e il dialogo ecumenico*

Ci sono pure degli spazi nei quali la Chiesa Cattolica, specialmente dopo il Concilio Vaticano II, è particolarmente impegnata. Fra questi l'unità dei cristiani che «è un'esigenza essenziale della nostra fede, un'esigenza che sgorga dall'intimo del nostro essere credenti in Gesù Cristo»[24]. Si tratta sì di un "cammino" ma, come più volte è stato ripetuto anche dai miei Predecessori, è un cammino irreversibile e non *in retromarcia*. «L'unità si fa camminando, per ricordare che quando camminiamo insieme, cioè ci incontriamo come fratelli, preghiamo insieme, collaboriamo insieme nell'annuncio del Vangelo e nel servizio agli ultimi siamo già uniti. Tutte le divergenze teologiche ed ecclesiologiche che ancora dividono i cristiani saranno superate soltanto lungo questa via, senza che noi oggi sappiamo come e quando, ma ciò avverrà secondo quello che lo Spirito Santo vorrà suggerire per il bene della Chiesa»[25].

La Curia opera in questo campo per favorire l'incontro con il fratello, per sciogliere i nodi delle incomprensioni e delle ostilità, e per contrastare i pregiudizi e la paura dell'altro che hanno impedito di vedere la ricchezza della e nella diversità e la profondità del Mistero di Cristo e della Chiesa che resta sempre più grande di qualsiasi espressione umana.

Gli incontri avvenuti con i Papi, i Patriarchi e i Capi delle diverse Chiese e Comunità mi hanno sempre riempito di gioia e di gratitudine.

#### *La Curia e l'Ebraismo, l'Islam, le altre religioni*

Il rapporto della Curia Romana con le altre religioni si basa sull'insegnamento del Concilio Vaticano II e sulla necessità del dialogo. «Perché l'unica alternativa alla civiltà dell'incontro è l'inciviltà dello scontro»[26]. Il dialogo è costruito su tre orientamenti fondamentali: «il dovere dell'identità, il coraggio dell'alterità e la sincerità delle intenzioni. Il dovere dell'identità, perché non si può imbastire un dialogo vero sull'ambiguità o sul sacrificare il bene per compiacere l'altro; il coraggio dell'alterità, perché chi è differente da me, culturalmente o religiosamente, non va visto e trattato come un nemico, ma accolto come un compagno di strada, nella genuina convinzione che il bene di ciascuno risiede nel bene di tutti; la sincerità delle intenzioni, perché il dialogo, in quanto espressione autentica dell'umano, non è una strategia per realizzare secondi fini, ma una via di verità, che merita di essere pazientemente intrapresa per trasformare la competizione in collaborazione»[27].

Gli incontri avvenuti con le autorità religiose, nei diversi viaggi apostolici e negli incontri in Vaticano, ne sono la concreta prova.

Questi sono soltanto alcuni aspetti, importanti ma non esaurenti, dell'operato della Curia *ad extra*. Oggi ho scelto questi aspetti, legati al tema del "*primato diaconale*", dei "*sensi istituzionali*" e delle "*fedeli antenne emittenti e riceventi*".

Cari fratelli e sorelle,

come ho iniziato questo nostro incontro parlando del Natale come *festà della fede*, vorrei concluderlo evidenziando che il Natale ci ricorda però che una fede che non ci mette in crisi è una fede in crisi; una fede che non ci fa crescere è una fede che deve crescere; una fede che non ci interroga è una fede sulla quale dobbiamo interrogarci; una fede che non ci anima è una fede che deve essere animata; una fede che non ci sconvolge è una fede che deve essere sconvolta. In realtà, una fede soltanto intellettuale o tiepida è solo una proposta di fede, che potrebbe realizzarsi quando arriverà a coinvolgere il cuore, l'anima, lo spirito e tutto il nostro

essere, quando si permette a Dio di nascere e rinascere nella mangiatoia del cuore, quando permettiamo alla stella di Betlemme di guidarci verso il luogo dove giace il Figlio di Dio, non tra i re e il lusso, ma tra i poveri e gli umili.

Angelo Silesio, nel suo *Il Pellegrino cherubico*, scrisse: «Dipende solo da te: Ah, potesse il tuo cuore diventare una mangiatoia! Dio nascerebbe bambino di nuovo sulla terra»[28].

Con queste riflessioni rinnovo i miei più fervidi auguri natalizi a voi e a tutti i vostri cari.

Grazie!

---

Vorrei, come dono di Natale, lasciarvi questa versione italiana dell'opera del Beato Padre Maria Eugenio di Gesù Bambino *Je veux voir Dieu: Voglio vedere Dio*. È un'opera di teologia spirituale, farà bene a tutti noi. Forse non leggendola tutta, ma cercando nell'indice quel punto che più interessa o del quale ho più bisogno. Spero che sia di profitto per tutti noi.

E poi è stato tanto generoso il Cardinale Piacenza che, con il lavoro della Penitenzieria, anche di Mons. Nykiel, ha fatto questo libro: *La festa del perdono*, come risultato del Giubileo della Misericordia; e lui ha voluto pure regalarlo. Grazie al Cardinale Piacenza e alla Penitenzieria Apostolica. Daranno questo all'uscita a tutti voi.

Grazie!

[Benedizione]

E, per favore, pregate per me.

---

[1] Cfr Giuseppe Dalla Torre, *Sopra una storia della Gendarmeria Pontificia*, 19 ottobre 2017.

[2] «Per pascere e accrescere sempre più il popolo di Dio ha istituito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 18).

[3] Cfr *Saluto ai Patriarchi e agli Arcivescovi Maggiori*, 9 ottobre 2017.

[4] *Catechesi* nell'Udienza generale del 4 giugno 2008.

[5] Cfr Giovanni Paolo II, *Discorso alla riunione plenaria del Sacro Collegio dei Cardinali*, 21 novembre 1985, 4.

[6] 2, 44: Funk, 138-166; cfr W. Rordorf, *Liturgie et eschatologie*, in *Augustinianum* 18 (1978), 153-161; Id., *Que savons-nous des lieux de culte chrétiens de l'époque préconstantinienne?* in *L'Orient Syrien* 9 (1964), 39-60.

[7] Cfr *Incontro con i sacerdoti e i consacrati*, Duomo di Milano, 25 marzo 2017.

[8] «Quanto ai diaconi della Chiesa, siano come gli occhi del vescovo, che sanno vedere tutto attorno, investigando le azioni di ciascuno della Chiesa, nel caso che qualcuno stia sul punto di peccare: in questo modo, prevenuto dall'avvertimento di chi presiede, forse non porterà a termine il [suoi peccato]» (*Lettera di Clemente a Giacomo*, 12: Rehm 14-15, in *I Ministeri nella Chiesa Antica*, Testi patristici dei primi tre secoli a cura di Enrico Cattaneo, Edizioni Paoline, 1997, p. 696).

[9] Cfr *Esercizi Spirituali*, N. 121: «La quinta contemplazione sarà applicare i cinque sensi sulla prima e la seconda contemplazione».

[10] Nel commento al Vangelo secondo Matteo di San Girolamo si registra un curioso paragone tra i cinque sensi dell'organismo umano e le vergini della parabola evangelica, che diventano stolte quando non agiscono più secondo il fine loro assegnato (cfr *Comm. in Mt XXV: PL* 26, 184).

[11] Il concetto della fedeltà risulta molto impegnativo ed eloquente perché sottolinea anche la durata nel tempo dell'impegno assunto, rimanda ad una virtù che, come disse Benedetto XVI, «esprime il legame tutto particolare che si stabilisce tra il Papa e i suoi diretti



collaboratori, tanto nella Curia Romana come nelle Rappresentanze Pontificie”. *Discorso alla Comunità della Pontificia Accademia Ecclesiastica*, 11 giugno 2012.

[12] *Ibid.*

[13] Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 18.

[14] «Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell’ascolto, nella consapevolezza che ascoltare “è più che sentire”. È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma: l’uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo “Spirito della verità” (*Gv* 14,17), per conoscere ciò che Egli “dice alle Chiese” (*Ap* 2,7)» *Discorso nel 50° anniversario del Sinodo dei Vescovi*, 17 ottobre 2015.

[15] Cfr *Lc* 12,54-59; *Mt* 16,1-4; Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 11: «Il popolo di Dio, mosso dalla fede con cui crede di essere condotto dallo Spirito del Signore che riempie l’universo, cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio. La fede infatti tutto rischiarava di una luce nuova, e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell’uomo, orientando così lo spirito verso soluzioni pienamente umane».

[16] Cfr. *Lettera Pontificia*, il 18 ottobre 2017; *Comunicato della Segreteria di Stato*, il 21 novembre 2017.

[17] *Christus Dominus*, 9.

[18] *Discorso alla Curia romana*, 21 dicembre 2013; cfr Paolo VI, *Omelia per l’80° compleanno*, 16 ottobre 1977: «Sì, Roma ho amato, nel continuo assillo di meditarne e di comprenderne il trascendente segreto, incapace certamente di penetrarlo e di viverlo, ma appassionato sempre, come ancora lo sono, di scoprire come e perché “Cristo è Romano” (cfr Dante, *Div. Comm.*, *Purg.*, XXXII, 102) [...] la vostra “coscienza romana” abbia essa all’origine la nativa cittadinanza di questa Urbe fatidica, ovvero la permanenza di domicilio o l’ospitalità ivi goduta; “coscienza romana” che qui essa ha virtù d’infondere a chi sappia respirarne il senso d’universale umanesimo» (*Insegnamenti di Paolo VI*, XV 1977, 1957).

[19] Sinodo dei Vescovi - Assemblea Generale Ordinaria XV, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, Introduzione.

[20] Da una parte, l’unità che risponde al dono dello Spirito, trova naturale e piena espressione nell’«unione indefettibile con il Vescovo di Roma» (Benedetto XVI, Esort. ap. post-sin. *Ecclesia in Medio Oriente*, 40). E dall’altra parte, l’essere inseriti nella comunione dell’intero Corpo di Cristo ci rende consapevoli di dover rafforzare l’unione e la solidarietà in seno ai vari Sinodi patriarcali, «privilegiando sempre la concertazione su questioni di grande importanza per la Chiesa in vista di un’azione collegiale e unitaria» (*ibid.*).

[21] *Parole ai Patriarchi delle Chiese Orientali e agli Arcivescovi Maggiori*, 21 novembre 2013.

[22] Insieme ai Capi e Padri, agli Arcivescovi e ai Vescovi orientali, in comunione con il Papa, con la Curia e tra di loro, siamo tutti chiamati «a ricercare sempre “la giustizia, la pietà, la fede, la carità, la pazienza e la mitezza” (cfr 1 *Tm* 6,11); [ad adottare] uno stile di vita sobrio a immagine di Cristo, che si è spogliato per arricchirci con la sua povertà (cfr 2 *Cor* 8,9) [...] [alla] trasparenza nella gestione dei beni e sollecitudine verso ogni debolezza e necessità» (*Parole ai Patriarchi delle Chiese Orientali cattoliche e agli Arcivescovi Maggiori*, 21 novembre 2013).

[23] Noi «vediamo tanti nostri fratelli e sorelle cristiani delle Chiese orientali sperimentare persecuzioni drammatiche e una diaspora sempre più inquietante» (*Omelia in occasione del centenario della Congregazione per le Chiese Orientali e del Pontificio Istituto Orientale*), Basilica di Santa Maria Maggiore, 12 ottobre 2017). «Su queste situazioni nessuno può chiudere gli occhi» (*Messaggio nel centenario di fondazione del Pontificio Istituto Orientale*, 12 ottobre 2017).

[24] *Discorso alla Plenaria del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani*, 10 novembre 2016.

[25] *Ibid.*

[26] *Discorso ai partecipanti alla Conferenza Internazionale per la Pace*, Al-Azhar Conference Centre, Il Cairo, 28 aprile 2017.

[27] *Ibid.*

[28] Edizione Paoline 1989, p. 170 [234-235]: «Es mangelt nur an dir: Ach, könnte nur dein Herz zu einer Krippe werden, Gott würde noch einmal ein Kind auf dieser Erden».

# CONGREGAZIONI PONTIFICIE

CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI

## ISTRUZIONE SU “LE RELIQUIE NELLA CHIESA: AUTENTICITÀ E CONSERVAZIONE”\*

*Roma, 16 dicembre 2017*

### INTRODUZIONE

Le reliquie nella Chiesa hanno sempre ricevuto particolare venerazione e attenzione perché il corpo dei Beati e dei Santi, destinato alla risurrezione, è stato sulla terra il tempio vivo dello Spirito Santo e lo strumento della loro santità, riconosciuta dalla Sede Apostolica tramite la beatificazione e la canonizzazione. [1] Le reliquie dei Beati e dei Santi non possono essere esposte alla venerazione dei fedeli senza un apposito certificato dell'autorità ecclesiastica che ne garantisca l'autenticità.

Tradizionalmente vengono considerate *reliquie insigni* il corpo dei Beati e dei Santi o le parti notevoli dei corpi stessi oppure l'intero volume delle ceneri derivanti dalla loro cremazione. A queste reliquie i vescovi diocesani, gli eparchi, quanti a essi sono equiparati dal diritto, e la Congregazione delle Cause dei Santi riservano una speciale cura e vigilanza per assicurarne la conservazione e la venerazione e per evitarne gli abusi. Vanno, pertanto, custodite in apposite urne sigillate e collocate in luoghi che ne garantiscano la sicurezza, ne rispettino la sacralità e ne favoriscano il culto.

Sono considerate *reliquie non insigni* piccoli frammenti del corpo dei Beati e dei Santi o anche oggetti che sono stati a contatto diretto con le loro persone. Debbono essere possibilmente custodite in teche sigillate. Vanno comunque conservate e onorate con spirito religioso, evitando ogni forma di superstizione e di mercimonio.

Analoga disciplina viene applicata anche ai *resti mortali (exuviae)* dei Servi di Dio e dei Venerabili, le cui Cause di beatificazione e canonizzazione sono in corso. Finché non sono elevati agli onori degli altari tramite la beatificazione o la canonizzazione, i loro resti mortali non possono godere di alcun culto pubblico, né di quei privilegi che sono riservati soltanto al corpo di chi è stato beatificato o canonizzato.

La presente *Istruzione* sostituisce l'*Appendice* dell'*Istruzione Sanctorum Mater* [2] e si rivolge ai vescovi diocesani, agli eparchi e a quanti a essi sono equiparati dal diritto, nonché a coloro che partecipano alle procedure riguardanti le reliquie dei Beati e dei Santi e i resti mortali dei Servi di Dio e dei Venerabili, per facilitare l'applicazione di quanto richiesto in una materia così particolare.

In questa *Istruzione* viene presentata la procedura canonica da seguire per verificare l'autenticità delle reliquie e dei resti mortali, per garantire la loro conservazione e per promuovere la venerazione delle reliquie tramite le possibili specifiche operazioni: ricognizione canonica, prelievo di frammenti e confezione di reliquie, traslazione dell'urna e alienazione delle reliquie. Si espone, inoltre, quanto è necessario per ottenere il consenso della Congregazione delle Cause dei Santi per effettuare tali operazioni e la procedura da seguire per il pellegrinaggio delle reliquie.

## PARTE I

### Richiesta del consenso della Congregazione delle Cause dei Santi

#### Articolo 1

Competente a effettuare tutte le eventuali operazioni sulle reliquie o sui resti mortali è il vescovo della diocesi o dell'eparchia, dove sono custoditi, previo il consenso della Congregazione delle Cause dei Santi.

#### Articolo 2

§ 1. Prima di intraprendere qualsiasi operazione sulle reliquie o sui resti mortali si deve osservare tutto ciò che è prescritto dalla legge civile locale e ottenere, in conformità a tale legge, il consenso dell'erede.

§ 2. Prima della beatificazione di un Venerabile Servo di Dio, l'erede sia invitato dal vescovo competente a donare i resti mortali alla Chiesa tramite uno strumento giuridicamente riconosciuto dalle autorità civili ed ecclesiastiche, affinché si possa salvaguardarne la conservazione.

#### Articolo 3

§ 1. Il vescovo competente invii al prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi l'istanza con la quale chiede il consenso del Dicastero per le operazioni che intende svolgere.

§ 2. Nella stessa istanza il vescovo specifichi il luogo esatto dove sono custoditi le reliquie o i resti mortali (città, nome della chiesa, cappella, cimitero pubblico o privato, ecc.) e l'avvenuto adempimento della prescrizione, di cui all'art. 2 § 1 della presente Istruzione.

#### Articolo 4

§ 1. Se il vescovo intende effettuare la traslazione (ossia il trasferimento permanente) entro i confini della stessa diocesi o eparchia, specifichi alla Congregazione il luogo della nuova collocazione delle reliquie o dei resti mortali (città, nome della chiesa, cappella, cimitero pubblico o privato, ecc.), accludendone il progetto.

§ 2. Nel caso di traslazione in altra diocesi o eparchia, il vescovo invii alla Congregazione, insieme al progetto della nuova collocazione delle reliquie o dei resti mortali (città, nome della chiesa, cappella, cimitero pubblico o privato, ecc.), il consenso scritto del vescovo che li accoglierà.

#### Articolo 5

§ 1. Se le reliquie o i resti mortali dovessero essere alienati (ossia trasferiti permanentemente di proprietà) entro i confini della medesima diocesi o eparchia, il vescovo competente, insieme all'istanza di cui all'art. 3 § 1 della presente Istruzione, invii alla Congregazione copia del consenso scritto dell'alienatore e del futuro proprietario.

§ 2. Qualora le reliquie o i resti mortali dovessero essere alienati a un'altra diocesi o eparchia, il vescovo competente, insieme all'istanza di cui all'art. 3 § 1 della presente Istruzione, invii alla Congregazione copia del consenso scritto del vescovo che li accoglierà, il consenso scritto dell'alienatore e del futuro proprietario, nonché il progetto della nuova collocazione.

§ 3. Per l'alienazione di reliquie insigni, icone e immagini preziose delle Chiese orientali è competente sia la Congregazione delle Cause dei Santi che il patriarca con il consenso del Sinodo permanente. [3]

§ 4. Se le reliquie di un Beato o di un Santo dovessero essere portate in pellegrinaggio (ossia trasferiti temporaneamente) in altre diocesi o eparchie, il vescovo deve ottenere il consenso scritto di ciascun vescovo che le accoglierà e inviarne copia alla Congregazione, insieme all'istanza, di cui all'art. 3 § 1 della presente Istruzione.

## **PARTE II**

### **Fase diocesana o eparchiale delle possibili specifiche operazioni da svolgere**

#### **Titolo I Atti iniziali**

##### Articolo 6

Ottenuto il consenso della Congregazione, concesso tramite l'apposito Rescritto, il vescovo può procedere attenendosi a questa Istruzione, evitando scrupolosamente ogni segno di culto indebito ad un Servo di Dio o Venerabile non ancora beatificato.

##### Articolo 7

Il vescovo del territorio, dove si trovano le reliquie o i resti mortali, può agire personalmente o tramite un sacerdote suo delegato.

##### Articolo 8

Il vescovo costituisca un Tribunale, nominando con decreto coloro che svolgeranno le funzioni di delegato episcopale, promotore di giustizia e notaio.

##### Articolo 9

Il vescovo o il delegato episcopale nomini un perito medico (anatomopatologo, medico legale o un altro medico specializzato) e, se necessario, un ausiliare del perito medico (tecnico autoptico), nonché altri incaricati ad effettuare i lavori tecnici.

##### Articolo 10

Il vescovo o il delegato episcopale nomini, inoltre, almeno due fedeli (sacerdoti, consacrati/e, laici/laiche) con il compito di sottoscrivere gli atti in qualità di testimoni.

##### Articolo 11

Il postulatore e il vice-postulatore della Causa possono assistere di diritto.

##### Articolo 12

Tutti coloro che prendono parte alle operazioni devono previamente prestare giuramento o promettere di adempiere fedelmente il loro incarico e di mantenere il segreto d'ufficio.

#### **Titolo II Le specifiche operazioni**

##### **Capitolo I Ricognizione canonica**

##### Articolo 13

§ 1. In un giorno e in un'ora appositamente stabiliti, il vescovo o il delegato episcopale e tutti coloro, di cui agli artt. 8-11 della presente Istruzione, si rechino al luogo dove sono custoditi le reliquie o i resti mortali.

§ 2. Potranno assistere alla ricognizione anche quelle persone che il vescovo o il delegato episcopale riterrà opportuno.

§ 3. Si eviti in ogni modo di dare pubblicità all'avvenimento.

##### Articolo 14

§ 1. Prima dell'estrazione delle reliquie o dei resti mortali dal luogo in cui sono conservati, se c'è un documento autentico dell'ultima sepoltura, ricognizione canonica o traslazione, sia letto ad alta voce dal notaio, affinché si possa verificare se quanto scritto nel documento coincida con ciò che si constata al momento presente.

§ 2. Qualora non ci fosse un documento autentico oppure se l'urna o i sigilli a essa apposti apparissero infranti, si impieghi ogni diligenza possibile per avere la certezza che quelle siano

veramente le reliquie del Beato o del Santo o i resti mortali del Servo di Dio o del Venerabile, di cui si tratta.

#### Articolo 15

Le reliquie o i resti mortali siano depositi sopra un tavolo, coperto da un drappo decoroso, affinché i periti anatomici possano ripulirli dalla polvere e da altre impurità.

#### Articolo 16

§ 1. Compiute queste operazioni, i periti anatomici ispezionino attentamente le reliquie del Beato o del Santo o i resti mortali del Servo di Dio o del Venerabile.

§ 2. Inoltre, identifichino analiticamente tutte le parti del corpo, ne descrivano dettagliatamente lo stato e ne facciano oggetto di una Relazione da loro sottoscritta e allegata agli atti.

#### Articolo 17

Qualora la ricognizione canonica evidenziasse la necessità o l'opportunità di trattamenti conservativi, ottenuto il consenso del vescovo, questi vengano eseguiti, applicando le tecniche più accreditate nei luoghi e nei modi che i periti anatomici o altri esperti stabiliranno.

#### Articolo 18

Se la ricognizione canonica non può essere portata a termine in un'unica sessione, il luogo in cui essa si svolge sia chiuso a chiave e si adottino le necessarie cautele in modo da evitare qualsiasi furto o pericolo di profanazione. La chiave sarà custodita dal vescovo o dal delegato episcopale.

#### Articolo 19

§ 1. Compiuto quanto è necessario per provvedere alla conservazione delle reliquie o dei resti mortali e ricomposto il corpo, si riponga eventualmente il tutto in una nuova urna.

§ 2. Se le reliquie o i resti mortali vengono avvolti in nuovi indumenti, questi, per quanto possibile, siano della stessa foggia di quelli precedenti

§ 3. Il vescovo o il delegato episcopale abbia cura che nessuno sottragga alcunché dall'urna o vi introduca qualcosa.

§ 4. Se possibile, vengano religiosamente custoditi la vecchia urna e tutto ciò che è stato ritrovato in essa; altrimenti vengano distrutti.

#### Articolo 20

Il verbale di tutto quanto è stato compiuto, venga riposto in un contenitore, munito del sigillo del vescovo, e sia inserito nell'urna.

### **Capitolo II**

#### **Prelievo di frammenti e confezione di reliquie**

#### Articolo 21

§ 1. Qualora sia imminente la canonizzazione di un Beato o la beatificazione di un Venerabile Servo di Dio, o per altri motivi giustificati nell'istanza di cui all'art. 3 § 1 della presente Istruzione, nel contesto di una legittima ricognizione canonica, si può procedere, su indicazioni del perito anatomico, al prelievo di alcune piccole parti o di frammenti, già separati dal corpo.

§ 2. Tali frammenti vengano consegnati dal vescovo o dal delegato episcopale al postulatore o al vice-postulatore della Causa per la confezione delle reliquie.

#### Articolo 22

Il vescovo, sentito il parere del postulatore della Causa, decida il luogo per la custodia dei frammenti prelevati.

#### Articolo 23

§ 1. Spetta al postulatore della Causa preparare e firmare il certificato di autenticità delle reliquie.

§ 2. In assenza della postulazione, spetta al vescovo diocesano, all'eparca o a colui ad esso

equiparato dal diritto, o a un loro delegato, preparare e firmare il certificato di autenticità delle reliquie.

#### Articolo 24

Non è consentito lo smembramento del corpo, salvo che il vescovo non abbia ottenuto il consenso della Congregazione delle Cause dei Santi per la confezione di reliquie insigni.

#### Articolo 25

Sono assolutamente proibiti il commercio (ossia lo scambio di una reliquia in natura o in denaro) e la vendita delle reliquie (ossia la cessione della proprietà di una reliquia dietro il corrispettivo di un prezzo), nonché la loro esposizione in luoghi profani o non autorizzati. [4]

### **Capitolo III**

#### **Traslazione dell'urna e alienazione delle reliquie**

#### Articolo 26

§ 1. Se si tratta della traslazione dei resti mortali di un Servo di Dio o di un Venerabile entro i confini della medesima diocesi o eparchia, l'urna sia chiusa e legata con delle fasce fissate dal sigillo del vescovo e, senza alcuna solennità, sia collocata nel medesimo luogo o nel nuovo luogo di sepoltura, evitando ogni segno di culto indebito ai sensi dei Decreti di Urbano VIII sul non culto. [5]

§ 2. Qualora si tratti delle reliquie di un Beato o di un Santo, eventuali segni di culto pubblico sono permessi secondo le vigenti norme liturgiche.

#### Articolo 27

§ 1. Se le reliquie o i resti mortali saranno trasferiti a un'altra diocesi o eparchia in modo definitivo, dopo aver osservato la prescrizione riportata nell'art. 2 § 1 della presente Istruzione, il vescovo della diocesi o dell'eparchia dove sono custoditi, nomini un fedele (sacerdote, consacrato/a o laico/a) per ricoprire l'incarico di custode-portatore.

§ 2. Il custode-portatore li accompagnerà fino alla loro destinazione definitiva presso il luogo stabilito dal vescovo della diocesi o dell'eparchia che accoglierà le reliquie o i resti mortali, regolandosi secondo l'art. 26 della presente Istruzione.

### **Titolo III**

#### **Atti finali**

#### Articolo 28

§ 1. Il notaio registri tutte le operazioni effettuate in un apposito verbale, sottoscritto dal vescovo o delegato episcopale, dal promotore di giustizia, dai periti anatomici e da due testimoni, di cui agli artt. 9-10 della presente Istruzione, nonché dal notaio, il quale autentica gli atti con la sua firma e il suo timbro.

§ 2. Nel verbale venga inserito il Rescritto del consenso della Congregazione delle Cause dei Santi.

#### Articolo 29

§ 1. Il verbale di tutte le operazioni effettuate, chiuso e sigillato con il timbro del vescovo o del delegato episcopale, sia custodito nella Curia diocesana o eparchiale e una copia di esso sia trasmessa alla Congregazione delle Cause dei Santi.

§ 2. Qualora vengano autorizzate fotografie o filmati delle operazioni compiute, questi siano allegati al verbale e vengano custoditi, insieme allo stesso, nella Curia diocesana o eparchiale.

#### Articolo 30

Le immagini e le informazioni, ricavate dai trattamenti anatomici e da tutte le operazioni effettuate, non devono essere divulgate o rese pubbliche senza l'autorizzazione scritta del vescovo competente e quella dell'eventuale erede.

## PARTE III

### Pellegrinaggio delle reliquie

#### Articolo 31

§ 1. Le reliquie di un Beato o di un Santo possono essere portate in pellegrinaggio in luoghi diversi entro i confini della medesima diocesi o eparchia. In tal caso, il vescovo competente incarichi un custode-portatore che accompagni le reliquie nei diversi luoghi.

§ 2. Per i pellegrinaggi fuori diocesi, ci si attenga agli artt. 5 § 4 e 32-38 della presente Istruzione.

#### Articolo 32

§ 1. Il vescovo competente può presiedere alle operazioni personalmente o tramite un sacerdote suo delegato, nominato *ad hoc*.

§ 2. Il vescovo o il delegato episcopale nomini un notaio e altri incaricati dei lavori tecnici.

#### Articolo 33

Tutti coloro che prendono parte alle operazioni devono previamente prestare giuramento o promettere di adempiere fedelmente il loro incarico e di mantenere il segreto d'ufficio.

#### Articolo 34

§ 1. Osservato tutto ciò di cui all'art. 2 § 1 della presente Istruzione, e dopo aver ricevuto il Rescritto del consenso della Congregazione, il vescovo o il delegato episcopale, il notaio e gli incaricati dei lavori tecnici si rechino al luogo in cui sono custodite le reliquie.

§ 2. Potranno assistere all'atto quelle persone che il vescovo o il delegato episcopale riterrà opportuno.

#### Articolo 35

§ 1. Estratta l'urna, se c'è un documento autentico dell'ultima ricognizione canonica o dell'ultimo pellegrinaggio, sia letto ad alta voce dal notaio, affinché si possa verificare se quanto scritto nel documento coincida con ciò che si constata al momento presente.

§ 2. Qualora non ci fosse un documento autentico della sepoltura, della precedente ricognizione canonica o dell'ultimo pellegrinaggio, oppure se l'urna o i sigilli a essa apposti apparissero infranti, si impieghi ogni diligenza possibile per avere la certezza che quelle siano veramente le reliquie del Beato o del Santo, di cui si tratta.

#### Articolo 36

Il vescovo o il delegato episcopale nomini un fedele (sacerdote, consacrato/a o laico/a) come custode-portatore, che accompagnerà le reliquie per tutto il percorso del pellegrinaggio.

#### Articolo 37

Per quanto riguarda il culto di un Beato durante il pellegrinaggio delle reliquie, occorre attenersi alle prescrizioni vigenti: «In occasione del pellegrinaggio di reliquie insigni di un Beato [...], la possibilità di celebrazioni liturgiche in suo onore è concessa dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, per le singole chiese in cui le reliquie sono esposte alla venerazione dei fedeli e per i giorni in cui esse vi sostano. La richiesta viene presentata da chi organizza il pellegrinaggio». [6]

#### Articolo 38

§ 1. Terminato il pellegrinaggio, le reliquie vengano riposte nel luogo originario.

§ 2. Il verbale di tutte le operazioni effettuate, steso dal notaio, chiuso e sigillato con il timbro del vescovo o del delegato episcopale, sia custodito nella Curia diocesana o eparchiale e una copia di esso sia trasmessa alla Congregazione delle Cause dei Santi.

## CONCLUSIONE

La risoluzione di altre eventuali questioni è rimessa al giudizio e alla prudenza del vescovo e del delegato episcopale.



Dato a Roma, dalla Congregazione delle Cause dei Santi, l'8 dicembre 2017, Festa dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

Angelo Card. Amato, S.D.B.

Prefetto

+ Marcello Bartolucci

Arcivescovo tit. di Bevagna

Segretario

---

\*Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede, 16 dicembre 2017

[1] “I santi sono venerati nella Chiesa, secondo la tradizione, e le loro reliquie autentiche e le immagini sono tenute in onore”: Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 4 dicembre 1963, n. 111.

[2] Cfr. *AAS* 99 (2007), 465-517.

[3] Cfr. cann. 887 e 888 del *CCEO*.

[4] Cfr. can. 1190 § 1 del *CIC*; can. 888 § 1 del *CCEO*.

[5] Ad esempio sono proibiti: la sepoltura sotto un altare; le immagini del Servo di Dio o del Venerabile con raggi o aureola; la loro esposizione su altari; gli *ex voto* presso la tomba o presso le immagini del Servo di Dio o del Venerabile; ecc.

[6] Cfr. Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Notificazione circa la concessione di culto in occasione del pellegrinaggio di reliquie insigni di Beati*, Prot. N. 717/15 del 27 gennaio 2016; Costituzione Apostolica *Pastor bonus*, art. 69.



# CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Conferenza Episcopale Italiana  
CONSIGLIO PERMANENTE

*25-27 settembre 2017, Roma*

*Prolusione del Card. Gualtiero Bassetti  
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana*

Cari confratelli e – permettetemi – soprattutto cari amici, sono ormai molti anni, dal 1994, che partecipo ai lavori della Conferenza Episcopale Italiana. Vi sento amici: per la conoscenza lunga e profonda, la comunione vissuta in momenti di fraternità, la condivisione di responsabilità e la discussione franca dei problemi della Chiesa italiana e del mondo. Desidero esprimere la mia più profonda gratitudine al Santo Padre per la fiducia e la premura che ha riposto nella mia persona affidandomi questo incarico. Un pensiero particolare lo rivolgo, inoltre, al cardinale Angelo Bagnasco, per due mandati presidente della CEI. Lo ringrazio di cuore, a nome di tutti, per il suo servizio, la fedeltà al Papa e alla Chiesa, e l'attenzione dedicata a ognuno di noi.

Pensando al territorio di cui siamo espressione, sento il dovere di esprimere una parola di profonda riconoscenza ai nostri parroci: sono costruttori di comunità, strumenti della tenerezza di Dio, presbiteri che si spendono e si ritrovano nella carità pastorale. Accanto a loro, mi è impossibile non accennare ai religiosi: uomini e donne che, nella varietà dei loro carismi, ci restituiscono il primato dell'amicizia con il Signore, la profezia della fraternità e la fecondità delle opere.

Un ringraziamento doveroso, infine, in questa sede anche agli operatori della comunicazione, che ci consentono di arrivare nelle case della gente con una parola che vuol essere di sostegno e speranza.

L'incarico che mi è stato affidato mi pesa sulle spalle, anche per l'età. Mi consolano le parole che mons. Enrico Bartoletti scrisse nel suo *Diario*, l'11 agosto 1972, quando gli fu comunicato il suo nuovo compito in CEI. Così scrisse: «*In manus tuas, Domine!* Signore, accetta il mio umile sacrificio e dammi la grazia di cercare solo te». Con gioia e commozione cerco di far mie queste parole con l'assoluta convinzione che senza l'aiuto di Dio non potrei far nulla. Sento una grande responsabilità che si addolcisce nella consapevolezza di servire la Chiesa italiana.

Cari confratelli, è mia intenzione aprire il Consiglio permanente rivolgendo un pensiero a quelle persone che ora sono nella sofferenza e nel lutto. Vorrei testimoniare la più sincera vicinanza a tutte quelle donne che in Italia, pressoché quotidianamente, sono vittime di una violenza cieca e brutale. Un pensiero affettuoso va, anche, a tutte le popolazioni italiane ferite dal terremoto, da Ischia all'Italia centrale; ai cittadini di Livorno, colpiti da una tragica alluvione; e al Messico dove un terribile terremoto ha tolto la vita a centinaia di persone.

## 1. UN CAMBIAMENTO D'EPOCA

Parlando a Firenze al Convegno ecclesiale nazionale, Papa Francesco ha detto che «oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca». Questo è uno snodo decisivo: il punto di partenza per la riflessione e l'impegno.

Quasi nulla è più come prima. Dobbiamo assumere la piena consapevolezza che stiamo vivendo in un mondo profondamente cambiato, in un'Italia molto diversa rispetto al passato e con una Chiesa sempre più globale. In questa nuova realtà, sorgono nuove sfide e nuove domande a cui bisogna fornire, senza paura e con coraggio, delle risposte altrettanto nuove.

Oggi viviamo in una società tecnologica e secolarizzata. Una società, afferma Papa Francesco, che corre un «grande rischio»: quello di essere caratterizzata da «una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata» (*Evangelii Gaudium* 2). L'uomo moderno è troppo spesso un uomo spaesato, confuso e smarrito. Un uomo ferito non solo perché ha perso il «senso del peccato», ma perché «cerca salvezza dove si può». E così si aggrappa a tutto e a chiunque sia in grado di fornire un significato alla vita.

Questa umanità ferita, inoltre, abita un mondo dove è ormai emersa una *nuova questione sociale* che investe la sfera economica e quella antropologica, la dimensione culturale e quella politica, i cui riflessi si fanno sentire profondamente anche in ambito religioso. Basti pensare all'introduzione della robotica nell'industria, alle applicazioni biomediche sul corpo umano, all'impatto ambientale delle grandi città, alle nuove forme di comunicazione e agli sviluppi dell'intelligenza artificiale. Questa *nuova questione sociale* è caratterizzata da almeno tre fattori: lo sviluppo pervasivo di un nuovo potere tecnico, come aveva intuito profeticamente Romano Guardini; la crisi dell'umano e dell'umanesimo che è il fondamento della nostra civiltà; una manipolazione sempre più profonda dell'*oikos*, della nostra casa comune, della Terra.

In questo eccezionale «cambiamento d'epoca», da cinque anni, abbiamo la grazia di trovarci di fronte al messaggio profetico di Papa Francesco, che mette al centro di tutto il Vangelo di Gesù, ci esorta ad andare verso i poveri e ci invita a guardare questo nuovo mondo da un angolo visuale diverso, quello delle periferie. Il cuore pulsante di questo messaggio profetico è la *conversione pastorale*. Che è, al tempo stesso, un richiamo tradizionale e radicale: è «l'esercizio della maternità della Chiesa», di una Chiesa che è incarnata nella storia, che non si ritira nelle astrattezze moralistiche o solidaristiche e che parla i linguaggi della contemporaneità in continuo movimento.

Questo messaggio richiede una autentica ricezione di tutta la Chiesa: dei vescovi, dei preti, dei religiosi, delle suore, dei diaconi e dei laici. Qui si gioca la nostra responsabilità. Il Papa chiama ognuno a fare la sua parte. Sa che c'è bisogno di tutti. E chiede di liberarci dal clericalismo, perché ogni persona possa avere pienamente il suo spazio in una Chiesa autenticamente sinodale.

## 2. QUELLO CHE CI STA A CUORE

La Chiesa italiana, per portare la luce di Cristo in questo mondo nuovo, deve far affidamento su alcune preziose bussole di orientamento. Si tratta di priorità che coniugano una sapienza antica con l'attuale magistero pontificio: lo *spirito missionario*; la *spiritualità dell'unità*; e la *cultura della carità*.

### a. *Lo spirito missionario*

Siamo chiamati, innanzitutto, a essere Chiesa al servizio di un'umanità ferita. Che significa, inequivocabilmente, essere Chiesa missionaria. E la prima missione dei cristiani consiste nell'annuncio del Vangelo nella sua stupenda, radicale e rivoluzionaria semplicità. Un annuncio gioioso, come ci ricorda l'*Evangelii Gaudium*, che punti all'essenziale, «al kerygma» perché «non c'è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, di più consistente e di più saggio di tale annuncio» (EG 165).

È la visione francescana di un Vangelo *sine glossa*, quel Vangelo che dobbiamo a ogni uomo e a ogni donna, senza imporre nulla. È un annuncio d'amore per ogni uomo. Ricordando sempre, come ci ha insegnato don Primo Mazzolari, che «l'Amore non è colui che dà ma Colui che viene» e che può nascere in una stalla e morire sul Calvario «perché mi ama».

Molto si fa nelle nostre Chiese, ma questo cammino va accelerato. Crescono nuove generazioni, diverse dalle precedenti. Ha scritto il Santo Padre: «Affinché questo impulso missionario sia sempre più intenso, generoso e fecondo, esorto anche ciascuna Chiesa particolare a entrare in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma» (EG 30). È assolutamente necessario un deciso impegno per rivitalizzare le realtà che già esistono al nostro interno, ma che forse hanno smarrito la tensione e la capacità di animazione sul territorio. Va nella linea di un rilancio della pastorale missionaria anche la prima edizione del Festival nazionale, che quest'anno si svolgerà a Brescia dal 12 al 15 ottobre. La missione, non solo è possibile, ma è il termometro del nostro essere Chiesa.

Abbiamo percorso questa strada con decisione e libertà da noi stessi e dal passato? Mi interrogo. L'obiettivo, per la Chiesa italiana, è semplice quanto decisivo: concretizzare «il sogno missionario di arrivare a tutti» (EG 31). Un sogno che ci scuote dalle abitudini e dalla pigrizia e ci appassiona. È il senso della nostra vita, come dice l'apostolo Paolo: «guai a me se non annuncio il Vangelo» (1 Cor 9,16). Che il «sogno missionario» diventi la nostra passione personale e quella del popolo di Dio.

Così, nel cuore di questo «cambiamento d'epoca», la Chiesa italiana sta in mezzo al popolo con la semplicità eloquente del Vangelo, senza altra pretesa che darne testimonianza. Il primato dell'annuncio del Vangelo fa tornare semplici. Talvolta fa archiviare progetti, non sbagliati ma secondari rispetto a tale primato. Il nostro orizzonte diventa più semplice, ma non meno impegnativo: prima il Vangelo!

#### b. *La spiritualità dell'unità*

Uno dei fatti più belli della Chiesa italiana è la multiformità, frutto di storia, radicamenti secolari, coraggiose intraprese, iniziative carismatiche, fedeltà costruttive. In questo tempo di particolarismi e allentamento dei legami ci può essere la tentazione di andare ciascuno per la propria strada. Isolarsi è una tendenza che può entrare anche all'interno della Chiesa ma che va allontanata con decisione: un corpo è vivo solo se tutte le membra cooperano tra loro. Nessun membro del corpo può vivere da se stesso. Mi auguro che queste affermazioni siano accolte per quello che intendono essere: un forte richiamo a un maggiore apprezzamento tra le diverse realtà ecclesiali, in un'autentica gara a stimarsi e valorizzarsi a vicenda (*cf.* Rm 12,10).

La ricca complessità della Chiesa, però, non può essere ordinata con una geometria pastorale calata dall'alto. È necessario far maturare, in questo tessuto, una *spiritualità dell'unità*. Il cuore di questa spiritualità conduce a parlarsi con *parresia*, «a voce alta e in ogni tempo e luogo» (EG 259), a partire dal Consiglio permanente della CEI fino alla più piccola parrocchia d'Italia. Siamo chiamati a dare vita non a una Chiesa uniforme, ma a una Chiesa solidale e unita nella sua complessa pluralità. Si tratta dunque di un'autentica vocazione alla *collegialità* – tra i vescovi e tutto il corpo della Chiesa – e al *dialogo*.

Chi dialoga non è un debole ma è, all'opposto, una persona che non ha paura di confrontarsi con l'altro.

#### c. *La cultura della carità*

La *cultura della carità* è la cultura dell'incontro e della vita, che si contrappone alla cultura della paura, dello scarto e della divisione. Essa è l'incarnazione della parabola del samaritano. «L'antica storia del Samaritano», come disse Paolo VI alla conclusione del Vaticano II, «è stata il paradigma della spiritualità del Concilio».

La Chiesa è chiamata a promuovere una *cultura* che si prefigge «l'inclusione sociale dei poveri» perché essi «hanno un posto privilegiato» nel popolo di Dio (EG 186-216). E proprio perché «non amiamo a parole ma con i fatti» il Papa ha istituito la Giornata mondiale dei poveri che si celebrerà per la prima volta il 19 novembre. Di fronte ai poveri, la Chiesa italiana prende a modello san Francesco: quando incontra «il cavaliere nobile ma povero» si toglie il mantello per darlo a chi è nel bisogno. Perché i poveri, anche se non fanno notizia, ci lasciano intravedere il volto di Cristo.

«Non avrei mai pensato che in terra cristiana, con un Vangelo che incomincia con “Beati i poveri”» diceva don Mazzolari «il parlar bene dei poveri infastidisse tanta gente, che pure è gente di cuore e di elemosina». Parole che sono attualissime perché la povertà, ancora oggi, è uno scandalo da nascondere e da occultare. Andare verso i poveri, invece, è inequivocabilmente una questione che investe la fede e che si riflette nel modo di vivere la Chiesa.

La *cultura della carità* è anche sinonimo della *cultura di una vita*, che va difesa sempre: sia che si tratti di salvare l'esistenza di un bambino nel grembo materno o di un malato grave; e sia che si tratti di uomo o una donna venduti da un trafficante di carne umana. Noi abbiamo il compito, non certo per motivi sociologici o morali, di andare verso i poveri per una missione dichiaratamente evangelica.

### 3. AMBITI DA NON DISERTARE

In questo contesto che ho sinteticamente illustrato vedo alcuni ambiti su cui la Chiesa italiana è chiamata a fare un serio discernimento: il lavoro; i giovani; la famiglia; le migrazioni.

#### a. *Il lavoro*

La Chiesa guarda al mondo del lavoro non certo per esprimere una rivendicazione sociale, ma per ribadire un principio evangelico: il lavoro è sempre al servizio dell'uomo e non il contrario. Anche dal lavoro passa la dignità di una persona. «Un mondo che non conosce più i valori e il valore del lavoro – ha detto Francesco a Genova recentemente – non capisce più neanche l'Eucaristia».

Oggi il lavoro è senza dubbio la priorità più importante per il Paese e la disoccupazione giovanile è la grande emergenza. Nonostante in Italia ci siano piccoli segnali di ripresa per l'economia, non posso non essere preoccupato di fronte agli otto milioni di poveri descritti dall'Istat, la metà dei quali non ha di cosa vivere. Sono giovani, sono donne, sono coppie e sono cinquantenni che hanno perso il lavoro e che sono stati scartati dal sistema economico.

Le parole del Papa a Genova sono di cruciale importanza: «La mancanza di lavoro è molto più del venire meno di una sorgente di reddito per poter vivere». Una società a misura d'uomo, si giudica dall'attenzione che riserva alla dignità del lavoro, equamente retribuito, accessibile a tutti. Ci sono oggi tante affermazioni gridate, ma forse manca un “pensiero lungo” sul Paese. In questa prospettiva si colloca la prossima Settimana sociale di Cagliari dal titolo: *Il lavoro che vogliamo: “libero, creativo, partecipativo e solidale”*. Auspico vivamente che questa riflessione, bene impostata nell'*Instrumentum laboris*, si trasformi presto in una proposta concreta da mettere al centro dell'agenda pubblica del Paese.

Infatti, non è sufficiente evocare il problema del lavoro, ma è necessario anche provare a discernere proposte e vie percorribili. Sono almeno tre le strade che, a nostro avviso, vanno percorse e su cui invitiamo le istituzioni a guardare con decisione: il lavoro e il Mezzogiorno d'Italia; il lavoro e la famiglia; il lavoro e i giovani.

#### b. *I giovani*

Sui giovani si gioca la parte più importante della missione della Chiesa. Accanto al lavoro, cioè al pane, i giovani hanno bisogno della Grazia di Dio. Di fronte all'effimera leggerezza con cui ci si riferisce alle giovani generazioni, si staglia la preoccupazione sapiente di una Chiesa che è un'autentica madre dei suoi figli. Tornano alla mente le parole di don Milani:

«Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande *I care*. È il motto intraducibile dei giovani americani migliori. “Me ne importa, mi sta a cuore”». Cari confratelli i giovani ci stanno profondamente a cuore. Per questo siamo in cammino verso il prossimo Sinodo dei vescovi.

Anche se oggi viviamo immersi in un mondo in cui la «cultura del frammento» e un «forte relativismo pratico» allontanano i giovani dalla fonte della vita che è Cristo, questo è senza dubbio un tempo propizio per fermare il vortice quotidiano della società consumistica e per dare una parola autentica di incoraggiamento e un senso a quella straordinaria sete d'infinito che caratterizza i giovani di ogni generazione.

I giovani sono «come le rondini», diceva Giorgio La Pira, «*sentono il tempo, sentono la stagione: quando viene la primavera essi si muovono ordinatamente, sospinti da un invincibile istinto vitale – che indichi loro la rotta e i porti*». I giovani, infatti, non hanno bisogno di qualcuno che indichi loro cosa sognare perché sono capaci a farlo da soli. Hanno molto più talento di noi vecchi e molta più capacità di pensare e immaginare un mondo nuovo.

Quando si parla ai giovani bisogna parlare con parole di verità. Senza ripetere a oltranza una serie di frasi mielose e senza sostanza. Sui giovani, infatti, c'è una drammatica e stucchevole retorica, che purtroppo non viene sempre supportata dai fatti. Dovremmo impegnarci su questo. C'è molto lavoro da fare.

### c. *La famiglia*

La Chiesa italiana, pur tra molte difficoltà, è una Chiesa di popolo. E questo popolo è senza dubbio costituito da milioni di famiglie, che costituiscono la cellula basilare della società italiana.

Il contesto attuale - caratterizzato da un crescente aumento di convivenze, separazioni e divorzi, nonché da un tasso di natalità che continua a diminuire drammaticamente - ci impone di guardare alla famiglia in modo concreto, senza cercare alcuna scorciatoia, scorgendo nelle fragilità della famiglia non solo i limiti dell'uomo, ma soprattutto il luogo della Grazia.

Sono almeno tre le sfide che la famiglia deve affrontare nel mondo contemporaneo. E queste sono altrettante sfide anche per la Chiesa italiana.

La prima è di tipo esistenziale e risiede nelle difficoltà di formare ed essere una famiglia. Spesso vedo molte coppie indugiare, dubbiose e incredule che sia possibile dar vita ad una relazione «per sempre». Infatti, le donne e gli uomini di oggi sono cresciuti in un clima dove tutto – perfino le relazioni umane – viene consumato in modalità «usa e getta».

La seconda sfida è di tipo sociale e consiste nel riuscire a rendere più a misura di famiglia la nostra società, sempre più complessa e logorante. Questa faticosa civiltà urbana, come aveva già intuito Paolo VI, produce una serie di ostacoli oggettivi alla vita familiare: la precarizzazione del lavoro, ad esempio, ferisce l'anima dei coniugi e impedisce di formare una base minima di stabilità; i ritmi ossessivi producono una sorta di nevrosi sociale impedendo di avere del tempo da dedicare al coniuge e ai figli; la mobilità sociale rompe le tradizionali reti generazionali di mutua assistenza tra nonni e figli; e infine, la donna, sempre più spesso racchiusa tra una maternità desiderata e un lavoro necessario, rischia di non comprendere più qual è il suo ruolo all'interno della famiglia e della società.

La terza sfida ci introduce, infine, in uno dei più grandi temi di discussione degli ultimi decenni e si riferisce alla questione antropologica e alla difesa e alla valorizzazione della famiglia tra uomo e donna, aperta ai figli. Una sfida culturale e spirituale di grandissima portata.

Per questo motivo noi abbiamo di fronte due strade: innanzitutto, quella pastorale in cui dobbiamo impegnarci nelle Diocesi, nelle parrocchie e negli uffici pastorali per recepire con autenticità lo spirito dell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*; in secondo luogo, quella sociale in cui chiediamo con forza alle Istituzioni – a partire dalla prossima Conferenza

Nazionale per la famiglia – di elaborare politiche innovative e concrete, che riconoscano, soprattutto, il «fattore famiglia» nel sistema fiscale italiano. Una misura giusta e urgente, non più rinviabile, per tutte le famiglie, in particolare quelle numerose. Una misura di cui avvertiamo l'assoluta importanza non solo perché avrebbe dei benefici sui redditi familiari ma perché potrebbe avere degli effetti positivi su un tema cruciale per il futuro della nazione: quello della natalità.

*d. Le migrazioni*

*Accogliere, proteggere, promuovere e integrare: sono questi i 4 verbi che Papa Francesco ha donato alla Chiesa per affrontare la grande sfida delle migrazioni internazionali. Una sfida complessa, in parte inesplorata ma dal significato antico.*

*Bisogna subito sgombrare il campo da un equivoco che potrebbe sorgere da un dibattito pubblico particolarmente aspro su questi temi: la Chiesa cattolica si è sempre occupata dell'ospitalità del forestiero e del migrante. E lo ha fatto non certo per un'idea politica o sociale, ma per amore di ogni persona. È il cuore della nostra fede: di un Dio che si è fatto uomo. L'ospitalità è, da tradizione, un'opera di misericordia e, come ci insegna Abramo, una delle più alte forme di carità e di testimonianza della fede. Attraverso l'ospite noi scegliamo di accogliere o respingere Cristo nella nostra vita (Mt 25,35.43). Il richiamo alla difesa della dignità inviolabile del migrante, inoltre, è un insegnamento presente in molti documenti della Santa Sede e che si è fatto carne nell'opera di alcuni grandi apostoli del passato, tra i quali molti italiani: Francesca Cabrini, Geremia Bonomelli, Giovanni Battista Scalabrini.*

Oggi questa sfida antica si ripropone con tratti nuovi. E lo sguardo profetico di Papa Francesco ha il merito storico di aver tolto i migranti da quella cappa di omertà in cui erano stati confinati dalla «globalizzazione dell'indifferenza» e di averli messi al centro della nostra attività pastorale. Promuovere una pastorale per i migranti significa, prima di tutto, difendere la *cultura della vita* in almeno tre modi: denunciando la «tratta» degli esseri umani e ogni tipo di traffico sulla pelle dei migranti; salvando le vite umane nel deserto, nei campi e nel mare; deplorando i luoghi indecenti dove troppo spesso vengono ammassate queste persone. I corridoi umanitari – nei quali la Chiesa italiana è impegnata in prima persona – sono, quindi, necessari per dare vita ad una carità concreta che rimane nella legalità.

Il primato dell'apertura del cuore al migrante ci fa guardare oltre le frontiere italiane. Ci invita a intensificare la cooperazione e l'aiuto allo sviluppo al Sud del mondo, per far risorgere tra i giovani la speranza di un futuro degno nella propria patria. È una linea su cui si muove da tempo la CEI, sostenendo numerosi progetti di sviluppo e, recentemente, con la campagna *Liberi di partire, liberi di restare*. Si tratta di un *progetto innovativo perché affronta il tema del diritto delle persone a restare nel proprio Paese senza essere costrette a scappare a causa della guerra o della fame*.

Accogliere è un primo gesto, ma c'è una responsabilità ulteriore, prolungata nel tempo, con cui misurarsi con prudenza, intelligenza e realismo. Non a caso il Santo Padre, di ritorno dalla Colombia, ha ricordato che per affrontare la questione migratoria occorre anche «prudenza, integrazione e vicinanza umanitaria». Tale processo va affrontato con grande carità e con altrettanta grande *responsabilità* salvaguardando i diritti di chi arriva e i diritti di chi accoglie e porge la mano.

Il processo di integrazione richiede, innanzitutto, di fronteggiare, da un punto di vista pastorale e culturale, la diffusione di una «cultura della paura» e il riemergere drammatico della xenofobia. Come pastori non possiamo non essere vicini alle paure delle famiglie e del popolo. Tuttavia, enfatizzare e alimentare queste paure, non solo non è in alcun modo un comportamento cristiano, ma potrebbe essere la causa di una fratricida guerra tra i poveri nelle nostre periferie. Un'eventualità che va scongiurata in ogni modo.

Infine, alla luce del Vangelo e dell'esperienza di umanità della Chiesa, penso che la costruzione di questo processo di integrazione possa passare anche attraverso il



riconoscimento di una nuova cittadinanza, che favorisca la promozione della persona umana e la partecipazione alla vita pubblica di quegli uomini e donne che sono nati in Italia, che parlano la nostra lingua e assumono la nostra memoria storica, con i valori che porta con sé.

#### 4. L'ITALIA

Cari confratelli, tra queste *priorità irrinunciabili* per il Paese che ho appena tratteggiato c'è un unico filo comune: l'Italia. A noi interessa che l'Italia diventi un Paese migliore. Bisogna perciò avere la forza, il coraggio e le idee per rimettere a tema l'Italia nella sua interezza: con la sua storia, il suo carattere, la sua vocazione. L'Italia è un Paese bellissimo, straordinariamente ricco di umanità e paesaggi, ma estremamente fragile: sia nel territorio che nei rapporti socio-politici. Ai cattolici dico che la politica, come scriveva La Pira, «non è una cosa brutta», ma una missione: è «un impegno di umanità e santità». La politica come affermava Paolo VI, è una delle più alte forme di carità. Papa Francesco ha più volte auspicato la necessità dei cattolici in politica. Ma come?

Non spetta a me dirlo. Quello che mi preme sottolineare è che il cuore della questione non riguarda le formule organizzative. Il vero problema è come portare in politica, in modo autentico, la *cultura del bene comune*. Non basta fare proclami. La proclamazione di un valore non ci mette con la coscienza a posto. Bisogna promuovere processi concreti nella realtà.

Non è auspicabile che, nonostante le diverse sensibilità, i cattolici si dividano in «cattolici della morale» e in «cattolici del sociale». Né si può prendersi cura dei migranti e dei poveri per poi dimenticarsi del valore della vita; oppure, al contrario, farsi paladini della cultura della vita e dimenticarsi dei migranti e dei poveri, sviluppando in alcuni casi addirittura un sentimento ostile verso gli stranieri. La dignità della persona umana non è mai calpestabile e deve essere il faro dell'azione sociale e politica dei cattolici.

I cattolici hanno una responsabilità altissima verso il Paese. Dobbiamo, perciò, essere capaci di unire l'Italia e non certo di dividerla. Occorre difendere e valorizzare il sistema-Paese con carità e responsabilità. Perché il futuro del Paese significa anche *rammendare* il tessuto sociale dell'Italia con prudenza, pazienza e generosità.

Cari confratelli, lo Spirito Santo ci sostenga nel nostro servizio alla Chiesa e alimenti la nostra comunione; la preghiera comune e fiduciosa di tutti noi ottenga dalla Misericordia del Signore una crescita di tutti nella carità e nell'amore per il Vangelo!

# Conferenza Episcopale Italiana CONSIGLIO PERMANENTE

25-27 settembre 2017, Roma

## Comunicato finale

*Con un messaggio di vicinanza, affetto e condivisione al Santo Padre, si è chiusa mercoledì 27 settembre la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma da lunedì 25 sotto la guida del cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve.*

*La nota che ne ha caratterizzato i lavori è stata quella di una franca cordialità, con cui i vescovi hanno innanzitutto ripreso, valorizzato e approfondito i contenuti della prolusione del cardinale Presidente.*

*A partire da una prima sintesi delle risposte dalle Diocesi al questionario preparato in vista del prossimo Sinodo dei vescovi, il Consiglio permanente si è, quindi, confrontato in merito alla necessità di assumere come prioritaria la formazione cristiana delle giovani generazioni. Con l'intento di favorirne il rilancio, il Consiglio permanente si è confrontato sul Progetto Policoro, quale strumento di animazione, formazione e buone pratiche, nella prospettiva dell'evangelizzazione. I vescovi hanno individuato, al riguardo, un percorso possibile di verifica e ridefinizione delle finalità e del governo del Policoro.*

*Nella volontà di assumere fino in fondo le indicazioni del Santo Padre in merito alla missione del Vangelo per la protezione di tutti i minori e adulti vulnerabili, il Consiglio permanente ha condiviso alcune buone prassi e si è impegnato, anche attraverso un gruppo di lavoro, a mettere a punto un servizio di prevenzione e formazione.*

*Ai vescovi è stato presentato l'Instrumentum laboris, predisposto dal Comitato scientifico e organizzatore per la prossima Settimana sociale dei Cattolici italiani (Cagliari, 26 – 29 ottobre 2017).*

*I membri del Consiglio permanente hanno condiviso l'itinerario che sta portando allo scioglimento della Fondazione Centro Unitario per la cooperazione Missionaria (CUM) per confluire nella Fondazione Missio.*

*I vescovi hanno condiviso la proposta di attribuire competenze e finalità dell'Ufficio nazionale per l'apostolato del mare a una sezione dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro.*

*In Consiglio permanente è stato presentato il Motu Proprio Magnum Principium e le sue conseguenze sulla edizione dei libri liturgici della CEI. I vescovi hanno autorizzato un testo da sottoporre alle Conferenze episcopali regionali e, quindi, all'approvazione dell'Assemblea generale circa orientamenti per nuove disposizioni relative a contributi a favore dei beni culturali ecclesiastici ed edilizia di culto.*

*Il Consiglio permanente, infine, ha approvato il Messaggio per la Giornata nazionale per la Vita e ha provveduto ad alcune nomine.*

### 1. UN VOLTO DI CHIESA

“Il nostro pensiero si stringe a Lei nell'intento di raggiungerLa con la fraterna cordialità che ha animato queste nostre giornate collegiali”. Il messaggio con cui si è concluso il Consiglio permanente esprime, oltre alla “gratitudine del cuore” e all’affetto delle nostre Chiese” per il Papa, il clima che ne ha caratterizzato i lavori. Un clima che si è respirato fin dall'inizio, con l'adesione convinta dei vescovi allo stile evangelico e allo sguardo pastorale della prolusione del cardinale Presidente. È stato condiviso il suo richiamo alla necessità di offrire,

innanzitutto, la parola della Grazia, ponendo al centro l'annuncio del Vangelo: con questa prospettiva, è stato esemplificato, si può essere davvero vicini ai giovani in cerca di lavoro come alle famiglie ferite nelle relazioni. Apprezzata anche la volontà di camminare sempre più insieme, come Chiesa sinodale, che coinvolge e valorizza il contributo di ciascuno: in questa direzione, si è evidenziata la necessità di riprendere lo spirito del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, il discorso programmatico del Santo Padre, gli obiettivi concreti additati. Tra i temi più ripresi e approfonditi nel confronto tra i vescovi, l'accoglienza dei migranti, con l'attenzione a favorirne l'integrazione anche attraverso "il riconoscimento di una nuova cittadinanza a quanti sono nati in Italia, parlano la nostra lingua e assumono la nostra memoria storica, con i valori che porta con sé"; il richiamo ai cattolici impegnati in politica a non contrapporsi tra "cattolici della morale" e "cattolici del sociale"; l'importanza di porre un'attenzione più puntuale al linguaggio usato dalla Chiesa come pure alle questioni ambientali, nella prospettiva dell'enciclica *Laudato si'*.

## 2. SINODO, DALL'ASCOLTO ALLA PROPOSTA

Il Consiglio Permanente si è confrontato sul tema dei giovani a partire da un'analisi sintetica delle risposte dalle Diocesi al questionario predisposto in vista del prossimo Sinodo dei vescovi, dedicato appunto a "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

La *fotografia* mostra un Paese che non è per i giovani, dove questi faticano a entrare nel mondo del lavoro, quindi a staccarsi dalla famiglia d'origine e a sposarsi. La *lettura della situazione* evidenzia come – pur a fronte di difficoltà nel rapporto intergenerazionale – non manchino iniziative pastorali portate avanti con passione, che coinvolgono le nuove generazioni. La *condivisione delle pratiche* individua luoghi ed esperienze significative di pastorale vocazionale.

Nel vivace confronto tra i vescovi si è dato voce all'urgenza che tutta la Chiesa italiana sia coinvolta nell'assumere come prioritaria l'educazione dei giovani, con un'attenzione integrale che proponga loro la persona di Gesù Cristo e il suo Vangelo come centrale per ogni dimensione della vita. Nella consapevolezza di muoversi in una cultura dove manca l'adulto – nel senso che vive essenzialmente per se stesso – si avverte l'importanza di non cedere alla rassegnazione e di incoraggiare sacerdoti ed educatori a spendersi per l'accompagnamento e la formazione delle giovani generazioni, sapendo riconoscere i segni di progressivo risveglio delle coscienze e il ritorno delle domande sulla vita. La via principale, è stato evidenziato, rimane quella della testimonianza sia personale che ecclesiale, nell'attenzione a investire sui formatori e sugli insegnanti di religione. L'educazione all'affettività e alla sessualità rimane uno degli ambiti più ripresi negli interventi.

Tra le iniziative promosse dal Servizio Nazionale – oltre a uno strumento informatico per sostenere l'ascolto dei giovani, accessibile da gennaio – la costituzione a livello diocesano di un gruppo di lavoro che coinvolga, accanto a rappresentanti della pastorale giovanile, quelli della pastorale vocazionale, di quella familiare e di quella scolastica. La prossima estate vedrà le Diocesi proporre ai giovani pellegrinaggi verso luoghi di spiritualità e convergere, quindi, nei giorni 11-12 agosto a Roma per l'incontro con il Santo Padre.

## 3. POLICORO, MEMORIA E FUTURO

A oltre vent'anni dalla sua nascita, il Progetto Policoro è presente in 139 Diocesi, si esprime in oltre 700 "Gesti concreti" (cooperative, consorzi, imprese), occupa circa 3000 persone. Nel contempo, natura e finalità dell'esperienza non sono più di immediata evidenza. Di qui la volontà del Consiglio permanente di favorirne il rilancio e la diffusione con un percorso di confronto che coinvolga le Conferenze episcopali regionali, verifichi in sede diocesana il coinvolgimento della comunità, la qualità degli animatori e del coordinamento tra pastorale giovanile, pastorale del lavoro e Caritas, il rapporto con la filiera delle associazioni laicali, per giungere infine a una restituzione in Assemblea generale.

Tale passaggio, nelle intenzioni dei vescovi, vuol essere occasione per far memoria dei tratti identificativi del Progetto, che fin dall'inizio intende offrire alle Chiese locali strumenti e opportunità per incontrare – nella prospettiva dell'evangelizzazione e attraverso un processo educativo e formativo – giovani disoccupati o precari e stimolare la loro capacità di iniziativa.

#### 4. ABUSI SESSUALI, OLTRE LO SCANDALO

Rispetto a un tema grave per la vita della Chiesa com'è quello relativo ad abusi sessuali nei confronti di minori e di adulti vulnerabili, il Consiglio permanente si è trovato compatto nel ribadire l'esigenza di trovare risposte sempre più puntuali e adeguate.

Al riguardo, con l'adozione delle *Linee guida* (2012) la Chiesa italiana ha messo in fila precise indicazioni circa i profili canonistici e penalistici. In questi anni, inoltre, in alcune Diocesi si sono avviati servizi di tutela dei minori, che vedono il coinvolgimento di esperti, attività di studio e informazione, accoglienza di eventuali segnalazioni. I vescovi, nel presentare tali iniziative, hanno dato voce alla necessità di favorire in maniera decisa un cambio di mentalità e di atteggiamenti, anche sulla scorta dei continui richiami del Santo Padre. Si tratta di un percorso che intendono portare avanti congiuntamente con i referenti del mondo dei religiosi.

In particolare, l'ulteriore passo che i membri del Consiglio permanente avvertono come prioritario concerne la sfera della prevenzione e della formazione. Per questo hanno salutato con favore la recente costituzione, presso la Segreteria generale, di un gruppo di lavoro, dal profilo multidisciplinare, attento ad approfondire tanto gli ambiti educativi e organizzativi, quanto quelli di carattere più giuridico e comunicativo. La finalità è quella di accompagnare in maniera sistematica le Diocesi, con orientamenti e protocolli destinati a sacerdoti, genitori, educatori e operatori pastorali, come pure con la sensibilizzazione e formazione dei ragazzi.

I vescovi hanno evidenziato come da un simile impegno possa venirsene beneficiata tanto la Chiesa, in termini di fiducia e credibilità, quanto il più ampio contesto sociale. Su proposta della Presidenza, il Consiglio permanente ha designato S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni quale referente della CEI per la Pontificia Commissione per la tutela dei minori.

#### 5. LAVORO, CAGLIARI E OLTRE

Nell'imminenza della 48ª Settimana sociale dei Cattolici italiani, dedicata ai temi del lavoro, ai vescovi è stato presentato l'*Instrumentum laboris*, quale testo aperto che intende offrire la base di riferimento comune. È stato evidenziato come nelle problematiche di una difficile stagione per l'occupazione il punto di partenza rimangano i volti e le storie delle persone. L'appuntamento di Cagliari (26-29 ottobre 2017), nelle intenzioni del Comitato scientifico e organizzatore, diventa essenzialmente l'occasione per "iniziare processi", che impegnino le comunità cristiane e la società italiana nel suo insieme. Si chiede un lavoro degno, in quanto la persona è tale; un lavoro, quindi, che ne rispetta la vita e i suoi ritmi, la sicurezza e l'ambiente. Accanto e oltre la denuncia, l'attenzione è alla valorizzazione di buone pratiche per imparare da quanti sono riusciti a vincere la sfida di creare valore economico e buon lavoro.

La Settimana sociale intende assumere e rilanciare alcune proposte concrete, che le giornate di Cagliari contribuiranno a individuare.

#### 6. VARIE

La contrazione e l'invecchiamento dei *fidei donum*, un Paese che si scopre terra di missione, una Chiesa attenta a ridare ragione della *missio ad gentes*: a fronte di un contesto rapidamente mutato, i membri del Consiglio permanente hanno condiviso l'itinerario di semplificazione societaria che sta portando allo scioglimento della Fondazione Centro Unitario per la cooperazione Missionaria (CUM). In questo modo la Fondazione Missio diventa a tutti gli

effetti – come previsto nel suo atto costitutivo – l'unico organismo della Chiesa italiana con funzione di promozione e raccordo complessivo del mondo missionario. I vescovi hanno sottolineato l'importanza che nel nuovo scenario continui l'impegno di formazione: lo slancio missionario rimane, infatti, il termometro della vitalità di ogni Diocesi.

Il Consiglio permanente ha condiviso la proposta di attribuire competenze e finalità dell'Ufficio nazionale per l'apostolato del mare a una sezione dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro. Si intende in tal modo sviluppare un approccio più organico e sinergico al tema della cura dei naviganti e dei marittimi, tema di fatto strettamente connesso a quello della presenza della Chiesa nel mondo del lavoro. Nella prossima sessione di gennaio sarà, quindi, presentata la bozza di un nuovo Regolamento in materia.

In Consiglio permanente è stato presentato il Motu Proprio *Magnum Principium* e sono state individuate le prospettive per allineare il lavoro della Commissione episcopale per la liturgia al nuovo quadro normativo.

I vescovi hanno autorizzato un testo da sottoporre alle Conferenze episcopali regionali e, quindi, all'approvazione dell'Assemblea generale circa orientamenti per nuove disposizioni relative a contributi a favore dei beni culturali ecclesiastici ed edilizia di culto.

I vescovi hanno approvato il Messaggio per la 40ª Giornata nazionale per la Vita (4 febbraio 2018) dal titolo: "Il Vangelo della vita, gioia per il mondo".

## 7. NOMINE

Nel corso dei lavori, il Consiglio episcopale permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- ✎ Membri della Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E. Mons. Luigi RENNA, vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano; S.E. Mons. Roberto FILIPPINI, vescovo di Pescia.
- ✎ Delegato della CEI presso la Commissione degli episcopati della Comunità europea (COMECE): S.E. Mons. Mariano CROCIATA, vescovo di Latina - Terracina - Sezze - Priverno.
- ✎ Vescovo promotore dell'apostolato del mare: S.E. Mons. Francesco ALFANO, arcivescovo di Sorrento - Castellammare di Stabia.
- ✎ Direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi giuridici: Mons. Giuseppe BATURI (Catania).
- ✎ Responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile: Don Michele FALABRETTI (Bergamo).
- ✎ Responsabile del Servizio nazionale per l'insegnamento della religione cattolica: Don Daniele SAOTTINI (Brescia).
- ✎ Direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport: Don Gionatan DE MARCO (Ugento - Santa Maria di Leuca).
- ✎ Direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute: Don Massimo ANGELELLI (Roma).
- Direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni: Don Michele GIANOLA (Como).
- Membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Migrantes: Sig. Giuseppe FABIANO (Cosenza - Bisignano).
- *Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici malgasci in Italia: Padre Athanase Joseph RAFANO HARANTSOA, SJ (Madagascar).*
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione "Figli in cielo" *Scuola di Fede e di Preghiera*: S.Em. Card. Camillo RUINI, Vicario generale emerito di Sua Santità per la diocesi di Roma.
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Opera Assistenza Malati Impediti (OAMI): S.E. Mons. Gastone SIMONI, vescovo emerito di Prato.
- Presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Prof. Giuseppe ELIA.

- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Don Giovanni TANGORRA (Palestrina).
- Assistente ecclesiastico centrale del settore adulti dell’Azione Cattolica Italiana: Don Fabrizio DE TONI (Concordia - Pordenone).
- Assistente teologico nazionale dell’Unione Cattolica Italiana Tecnici (UCIT): Mons. Giuseppe TONELLO (Roma).
- Assistente ecclesiastico centrale per l’Italia della Fondazione *Centesimus Annus – Pro Pontifice*: Don Walter MAGNONI (Milano).
- Animatore spirituale nazionale dell’Associazione “Cursillos di Cristianità in Italia”: Padre Matteo BORRONI (Novara).
- Assistente ecclesiastico nazionale della Gioventù Operaia Cristiana (GIOC): Don Marco GHIAZZA (Torino).
- Su proposta della Presidenza, il Consiglio permanente ha designato S.E. Mons. Lorenzo GHIZZONI quale referente della CEI per la Pontificia Commissione per la tutela dei minori.

Nella riunione del 25 settembre 2017, la Presidenza ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro del Consiglio nazionale della scuola cattolica: Dott.ssa Rosa CORTESE.
- Commissione Nazionale Valutazione Film (CNVF): *Presidente*: Dott. Massimo GIRALDI; *Segretario*: Dott. Sergio PERUGINI; *Membri*: Sig.a Eliana ARIOLA, Dott. Gianluca ARNONE e Mons. Franco PERAZZOLO.
- Assistenti pastorali dell’Università cattolica del Sacro Cuore:
  - sede di Milano*: Don Pierluigi GALLI STAMPINO (Milano); Don Fabrizio INFUSINO (Locri - Gerace);
  - sede di Piacenza*: Mons. Luciano BARONIO (Brescia);
  - sede di Roma*: Don Francesco DELL’ORCO (Trani - Barletta - Bisceglie).
- Membro del Comitato direttivo della Consulta nazionale delle Aggregazioni laicali: Dott. Michele BORGHI, rappresentante di Comunione e Liberazione.

Roma, 28 settembre 2017

# CHIESA DIOCESANA

ATTIVITÀ DEL VESCOVO	239
ORGANISMI DIOCESANI DI COMUNIONE E PARTECIPAZIONE	267
NECROLOGI	323





# ATTIVITÀ DEL VESCOVO

OMELIE E DISCORSI	241
NOMINE E ORDINAZIONI	251
DIARIO DEL VESCOVO	259



# OMELIE E DISCORSI

## ORDINAZIONE DIACONALE

*28 ottobre 2017, Basilica Cattedrale*

### *Omelia*

Carissimi cristiani,  
nel Vangelo che abbiamo ascoltato, Gesù unisce due amori: quello per Dio e quello per il prossimo, l'uno è simile all'altro. Erano troppo separati in quel tempo, ma forse sempre è stato così e lo è ancora oggi. Separare l'amore di Dio dall'amore del prossimo permette di usare Dio per autocompiacersi, consolarsi, giustificarsi, estraniandosi dai fratelli. Permette addirittura di usare il prossimo. Al centro, tra i due amori, ci siamo noi stessi, con il nostro narcisismo. Le strade per mantenere saldo sul piedistallo il nostro 'io' sono tante. Una di queste è, appunto, la contrapposizione tra Dio e il prossimo, la tentazione di privilegiare l'uno rispetto all'altro e di stare distanti sia dall'uno che dall'altro. Sadducei e Farisei si uniscono per metterlo alla prova, come Pilato ed Erode che diventano amici mossi da trame maligne contro Gesù. I due amori diventano addirittura occasione e argomento per tendere un ulteriore tranello.

La separazione tra i due amori si manifesta anche a noi come tentazione quando dobbiamo scegliere tra preghiera e operosità; oppure quando ci chiediamo qual è l'attenzione da privilegiare, se il servizio ai poveri o l'annuncio del Vangelo; ogni tanto qualcuno ci chiede se deve celebrare l'Eucaristia domenicale o assistere un ammalato. Talvolta, è vero, queste domande sono pretestuose, servono per giustificare una scelta già fatta o una certa indolenza, ma spesso il problema si pone in coscienza, forte, e chiede una risposta.

Appena ti fermi per pregare, ritagliando uno spazio nella giornata che con determinazione vuoi dedicare alla preghiera, ti ricordi di tutte le cose che ci sono da fare e che si presentano alla tua mente con una forza così attraente che solo con l'aiuto di fratelli e sorelle che pregano con te o con un particolare cammino formativo, quale quello del seminario, riesci a governare.

Oggi stiamo vivendo il mistero dell'ordinazione diaconale per la nostra Chiesa e questa esperienza ci può aiutare ad accogliere più profondamente la Parola celebrata.

Il diacono, infatti, è icona dell'incontro tra l'amore di Dio e l'amore per il prossimo. Egli ama Dio servendo. Il suo servizio è preghiera e dà testimonianza di amore per Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente. Il servire è forma della sua preghiera, è il suo modo particolare, carismatico direi, con il quale ama il Signore. Il diacono annuncia il Vangelo e racconta di Dio testimoniando nella sua vita quotidiana che Dio sceglie chi è debole, fragile, povero, ammalato. Lui, diacono della Chiesa, annuncia attraverso la ricerca della loro compagnia e vicinanza, facendosi prossimo come Gesù ci ha raccontato nella parabola del buon Samaritano. Ci testimonia che quando un povero grida, il Signore lo ascolta, - come è stato proclamato nella prima lettura -, tanto che un diacono gli si fa vicino,

se ne prende cura, lo riaccompagna verso le relazioni fraterne da cui è stato escluso: il diacono è figura di Dio che ascolta il grido del forestiero e di ogni prossimo.

Ricordate il gesto della donna che si china per profumare i piedi di Gesù e poi li asciuga con i suoi capelli? (cfr. Gv 12,3). Ricordate Gesù che si china per lavare i piedi dei suoi discepoli? (cfr. Gv 13,5). Di questi atteggiamenti di Gesù, volto del Padre, il diacono è testimonianza e memoria.

L'ordinazione dei diaconi è conferire autorevolezza a questi gesti perché più facilmente chi incontra la sua testimonianza risalga non a un volontario o benefattore, ma al Signore stesso. Tutti i cristiani sono chiamati a essere imitatori di Gesù e a vivere seguendo le sue orme. Ma per alcuni tra noi, la Chiesa stessa attesta che, pur nascosto tra povertà personali e miserie, riconosce il servizio di Gesù che continua oggi. Proclama pure che il servizio di Gesù e la sua consolazione non possono mancare; dice che noi abbiamo bisogno di essere serviti da Gesù e che, quindi, abbiamo imparato la lezione contenuta nel dialogo con Pietro: «*Se non ti lavo i piedi non avrai parte con me*» (Gv 13,8).

Signore, continua a servirci! Fa' che, vedendo un diacono, ci ricordiamo della tua permanente disponibilità a servirci e a servire. Sappiamo che il diacono ci parla di te, tiene viva la memoria sulla tua testimonianza, ti avvicina alla nostra vita.

Anche Gesù è diacono. Questo è il titolo che lui stesso ha utilizzato per farsi conoscere: «*Io sono in mezzo a voi come colui che serve*» (Lc 22,27). Guardando a lui, nostro riferimento, possiamo riproporci la domanda: Gesù ha amato Dio o il prossimo, ha amato di più Dio o ha amato di più il prossimo? Tutti conosciamo la risposta, anche chi non avesse particolare dimestichezza con la Parola, perché la nostra stima per Gesù nasce proprio dall'annuncio, che qualcuno ci ha portato, che Gesù ci vuole bene, che si è fatto prossimo a noi; qualcuno ci ha detto che Gesù ama i poveri, i lebbrosi, gli sfiduciati, quelli che si sentono soli..., ama i peccatori. Posso dire che ama anche me. Non c'è relazione con lui, non c'è storia di fede, se non si accoglie questo suo amore.

Forse un po' meno familiare è l'immagine di Gesù che ama Dio. Egli lo chiama "Padre", "Abbà"; quando si proclama figlio, si ha notizia di profonda confidenza e di fiducia filiale.

L'amore pieno e sicuro di Gesù per il Padre lo porta a essere obbediente in tutto, fino alla fine, fino sulla Croce. L'obbedienza è la misura della sua fiducia e del suo amore per il Padre celeste. Egli si abbassa facendosi ultimo, piccolo, schiavo, diacono perché forte del suo amore per il Padre. Acquista particolare splendore il salmo, se lo pensiamo preghiera di Gesù: «*Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo*» (Sal 18,2s.). Gesù ama perché è amato. Serve i poveri perché vive di questa relazione profonda e incoraggiante con Dio. Il diacono Gesù ama i poveri perché ama Dio; amando il prossimo obbedisce al Padre e si affida a Lui. È preghiera!

Possiamo dire che più ama Dio più ama il prossimo. In lui non c'è concorrenza tra amore di Dio e amore del prossimo ma reciprocità. Il solo concorrente è il diavolo che separa l'uno dall'altro e che pone sul piedistallo il nostro "ia co".

In questa esperienza, il cammino di conversione di un diacono e della Chiesa intera non è mai concluso: un cristiano, e soprattutto un diacono, ha bisogno di frequentare il prossimo soprattutto nelle sue povertà esistenziali. Gli spazi del servizio di un diacono sono quelli del mondo e della società, sono le nostre strade e le nostre case. Là dove ci sono poveri, dove ci sono ingiustizie, dove ci sono sofferenze, dove ci sono contraddizioni, là dove c'è qualcuno da amare, un diacono è inviato come segno dell'amore di Dio, con quella forza dell'amore che lui ha sperimentato nella sua relazione personale con Dio. È mandato dalla Chiesa e per conto

della Chiesa e di quelle comunità di discepoli che tengono vivo il Vangelo con la loro fraternità in tutti gli angoli della vita (periferie).

Essendo stato in mezzo al mondo e avendo sporcato le sue mani con la polvere depositata sui piedi dei nostri fratelli e della nostre sorelle che sono nella sofferenza e sommersi da difficoltà, può tornare in comunità e prendere posto nell'assemblea liturgica con una visibilità che sembrerebbe esagerata e che può essere ritenuta inutile. Il suo vestito più bello però è costituito dalla sua storia di servizio, dagli incontri che ha avuto con il prossimo e con i poveri che lo abitano, dall'amore che ha potuto narrare con i suoi poveri gesti. Il diacono è tale fuori dalle chiese. Proprio perché fuori da chiese e sagrestie, da circoli elitari e specialistici, proprio perché si sporca le mani toccando i piedi degli altri, perché si immerge nelle povertà e nei crocicchi, il suo posto diventa importante nella liturgia e viene collocato come segno del permanente servizio di Gesù. Più si è sporcato le mani con i poveri, più il suo vestito è adeguato e rende vera la celebrazione della Pasqua di Gesù quando Gesù ha amato i suoi e tutti fino alla morte (cfr. Gv 13,1). E il Padre si è compiaciuto di lui e ha esaltato il suo nome al di sopra di ogni altro nome (cfr. Fil 2,9).

Lo Spirito Santo che anima la Chiesa e la accompagna nel suo cammino verso la patria, completerà l'opera aprendoci gli occhi, com'era successo al cieco nato (cfr. Gv 9,7), dandoci la capacità di visione: nel ministro ordinato accogliamo il segno della fedeltà del Signore risorto alla sua Chiesa e il continuo invito a servire il Padre amando i poveri, e ad amare il Padre servendo i poveri.

È importante la presenza dei diaconi in quelle epifanie del mistero della Chiesa che sono la liturgia; è importante perché sono vita che viene consegnata insieme con il pane e il vino.

In questo gioco di incontri tra amore di Dio e amore del prossimo che si fondono, tra l'agire nella società e l'agire liturgico che si richiamano, tra il servire a tavola e l'ascoltare Gesù ponendosi ai suoi piedi, emergiamo anche noi, qui presenti per amicizia, fratellanza e per parentela.

C'è il seminario e la parrocchia di Limena, con la famiglia e gli amici, per Nicola, sono presenti tanti frati minori che accompagnano i loro confratelli Antonio e Andrea. E alle loro spalle, immagino la presenza dei loro familiari e amici.

C'è la parrocchia di Bagnoli di Sopra, che sta vivendo la presenza e l'accoglienza di molti profughi; la parrocchia di Cazzago, che mi ricorda il recente tornado; la parrocchia di Rossano Veneto molto popolosa; la parrocchia di Carbonara con la sofferenza che sta attraversando. Già guardando alla nostra vita e al nostro territorio abbiamo la possibilità di coinvolgerci in tanti servizi di donazione per Gesù.

Con le parrocchie vedo e saluto le famiglie dei diaconi, in particolare i figli e le mogli; saluto e ringrazio i parroci per aver guidato le comunità fino a far emergere queste vocazioni. Ho come la percezione che quella del diaconato non in vista del presbiterato, sia l'edizione più significativa dell'esperienza diaconale.

Il Signore chiama, benedice, santifica, consacra questi suoi eletti per noi, per le nostre parrocchie e comunità perché siano comunità diaconali, perché le nostre famiglie seguano Gesù diacono.

C'è anche uno spazio personale, che riguarda proprio ciascuno di noi. Ogni diacono è come una voce che grida o sussurra: "vieni e seguimi! Ama Dio e il prossimo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente. Come Gesù. Da questo dipendono tutta la legge e i profeti" (cfr. Mt 22,37-40).

✠ Claudio Cipolla

# PRIMA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

*19 novembre 2017*

## *Messaggio*

Non è mai troppo quello che si fa per i poveri perché essi sono i destinatari privilegiati della missione affidata da Gesù ai suoi discepoli. Missione continuata dalle comunità dei cristiani. Proprio per non separare fede e carità, il gesto eccezionale dall'esperienza quotidiana, la Giornata mondiale dei poveri, voluta dal Santo Padre, ha le caratteristiche della straordinarietà e della sorpresa, ma va accolta come stimolo per rivedere il nostro stile di vita quotidiano e personale.

La vita abituale è intessuta di celebrazioni, ma soprattutto è composta di parole, di opere e di pensieri. Secondo l'atto penitenziale posto all'inizio della messa, il "Confesso", anche le omissioni sono significative e parlano della nostra mentalità e cultura. Forse l'attenzione ai poveri, a cui siamo richiamati dal Papa, trova spazi di riflessione proprio nelle omissioni della nostra società. Di parole siamo molto esperti e abbondiamo anche di opere e di pensieri. Ma se guardiamo a quanto male, sofferenza, disuguaglianza, esistono nel mondo siamo stimolati a chiederci che cosa manca. Che cosa potremmo pensare e fare? È in questa riflessione che scopriamo le omissioni che evidenziano non la nostra volontà, ma la nostra capacità di vedere e di ascoltare, di lasciarci interpellare e smuovere, di sentirci uniti agli altri o autonomi.

Nella nostra città, l'apertura della chiesa di Santa Lucia per l'Adorazione perpetua è stata accompagnata dalla costituzione della "Fondazione Nervo Pasini" proprio per rendere evidente – come ci sottolinea il Santo Padre – lo stretto legame tra servizio ai poveri e lode a Dio. Per lo stesso motivo, a conclusione del Giubileo della misericordia, abbiamo chiuso una Porta santa, quella della chiesa, ma abbiamo aperto un'altra Porta santa, quella della carità. Per questi stessi presupposti abbiamo avviato il progetto "Cantieri di carità e giustizia" nel nostro territorio.

È stato anche sorprendente constatare come questo stile abbia già prodotto risultati straordinari: il bilancio diocesano ha, infatti, manifestato che, considerando le varie realtà della nostra Chiesa, sessantacinque milioni di euro vengono destinati a opere e attività per i poveri. È stata una gioia scoprirlo perché anche noi, presi dalle preoccupazioni delle singole iniziative, non avevamo la capacità o l'opportunità di dare uno sguardo all'insieme. Ne siamo contenti. Molto.

Tuttavia resta la sensazione che si tratti di straordinarietà, di eroismi, di "giornate". Pur vivendo in uno straordinario contesto di carità e di misericordia la mentalità del popolo di cui siamo parte sembra adottare uno stile di vita egoistico. Siamo percossi e animati da venti culturali che alimentano discriminazione, ingiustizia, chiusura, egoismo... A livello mondiale vediamo distruzioni, guerre, disuguaglianze.

Al punto che possiamo affermare che oggi lo spazio dell'annuncio cristiano del Regno di Dio non può trascurare l'incontro con il singolo uomo e la singola donna. Ognuno, nella sua quotidianità, è invitato a incontrare il povero e a essere artefice di una nuova mentalità. A partire dalle cose di tutti i giorni! E di una nuova accoglienza del Vangelo.

✠ Claudio Cipolla

# MADONNA DEI NOLI

*8 dicembre 2017, piazza Garibaldi, Padova*

## *Discorso*

Ringrazio il sindaco Sergio Giordani per l'invito a rendere omaggio a Maria Immacolata, che qui veneriamo come protettrice dei tassisti e di tutti coloro che svolgono servizi di pubblica utilità nella nostra città. Siamo sotto questa immagine sacra, e fra poco saremo tutti invitati ad alzare gli occhi per gustare il momento dell'omaggio floreale alla Madonna dei Noli: questi gesti mi fanno pensare a quanto importante sia, per una città, la capacità di elevare lo sguardo, la mente e il cuore, mentre si costruiscono la convivenza civile e il bene comune.

Su questo vorrei ricordare un piccolo segno che come cristiani abbiamo voluto "regalare" alla città: l'adorazione perpetua presso la chiesa del Corpus Domini, in via Santa Lucia, a pochi passi da qui. Nella chiesa del Corpus Domini, 24 ore su 24, si alternano uomini, donne, giovani, anziani, bambini per pregare, di fronte al pane dell'Eucaristia. Per i cristiani la preghiera è fondamentale: è un modo per invocare i doni di Dio, primo fra tutti la pace. La preghiera è elevare lo sguardo, la mente, il cuore, per cercare il bene nelle situazioni e nei problemi del mondo con animo libero e liberato, mettendosi in relazione con il Bene assoluto che è Dio. Offriamo alla città il dono di questa preghiera di adorazione perpetua con semplicità e umiltà, consapevoli che nella nostra città ci sono tante fedi, tante sensibilità, ma anche certi che l'elevazione dello sguardo, della mente e del cuore che si realizza nella preghiera, è un atto che non fa male a nessuno e fa bene a tanti: oserei dire che sia quasi indispensabile per una comunità umana.

Collegato a questo segno di preghiera incentrato sul pane eucaristico, voglio ricordare anche l'impegno che stiamo mettendo nel continuare il lavoro delle Cucine popolari, che abbiamo posto sotto il patrocinio di due grandi uomini della nostra città, don Giovanni Nervo e don Giuseppe Benvegnù Pasini, con la Fondazione a loro dedicata che ora gestisce questa preziosa realtà. Lì, e non solo lì, viene distribuito ogni giorno il pane materiale, quello che dà la vita fisica. Vogliamo continuamente sostenere e migliorare queste realtà della nostra città, ispirate dalla fede cristiana. Oggi merita un ricordo speciale nella preghiera anche Suor Lia, che da alcuni mesi non sta operando nelle Cucine popolari a causa di un brutto infortunio: per lei, anima delle Cucine da tantissimi anni, vogliamo fare una preghiera tutta particolare a Maria, affinché possa recuperare in pieno la salute.

Vorrei condividere anche un altro pensiero, per la nostra città. Nel Vangelo proclamato per la festa dell'Immacolata risuonano le parole dell'angelo a Maria, impaurita dall'ignoto che le sta per accadere: «Non temere!». La paura: è un sentimento che oggi è molto presente nelle persone, a volte enfatizzato dalla comunicazione, ma certamente reale, in particolare in coloro che si sentono fragili, soli, impoveriti. Spesso questa paura, poiché non trova chi la prenda sul serio e la accompagni senza strumentalizzarla per altri fini, si trasforma in rancore, in avversione. Dio si è fatto carico della paura di Maria e l'ha accompagnata. Nella Bibbia troviamo scritto "non temere" 365 volte, un numero che non sembra casuale, e che ci dice che ogni giorno Dio si fa carico della paura dei suoi figli.

Anche in questa città è necessario farci carico continuamente e seriamente, delle paure di chi è più fragile, ascoltando, accompagnando, offrendo risposte concrete. Per vincere la paura è necessaria certamente la vicinanza e la prossimità organizzata, quella delle istituzioni, e quella che molti di voi qui rappresentate. Il vostro operato merita riconoscenza. Ma è necessario

anche ricostruire reti di prossimità informale, relazioni di fraternità, nelle vie, nei quartieri, nei condomini, tra le case. È necessario intercettare con discrezione le solitudini nascoste, ravvivare il reticolato di relazioni che fanno sentire le persone meno sole; è necessario poter tornare a contare sul vicino, su colui che abita nella porta accanto. Le nostre parrocchie cercano di alimentare questa fraternità tra le case, incentivando le relazioni di prossimità; ma affinché la parola “non temere” possa giungere nel cuore di ciascuno, bisogna che tutti insieme continuiamo a immaginare e concretizzare strumenti e scelte che riportino Padova a essere una città a misura d'uomo, libera dalla paura, solidale e fraterna, dove tutte le persone tornino a poter contare veramente le une sulle altre.

Maria ci accompagni in questo cammino.

✠ Claudio Cipolla



# AUGURI NATALIZI

25 dicembre 2017

## Messaggio

Buon Natale!

*Buon Natale, giovani!*

In cinquemila della Chiesa padovana avete raccontato le vostre attese e presentato le vostre domande a noi cristiani adulti con l'esperienza che state – e stiamo – vivendo del Sinodo dei Giovani. Ora da 158 di voi verrò aiutato a discernere e accogliere le vostre indicazioni. Accanto a voi ci sono tanti giovani studenti universitari provenienti da fuori Diocesi, ospiti della nostra città: grazie ragazzi per la bellezza del vostro allegro passeggiare per le vie della nostra città.

*Il Signore vi benedica, giovani!*

*Buon Natale, uomini e donne di età avanzata!*

Siete parte preziosa e rilevante delle nostre comunità sociali. Vi immagino nelle vostre case con accanto qualcuno che vi vuole bene, a cui trasmettete la sapienza del vivere. So anche di tante solitudini, di limitazioni nella salute e nella mobilità, di insicurezze economiche! Sono numerose le risposte offerte dalle nostre città per alleviare le preoccupazioni della vecchiaia, ma spero che sapremo – come Chiesa e come istituzioni civili – fare sempre meglio per essere riconoscenti verso chi ha lavorato e ha amato tanto nella lunga vita. Ho la speranza che a guidare l'organizzazione dei servizi per anziani e ammalati non siano solo criteri legati a interessi aziendali, ma alla solidarietà e alla centralità della persona.

*Il Signore vi benedica, anziani, offrendovi consolazione e fiducia!*

*Buon Natale, lavoratori!*

Un lavoro degno, solidale, creativo è il vostro legittimo desiderio. Il lavoro è la sede in cui maturiamo molta parte della nostra serenità. A chi lo vede minacciato o indegno vorrei dire “coraggio!”: lottiamo insieme per umanizzarlo. Soprattutto in questo frangente, che mai passa, di crisi economica, penso ai tanti che vivono le difficoltà legate al lavoro: i giovani che non lo hanno ancora trovato; uomini e donne che lo hanno perso, tra cui molti cinquantenni che faticano a rientrare nei circuiti lavorativi; quanti vivono situazioni occupazionali precarie o insicure...

*Il Signore vi benedica, lavoratori, e renda il vostro lavoro occasione di benedizioni!*

*Il Signore benedica e non faccia perdere la tenacia e la speranza a voi che vivete la precarietà e la ricerca del lavoro!*

*Buon Natale, care famiglie!*

Oggi non è più scontato sognare di avere una famiglia e sono molte le insicurezze, gli ostacoli e gli indebolimenti. Ma lasciarsi rubare la speranza di costruire una propria famiglia nella quale trovare pace e serenità significa aver perso un pezzo importante del senso della vita.

*Il Signore vi benedica tutte, famiglie, vi sostenga nelle difficoltà e possiate mostrare a tutti la grandezza e bellezza di questa vocazione!*

*Buon Natale, cari sindaci e amministratori di “cose pubbliche”!*

Ci sono molti aspetti del nostro convivere che dipendono dalle vostre scelte politiche. Vi affido la domanda di attenzione per i poveri, italiani e non italiani; vi ricordo i fratelli e le

sorelle “profughi”: stanno “elemosinando” la nostra attenzione umanitaria. Sono i più deboli e i fragili che hanno bisogno della vostra visione politica, ma tutti abbiamo bisogno di sentirci accompagnati e sostenuti in un cammino di convivenza pacifica, che ricostruisca fiducia tra le varie realtà che compongono le nostre comunità civili. Non si governa fomentando divisioni e paure: alla lunga si creerebbero comunità violente e individualistiche, dove si vive gli uni contro gli altri. Servire la partecipazione di tutti, la convivenza pacifica, la giustizia sociale è compito impegnativo ma bello.

*Il Signore vi benedica, amministratori pubblici, donandovi sapienza e forza!*

*Buon Natale, cari Cristiani!*

Anche la nostra vita terrena è formata da giovinezza, lavoro, vecchiaia. Anche noi abbiamo famiglia, e alcuni di noi stanno amministrando realtà pubbliche. Anzi sono ancora molti i cristiani “seminati” nel mondo. Spesso siamo presenti con discrezione senza far notare esteriormente la nostra identità e la nostra fede; altre volte siamo nella necessità e nella grazia di dichiarare la nostra fede e di rendere visibile che viviamo la nostra esperienza di servizio come risposta a una vocazione religiosa che ci ha “mandati” nel mondo per amore e per promuovere giustizia, pace, solidarietà.

Il Natale del Signore ha seguito questa stessa logica: Dio si è messo tra noi, si è confuso con noi, si è sporcato le mani con le nostre angosce e le nostre speranze, con la nostra vita. Adesso tocca a noi stare, nel suo nome, tra le cose del mondo con la nostra autenticità e con la speranza che il Signore Gesù si serva di noi come sale e come luce per tutti.

Alcuni tra i cristiani hanno servizi che li espongono particolarmente. Penso con affetto ai presbiteri, ai diaconi, ai catechisti, agli educatori dei giovani, ai religiosi e alle religiose, agli insegnanti di religione: a voi, con un abbraccio affettuoso, vorrei porgere i miei auguri di buon Natale: le fatiche e gli errori non vi scorragino nel rispondere generosamente alla chiamata di Dio a seguire Gesù nel servizio gratuito e misericordioso verso tutti gli uomini e le donne tra i quali siamo stati mandati.

*Buon Natale Chiesa di Padova e buon Natale a tutto il territorio in cui vivi, da Vicenza a Venezia, da Treviso a Belluno.*

*A tutti, Buon Natale!*

✠ Claudio Cipolla

## SANTO NATALE 2017

25 dicembre 2017, Basilica Cattedrale, Padova

### Omelia

*«In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie» (Sal 96,3).*

Siamo qui per narrare la gloria del Signore e parlare delle sue meraviglie.

Ciò che più è evidente è un bambino, la vita di un bambino: un bambino che viene alla luce, che nasce, ci parla delle meraviglie di Dio.

La vita di un uomo è splendore di Dio, è un suo dono, un tocco del suo amore. Lo ricordo ogni volta che celebro le cresime e pongo il sigillo dello Spirito Santo con il crisma. È un atto di fede della Chiesa che vede nella vita di una persona, di ogni persona, risplendere la bellezza di Dio.

Quanto rispetto per la vita, in ogni momento, dal suo nascere al suo morire!

La vita è di Dio, è un suo dono, una delle meraviglie di cui dobbiamo parlare e che manifesta la sua gloria. Disprezzare la vita di un uomo è offendere la gloria di Dio.

C'è una seconda meraviglia che dobbiamo contemplare.

Dio, l'onnipotente, l'eterno, colui che abita nei cieli, il creatore e Signore di ogni cosa, Egli che ci sovrasta e che i profeti ci hanno insegnato ad attendere come figlio, sulle cui spalle è il potere e il cui nome sarà consigliere ammirabile, Dio potente, padre per sempre, principe della pace, ci vuole parlare di sé e del suo amore. Ci ha chiamati a sé in mille modi, ma alla fine ha dovuto percorrere una strada imprevedibile per Dio: si è fatto piccolo, ci ha attratti provocando il nostro amore, la nostra stessa capacità di amare.

Si è fatto bambino, neonato. I neonati attraggono per la loro fragilità!

Vi immaginate Maria che cambia i pannolini... di Dio? O che cerca di capire perché piange? È impensabile!

Perché? Perché questo abbassarsi, umiliarsi? Perché chiedere il nostro aiuto?

Sì, perché c'eravamo anche noi in quelle mani che accarezzavano, c'eravamo anche noi in quei pastori che hanno creduto e si sono messi in cammino, c'eravamo anche noi in quel padre terreno che sosteneva, sorpreso, Maria e il bambino.

In Maria, la Madre di Dio e nostra rappresentante, resa da lui stesso bellissima come un'opera d'arte divina, Dio ci ha resi capaci di tenerezza, di dolcezza: abbiamo modulato voce e silenzi in modo adeguato per un bambino, abbiamo accarezzato con delicatezza il Signore Gesù, abbiamo offerto il nostro latte, abbiamo tenuto tra le braccia e cullato il Salvatore del mondo. Che gioia e consolazione tornare con la memoria e la fede a quel momento!

Dal cielo Dio è sceso sulla terra e si è posto nelle nostre mani e noi lo abbiamo amato, lo abbiamo baciato, accarezzato!

Questa memoria è di grande consolazione: ci lascia stupiti e meravigliati. Dobbiamo cantare: *«Oggi è nato per noi il Salvatore» (cf. Lc 2,11).*

Anzi dobbiamo *«narrare a tutti i popoli le sue meraviglie»*, ma soprattutto sussurrarlo al nostro compagno o compagna (sì, perché oggi è così anche per tanti cristiani), dobbiamo raccontarlo ai nostri bambini, ai nostri amici e colleghi di lavoro: chissà che non vogliono farsi loro stessi annunciatori di questa notizia bellissima: che Dio ci conquista, ci chiama nell'amore e con l'amore. E rende credibile l'amore così che osiamo impegnarci per sempre e con tutto noi stessi.

Anche noi non dobbiamo temere: di Dio non dobbiamo avere paura ma tenerezza.

Questa storia del Natale ci insegna anche uno stile di vita. Gli altri non li conquistiamo spaventandoli, le nostre relazioni non possono essere costruite sulla paura e sulla soggezione, con la durezza e l'ostinazione, ma facendo il primo passo, offrendo l'altra guancia, perdonando, manifestando le nostre debolezze, consegnandoci nelle loro mani, con fiducia.

Dio è stato coerente con questo stile tanto che nella sua vita Gesù è sempre stato tra gli ultimi fino a salire sulla croce per amore.

Dunque il segno di Dio dato ai pastori è un bambino adagiato in una mangiatoia, perché non c'era un altro posto per loro. Mi sembra che si intenda che queste sensibilità e queste logiche evangeliche e divine non sono accolte dal mondo.

Ancora oggi i segni di Dio sono nascosti nei gesti di amore, nei luoghi di esclusione, di povertà, di sofferenza: sono le mangiatoie di oggi. Domani porterò le vostre preghiere, la vostra dolcezza di cuore alle Cucine economiche popolari, uno dei tanti luoghi dove "giacciono" uomini e donne che, come Gesù, sollecitano il nostro amore. E chissà se, portando loro l'annuncio di un bambino avvolto in fasce adagiato nella mangiatoia qualcuno di loro non si metta in cammino, come i pastori, per vedere questo avvenimento.

Dove andranno? O meglio dove possiamo andare, noi pastori di oggi, raggiunti dagli angeli, per vedere l'avvenimento della debolezza che chiede amore? O meglio di Dio che si fa debole per educarci ad amare?

È inutile attraversare i cieli e gli oceani.

Questi avvenimenti sono spesso nella porta accanto e nella vita di tutti i giorni: sapeste quanti, per Grazia di Dio, noi diaconi, presbiteri e vescovo possiamo incontrarne!

I pastori ascoltano il coro degli angeli e vanno a vedere: che il Signore lavi i nostri occhi e guarisca il nostro udito. Gesù lo ha già fatto con Bartimeo, con il cieco nato, con i sordomuti.

Ci aiuti con la forza di quell'acqua che è giunta fino a noi, scaturita dal fianco di Gesù e raccolta nei nostri fonti battesimali, con la quale siamo stati immersi nella sua Pasqua. Ci aiuti a vedere e ascoltare come ha fatto con i pastori. Ci unisca agli angeli per cantare la sua gloria.

*«Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea...!» (Lc 2,4).* Si dice poco della sua presenza semplice, discreta. Forse anche quella descrive la nostra presenza, quella di chi asseconda ma non si sente totalmente coinvolto: cose troppo belle, troppo grandi per noi!

Soprattutto se consideriamo la nostra personale condizione di povera gente.

Ma nel presepe c'è anche lui. C'eravamo anche noi con le nostre titubanze, con le nostre sensazioni di indegnità, con le nostre perplessità e i nostri peccati.

C'eravamo anche noi con Maria, Giuseppe e i pastori!

E c'è Gesù in mezzo a noi, stanotte!

Come allora, più di allora, perché è risorto!

Buon Natale.

✠ Claudio Cipolla

# NOMINE E ORDINAZIONI

## NOMINE

### *SETTEMBRE DICEMBRE 2017*

- 2 settembre** **Baccarin don Luciano:** parroco in Terradura, parrocchia che viene inserita nella unità pastorale di Due Carrare  
**Biasiolo don Mattia:** parroco di Montemerlo (rimanendo parroco di Cervarese Santa Croce), con il compito di coordinatore delle tre parrocchie di Cervarese Santa Croce, Fossona, Montemerlo  
**Fabris mons. Manuel:** parroco di Liedolo (rimanendo parroco di Santa Eulalia)  
**Ragazzo don Leonildo:** arciprete di Santa Maria di Non in Curtarolo e rettore del Santuario della Beata Vergine Maria di Tessara  
**Ruffato dott.ssa Sara:** notaio della Curia vescovile (servizio in Cancelleria)  
**Savoldo don Claudio:** parroco di Sandon (rimanendo arciprete di Fossò)  
**Valente don Massimo:** arciprete di Solagna (rimanendo parroco delle parrocchie della unità pastorale di Medio-Brenta)
- 4 settembre** **Baù don Teresio:** amministratore parrocchiale di Sacro Cuore di Gesù in Romano d'Ezzelino (rimanendo parroco di Fellette)  
**Boesso don Cornelio:** collaboratore pastorale nelle parrocchie di Montemerlo, Fossona, Cervarese Santa Croce  
**Lucchini don Francesco:** amministratore parrocchiale in Stroppare di Pozzonovo (rimanendo parroco di Stanghella)
- 5 settembre** **Fanton don Michele:** parroco delle parrocchie di Cambroso, Codevigo, Rosara, Santa Margherita di Codevigo
- 8 settembre** **Bertato don Dino:** animatore spirituale diocesano del Movimento dei Cursillos di cristianità in Italia  
**Casotto don Fabio:** vicario parrocchiale in Albignasego – San Tommaso  
**Gnoato don Mirko:** vicario parrocchiale in Fossò e Sandon di Fossò  
**Miola don Andrea:** vicario parrocchiale in Monselice - Duomo  
**Rossetto don Alessio:** assistente al Seminario Minore di Rubano  
**Talone don Federico:** vicario parrocchiale di Mestrino  
**Santolin p. Federico, ofm conv:** vicario parrocchiale all'Arcella in Padova (in sostituzione di padre Gabriele Fiocco)

**21 settembre** **Alberti don Francesco:** parroco di Urbana  
**Arduini dott. don Cristiano:** parroco di Salboro in Padova  
**Ballotta don Demis:** parroco in Roncaglia di Ponte San Nicolò (rimanendo pure parroco di Roncajette)  
**Barotti don Roberto:** arciprete di Maserà Di Padova  
**Bassan don Gianluca:** parroco di Voltabarozzo in Padova  
**Bodin don Florindo:** parroco alle Cave in Padova  
**Bruscagin don Tiziano:** collaboratore della unità pastorale di Correzzola  
**Calderaro don Roberto:** collaboratore pastorale all'Ospedale civile di Cittadella  
**Cherubin don Giuseppe:** collaboratore della unità pastorale di Due Carrare  
**Compagno don Antonio:** parroco "in solido" della U.P. di Campo San Martino, costituita dalle parrocchie di Busiago, Campo San Martino, Marsango  
**Comparin p. Pietro, C.S.I.:** parroco di San Pio X in Padova  
**Dalle Carbonare don P. Giulio:** amministratore parrocchiale in Borgo San Marco di Montagnana  
**Da Rin Fioretto don Mauro:** parroco moderatore della unità pastorale di Vigonza (parrocchie di Peraga, Pionca, Vigonza)  
**De Stefani don Ottavio:** parroco di Meggiaro in Este  
**Fabris Talpo don Francesco:** arciprete di Selvazzano Dentro  
**Favaron don Tarcisio:** collaboratore nelle parrocchie della U.P. di Candiana  
**Francescon don Mattia:** assistente al Seminario Maggiore di Padova  
**Frigo don Roberto:** vicario parrocchiale in Cittadella - Duomo  
**Gamba don Mario:** parroco in Lion di Albgnasego e in San Giacomo di Albignasego  
**Girardi don Fabrizio:** parroco di Boara Pisani e in Ca' Bianca di Boara Pisani  
**Harelimana don Jean de Dieu:** vicario parrocchiale in Camponogara e in Campoverardo di Camponogara  
**Lorenzi don Fernando:** collaboratore nelle parrocchie di San Pietro Valdistico, Pedescala e Lastebasse  
**Lorenzin don Francesco:** collaboratore nella parrocchia dello Spirito Santo in Padova e assistente spirituale all'OIC di via Nazareth in Padova  
**Mischiati don Lorenzo:** parroco della unità pastorale di Castelbaldo  
**Moretti mons. Luca:** arciprete di Cittadella • Duomo  
**Passarotto don Angelo:** parroco di Grisignano di Zocco  
**Pedron don Alessandro:** parroco in Saletto e Terraglione di Vigodarzere  
**Pegoraro don Bernardo:** collaboratore nella unità pastorale di Zugliano  
**Penazzo don Luigi:** collaboratore della unità pastorale di Correzzola  
**Quaglio don Grisanto:** collaboratore pastorale nelle parrocchie del vicariato di San Prosdocimo in Padova  
**Ruggero don Marino:** parroco di San Lorenzo in Roncon di Albignasego  
**Stefani don Sergio:** parroco in San Pietro Valdistico, in Pedescale e in Lastebasse  
**Tiengo don Giampaolo:** collaboratore della unità pastorale di Bastia  
**Tondello dott. don Francesco:** parroco della Natività in Padova

**Vallese don Mario:** parroco di Brentà d'Abbà, Concadalbero, Correzzola, Terranova, Villa del Bosco (rimanendo parroco di Civé)

**Zaggia don Ulisse:** parroco alla Madonna Pellegrina in Padova

**Zanchetta don Andrea:** parroco in Calcroci di Camponogara (VE) e in Lughetto di Campagna Lupia

**Zamarco don Loris:** collaboratore nella unità pastorale di Gallio

**23 settembre Milani p. Simone:** vicario parrocchiale all'Arcella in Padova (sostituisce p. Giuseppe Cantù)

**26 settembre Dante don Narciso:** rimane in Isola dell'Abbà come collaboratore pastorale in Isola dell'Abbà e in Polverara

**Hudorovich don Daniele:** parroco di Isola dell'Abbà (rimanendo parroco di Polverara)

**Zampieri mons. dott. Orlando:** incaricato per i rapporti con le associazioni del territorio estense

**29 settembre CENTRO UNIVERSITARIO PADOVANO**

**Consiglio Di Amministrazione** - Triennio 2017 - 2020

risulta così composto:

• **Presidente:** Serrentino dott. Sebastiano

• **Direttore:** Ravazzolo dott. don Roberto

• **Membri:** Ferretto Federica • Fornasiero Giorgio • Luciano Fiorita • Scuttari Alberto • Tiso Nereo

**1 ottobre Siviero dott. don Giuseppe:** Ufficiale della Segreteria di Stato

• Seconda Sezione Città del Vaticano

**Visentin don Pio (salesiano):** collaboratore pastorale in Este-Grazie (*in sostituzione di don Giuseppe Faustini*)

**4 ottobre Bertocco diac. Stefano:** mandato di ministero diaconale nella parrocchia di Bagnoli Di Sopra

**Capizzi p. Carmelo:** vicario parrocchiale al Buon Pastore in Padova (*in sostituzione di p. Luigi Lazzari*)

**Menegazzo diac. Ferdinando:** mandato di ministero diaconale nella unità pastorale di Castelbaldo (parrocchie di Castelbaldo, Masi e Piacenza D'Adige)

**Zavagnin diac. Siro:** mandato di ministero diaconale nella unità pastorale di Bastia (parrocchie di Bastia, Carbonara, Rovolon)

**10 ottobre Sartorio p. Ugo:** vicario parrocchiale all'Arcella in Padova

**1 novembre Fioraso don Fabio:** delegato vescovile per l'Ordo virginum per il quinquennio 2017-2021

**3 novembre Brusadin mons. dott. Remigio:** rettore della chiesa del Carmine in Cittadella

- 6 novembre Cappellani di Sua Santità:**  
 • **Brusegan mons. dott. Giovanni Francesco** • **Faggin mons. dott. Savino** •  
**Gonzato mons. dott. Alberto** • **Grigoletto mons. Vittorio** • **Zecchin mons. Orazio**
- 7 novembre Beggiao don Luigi:** vice direttore della Casa del Clero  
**Boyarskyy don Ihor:** vicario parrocchiale in Sant'Agostino di Albignasego  
**Garbuio don Enrico:** vicario parrocchiale a Cazzago (*diocesi di Ferrara-Comacchio*)  
**Masiero don Giuseppe:** coordinatore della *équipe* per i preti anziani  
**Lakra don Vimal:** vicario parrocchiale in Lion e in San Giacomo di Albignasego  
**Tonello don Nicola:** rettore della chiesa del Corpus Domini in Padova • 2017-2022  
**Trincanato don Silvano:** direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale della Famiglia  
**Zamarco don Loris:** assistente spirituale OIC Asiago
- 9 novembre Balzan don Roberto:** arciprete di Onara  
**Carraro mons. Luciano:** collaboratore pastorale in Caselle de' Ruffi, in Sant'Angelo di Santa Maria di Sala e in Murelle di Villanova  
**Daniele dott. don Carlo:** collaboratore pastorale nelle parrocchie del Vicariato di Legnaro
- 10 novembre Arputham p. Jeganathan, O.S.M.:** amministratore ai Servi in Padova (in sostituzione di padre Cristiano Cavedon O.S.M.)  
**Scarmoncin don Franco:** collaboratore nelle parrocchie di Rubano, Bosco di Rubano, Sarneola e Villaguattera  
**Sordo don Umberto:** rappresentante legale della parrocchia dei Servi in Padova
- 16 novembre Valente don Pierangelo:** collaboratore pastorale nella parrocchia di Voltabarozzo in Padova
- 17 novembre Mammarella don Marcello:** penitenziere in Este - Santa Maria delle Grazie
- 21 novembre Alfonsi don Alfonsi:** cappellano della Residenza Configliacchi della Casa di riposo dell'Istituto Luigi Configliacchi
- 27 novembre Battocchio dott. don Riccardo:** collaboratore festivo nelle parrocchie di Camponogara e di Campoverardo  
**Broccardo dott. don Carlo:** collaboratore festivo alla parrocchia Duomo in Thiene  
**Sartorio p. Ugo O.F.M. Conv.:** assistente ecclesiastico della associazione Società San Vincenzo De' Paoli in Padova
- 4 dicembre Di Rienzo don Vito Antonio:** collaboratore festivo nelle parrocchie di Granze e di Sant'Elena



**Francescon don Mattia:** collaboratore festivo nella parrocchia di Carpanedo in Albignasego

**Molon don Giovanni:** collaboratore festivo nella parrocchia di Noventa Padovana

**Rossetto don Alessio:** collaboratore festivo nella parrocchia di Battaglia Terme

**Toniolo dott. don Andrea:** collaboratore festivo nelle Parrocchie di Stanghella e di Stroppare

**Zoccarato don Mirco:** collaboratore festivo nella parrocchia di Maserà di Padova

**5 dicembre** **Canton dott. don Franco:** collaboratore festivo nella unità pastorale di Codevigo

**Celi dott. don Lorenzo:** collaboratore festivo nella unità pastorale di Valstagna

**Cervaro don Pietro:** collaboratore pastorale nella parrocchia di San Lorenzo in Roncon di Albignasego

**Dellai don Davide:** collaboratore festivo nella parrocchia di Laghi di Cittadella

**De Marchi dott. don Sergio:** collaboratore festivo nella parrocchia di Santa Maria di Non in Curtarolo

**Gnesotto p. Gianromano:** collaboratore pastorale nella unità pastorale di San Pietro di Barbozza e in San Vito di Valdobbiadene

**Rizzo don Graziano:** collaboratore pastorale alle Cave in Padova

**Salmaso don Ivano:** collaboratore festivo nella unità pastorale di Cona

**Sinigaglia don Lucio:** collaboratore festivo in Lozzo Atestino e in Valbona di Lozzo Atestino

**Tecchiato sig.ra Lorenzina:** membro della *équipe* per i preti anziani

**9 dicembre** **Dellai don Davide:** collaboratore dell'Ufficio di Pastorale della Salute. Assistente spirituale della Fondazione Charles De Foucauld in Cittadella

**Canova don Galdino:** membro del Cda della Fondazione Charles De Foucauld in Cittadella

**Tondello don Francesco:** direttore della Scuola di formazione teologica di Padova

**11 dicembre** **Canova don Galdino:** membro del CdA della Fondazione De Foucauld padre Carlo (Cittadella)

**Masiero don Giuseppe:** collaboratore festivo ai Ferri di Albignasego

**13 dicembre** **Decreto di Erezione del Museo del Duomo di Piove Di Sacco, denominato "Paradiso" Museo del Duomo**

**Seno Arch. Claudio:** vice-direttore dell'Ufficio diocesano per l'Arte sacra e i Beni culturali ecclesiastici

**29 dicembre** • **Canonici e canonici onorari** • **Comunicazioni**

**Albertin mons. dott. Alberto:** canonico dell'Amplissimo Capitolo della Cattedrale con il titolo di Santa Giustina

**Barin mons. Luciano:** canonico dell'Amplissimo Capitolo della Cattedrale con il titolo di San Giovanni Battista

**Dal Santo mons. dott. Stefano:** canonico dell'Amplissimo Capitolo della Cattedrale con il titolo della Santissima Annunziata

**Sordo mons. Umberto:** canonico dell'Amplissimo Capitolo della Cattedrale con il titolo di Santa Maria

**Vanzetto mons. dott. Tiziano:** canonico dell'Amplissimo Capitolo della Cattedrale con il titolo di San Biagio

**Zatti mons. Giuliano:** canonico dell'Amplissimo Capitolo della Cattedrale con il titolo di San Massimo

**Borsa mons. Sandro:** canonico onorario dell'Amplissimo Capitolo della Cattedrale

**Dianin mons. dott. Gianpaolo:** canonico onorario dell'Amplissimo Capitolo della Cattedrale

**Gobbi mons. dott. Raffaele:** canonico onorario dell'Amplissimo Capitolo della Cattedrale

**Lievore mons. Pietro:** canonico dell'Amplissimo Capitolo della Cattedrale trasferito dal titolo di Santa Maria al titolo di San Pietro

**Morellato mons. dott. Mario:** canonico dell'Amplissimo Capitolo della Cattedrale trasferito dal titolo di San Gregorio Barbarigo al titolo di San Fidenzio

**Pedron mons. Antonio:** canonico dell'amplissimo Capitolo della Cattedrale trasferito dal titolo di San Paolo al titolo di San Marco

**Padovan mons. dott. Giuseppe:** canonico dell'Amplissimo Capitolo della Cattedrale trasferito dal titolo di San Felice al titolo di Santa Eufemia

## ORDINAZIONI DIACONALI

Il giorno 28 ottobre 2017, nella Basilica Cattedrale di Padova, S.E. mons. Claudio Cipolla, vescovo di Padova, ha conferito il sacro ordine del *diaconato* al seguente alunno del Seminario vescovile di Padova:

**Nicola Cauzzo** della parrocchia di Limena

ai seguenti candidati al diaconato permanente:

1. **Stefano Bertocco** della parrocchia di Bagnoli di Sopra (Pd)
2. **Mauro Franceschini** della parrocchia di Cazzago di Pianiga (Ve)
3. **Tiziano Lando** della parrocchia di Rossano Veneto (Vi)
4. **Siro Zavagnin** della parrocchia di Carbonara di Rovolon (Pd)

insieme a **fra Antonio Biasiotto**, di Bagnolo Mella (Bs) e **fra Andrea Bottaro**, di Granze di Camin (Pd), religiosi professi della Provincia Italiana di Sant'Antonio di Padova dei frati minori conventuali, con lettere dimissorie del proprio Ministro provinciale.

## CONFERIMENTO DEL MINISTERO DEL LETTORATO E DELL'ACCOLITATO

Il giorno **8 dicembre 2017**, nella chiesa del Seminario Maggiore di Padova, S.E. mons. Claudio Cipolla, vescovo di Padova, ha conferito il ministero del *lettorato* ai seguenti alunni del Seminario vescovile:

1. **Lazare Korto** della parrocchia di Santa Maria Assunta in Akpare (Togo)

e ai seguenti candidati al diaconato permanente:

1. **Giorgio Berton** della parrocchia di Santa Maria in Cittadella
2. **Pietro Ventura** della parrocchia del Duomo in Cittadella

E il ministero dell'*accolitato* ai seguenti alunni del Seminario vescovile:

1. **Marco Bertin** della parrocchia di Sant'Andrea Apostolo in Perarolo di Vigonza
2. **Eros Bonetto** della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo in Bronzola di Campodarsego
3. **Pierclaudio Rozzarin** della parrocchia di Cristo Re in Padova

e ai seguenti candidati al diaconato permanente:

1. **Claudio Colombara** della parrocchia di San Michele Arcangelo in Candiana
2. **Andrea Negrin** della parrocchia di San Bellino in Padova

# DIARIO DEL VESCOVO

## SETTEMBRE 2017

- 1 VENERDÌ - 2 SABATO - Guida gli esercizi spirituali per presbiteri a Cassano all'Jonio (CS).
- 3 DOMENICA - XXII T.O. - Al mattino presiede la celebrazione eucaristica a Cazzago.
- 5 MARTEDÌ - Al mattino a Pordenone tiene un incontro al clero diocesano. Nel pomeriggio udienze.
- 6 MERCOLEDÌ - Udienze.
- 7 GIOVEDÌ - Al mattino udienze. Nel pomeriggio incontra i presbiteri del vicariato di Pontelongo.
- 8 VENERDÌ - Al mattino presiede il Consiglio episcopale. Nel pomeriggio udienze. Alla sera, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie in Este, guida la preghiera mariana.
- 9 SABATO - Al mattino all'OPSA, partecipa al Convegno organizzato dall'Ufficio diocesano di Pastorale dell'Educazione e della Scuola. Alla sera nella chiesa del Corpus Domini in Padova, presiede la celebrazione eucaristica con il rito di consacrazione all'Ordo Virginum.
- 10 DOMENICA - XXIII T.O. - Al mattino a Vigorovea celebra la santa messa con la Confermazione.
- 12 MARTEDÌ - A Zelarino, partecipa all'incontro della Conferenza Episcopale Triveneto.
- 13 MERCOLEDÌ - Al mattino, presso il Tempio della Pace, presiede le esequie di don Angelo Dal Santo. Nel pomeriggio udienze. Alla sera presiede un incontro di preghiera con le parrocchie di Bronzola e Fiumicello.
- 14 GIOVEDÌ - Udienze. Alla sera, a Cervarese Santa Croce, celebra l'Eucaristia con le comunità di Fossona, Cervarese e Montemerlo.
- 15 VENERDÌ - Al mattino presiede il Consiglio episcopale. Nel pomeriggio udienze.
- 16 SABATO - Al mattino, a Villa Immacolata, incontra i religiosi presenti in diocesi per un confronto sul tema: *Quale interazione tra parrocchie affidate ai religiosi e pastorale diocesana?*. Nel pomeriggio, a Selvazzano Dentro celebra la santa messa con la Confermazione.
- 17 DOMENICA - XXIV T.O. - Al mattino celebra la santa messa a Calvene.

- 18 LUNEDÌ - 22 VENERDÌ - A Villa Immacolata partecipa ai giorni di formazione per i presbiteri che hanno ricevuto un nuovo incarico.
- 21 GIOVEDÌ - Alla sera, a Correzzola presiede la celebrazione eucaristica in occasione del Cinquecentenario della consacrazione della chiesa parrocchiale.
- 23 SABATO - Al mattino in Seminario Minore celebra la santa messa per l'inizio del nuovo anno formativo. Nel pomeriggio a San Siro di Bagnoli celebra l'Eucaristia con la Confermazione.
- 24 DOMENICA - *XXV T.O.* - Al mattino a Taggì di Sotto celebra la santa messa con la Confermazione. Nel pomeriggio celebra l'Eucaristia a Rubano presso la "*Domus Familiae* Padre Daniele".
- 25 LUNEDÌ - A Roma partecipa alla Commissione per il lavoro e i problemi sociali della CEI.
- 26 MARTEDÌ - Udienze. Alla sera celebra la santa messa a San Cosma di Monselice.
- 27 MERCOLEDÌ - Al mattino udienze. Nel pomeriggio presiede l'incontro del Coordinamento diocesano di pastorale.
- 28 GIOVEDÌ - A Villa Immacolata incontra il personale della Caritas diocesana.
- 29 VENERDÌ - Al mattino celebra l'Eucaristia con la Polizia di Stato, nella festa di san Michele Arcangelo. Nel pomeriggio presiede il Consiglio episcopale. Alla sera a Mestrino, nell'ambito della Missione giovani del seminario, guida una veglia di preghiera.
- 30 SABATO - Al mattino udienze. Nel pomeriggio presiede il Consiglio pastorale diocesano. Alla sera celebra la santa messa presso la comunità OASI dei padri mercedari.

## OTTOBRE 2017

- 1 DOMENICA - *XXVI T.O.* - Al mattino partecipa al convegno diocesano dell'Azione Cattolica. Nel pomeriggio a Boara Pisani celebra la santa messa con la Confermazione.
- 2 LUNEDÌ - Alla sera partecipa a un incontro formativo nella parrocchia di Gesù Buon Pastore in Padova.
- 3 MARTEDÌ - Udienze. Alla sera a Montegrotto tiene un incontro sul tema della comunità.
- 4 MERCOLEDÌ - Durante la giornata a Villa Immacolata presiede l'incontro del Consiglio presbiterale.

- 5 GIOVEDÌ: Al mattino a Lughetto presiede le esequie di don Florindo Spezzati. Nel pomeriggio incontra i membri dell'Ufficio liturgico.
- 6 VENERDÌ: Al mattino presiede il Consiglio episcopale. Nel pomeriggio udienze. Alla sera nella chiesa di Terradura guida un momento di preghiera con le parrocchie dell'unità pastorale di Due Carrare.
- 7 SABATO - Al mattino partecipa all'incontro di approfondimento sull'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia*. Nel pomeriggio udienze. Nella solennità di santa Giustina, alla sera presiede la concelebrazione eucaristica nella Basilica di Santa Giustina in Padova.
- 8 DOMENICA - *XXVII T.O.* - Al mattino celebra la santa messa a Cadoneghe e nel pomeriggio a Piovene Rocchette.
- 10 MARTEDÌ - Al mattino udienze. Nel pomeriggio incontra i membri dell'Ufficio diocesano per la Vita consacrata.
- 11 MERCOLEDÌ - Al mattino presiede l'incontro dei vicari foranei. Nel pomeriggio incontra gli assistenti dell'Azione cattolica diocesana.
- 12 GIOVEDÌ - Al mattino udienze. Nel pomeriggio in Seminario Maggiore incontra gli ordinandi diaconi e celebra l'Eucaristia con la comunità.
- 13 VENERDÌ - Al mattino presiede il Consiglio episcopale. Nel pomeriggio udienze. Alla sera, nell'Oratorio di San Giovanni Battista delle Navi, celebra la santa messa con il Sovrano ordine dei cavalieri di Malta e del Corpo italiano di soccorso dell'ordine di Malta.
- 14 SABATO - Al mattino all'OPSA prende parte alla presentazione del Rapporto annuale dell'Ente Diocesi e altri enti collegati. Alla sera a Noventana celebra l'Eucaristia con la Confermazione.
- 15 DOMENICA - *XXVIII T.O.* - Nel pomeriggio a Voltabarozzo presiede la celebrazione eucaristica in occasione dell'ingresso del nuovo parroco.
- 17 MARTEDÌ - Udienze. Alla sera presiede un momento di preghiera con le parrocchie del vicariato di Pontelongo.
- 18 MERCOLEDÌ - Al mattino a Montegalda celebra le esequie di don Antonio Bigolin. Nel pomeriggio udienze. Nel pomeriggio, nella Basilica di Santa Giustina in Padova, presiede la solenne Eucaristia nella festa di san Luca evangelista.
- 19 GIOVEDÌ - Al mattino, a Vo' Vecchio, presiede la santa messa con la Federazione Coldiretti Padova. Nel pomeriggio incontra i membri dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria.
- 20 VENERDÌ - Al mattino a Piove di Sacco celebra le esequie di don Dino Breggion. Nel pomeriggio udienze. Alla sera, in Cattedrale, presiede la Veglia missionaria.

- 21 SABATO - Al mattino partecipa al 70° anniversario di fondazione della scuola edile di Padova. Nel pomeriggio celebra la santa messa a Maserà in occasione dell'ingresso del nuovo parroco.
- 22 DOMENICA - *XXIX T.O.* - Al mattino nella Basilica di Sant'Antonio partecipa alla celebrazione di inizio mandato del delegato pontificio mons. Fabio Dal Cin. Nel pomeriggio, in Cattedrale, presiede il rito di ammissione al Catecumenato.
- 24 MARTEDÌ - Udienze.
- 25 MERCOLEDÌ - Udienze. Alla sera a San Sebastiano di Thiene propone una catechesi sul tema della comunità.
- 26 GIOVEDÌ - Udienze. Alla sera guida un incontro di preghiera con i membri dei Consigli pastorali del vicariato di Asiago.
- 27 VENERDÌ - Al mattino presiede il Consiglio episcopale. Nel pomeriggio udienze.
- 28 SABATO - Nel pomeriggio, in Cattedrale, presiede l'ordinazione diaconale.
- 29 DOMENICA - *XXX T.O.* - Al mattino celebra la santa messa con la Confermazione a Sant'Anna di Piove e nel pomeriggio a Roncaglia in occasione dell'ingresso del nuovo parroco.
- 31 MARTEDÌ - Udienze.

## NOVEMBRE 2017

- 1 MERCOLEDÌ - Al mattino celebra la santa messa con i detenuti del Carcere *Due Palazzi*.
- 2 GIOVEDÌ - Al mattino udienze. Nel pomeriggio celebra l'Eucaristia al Cimitero Maggiore di Padova.
- 3 VENERDÌ - Al mattino presiede il Consiglio episcopale. Nel pomeriggio incontra i membri dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali.
- 5 DOMENICA - *XXXI T.O.* - Al mattino celebra la santa messa a Bigolino e nel pomeriggio a Cittadella in occasione dell'ingresso del nuovo parroco.
- 6 LUNEDÌ - A Villa Immacolata incontra un primo gruppo di presbiteri degli ultimi dieci anni di ordinazione.
- 7 MARTEDÌ - A Villa Immacolata incontra un secondo gruppo di presbiteri degli ultimi dieci anni di ordinazione. Alla sera nella Basilica di Santa Giustina, presiede la celebrazione eucaristica nella solennità di San Prosdocimo.



- 8 MERCOLEDÌ - Udienze. Alla sera tiene un incontro sul tema della comunità a Pieve di Curtarolo.
- 9 GIOVEDÌ - Al mattino, ad Arsego, presiede le esequie di don Leonino Bardellone. Nel pomeriggio, partecipa al *Dies Academicus* dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose.
- 10 VENERDÌ - Al mattino presiede il Consiglio episcopale. Nel pomeriggio udienze.
- 11 SABATO - Al mattino partecipa all'assemblea della Caritas diocesana. Alla sera celebra la santa messa a Ronchi di Casalserugo.
- 12 DOMENICA - XXXII T.O. - Al mattino celebra l'Eucaristia a San Camillo De Lellis in Padova.
- 14 MARTEDÌ - Al mattino udienze. Nel pomeriggio, in Seminario Maggiore, incontra i candidati al dottorato e all'accollato e celebra la santa messa con la comunità.
- 15 MERCOLEDÌ - Udienze. Alla sera nella chiesa di Santa Sofia in Padova, presiede l'Eucaristia con gli universitari per l'inizio dell'Anno accademico.
- 16 GIOVEDÌ - Al mattino udienze. Nel pomeriggio incontra i membri dell'Ufficio diocesano per l'Arte sacra e i Beni culturali.
- 17 VENERDÌ - Al mattino presiede il Consiglio episcopale. Nel pomeriggio udienze.
- 18 SABATO - Al mattino partecipa all'annuale appuntamento socio-politico *Openfield*. Alla sera, a Tencarola, celebra la santa messa con la Confermazione.
- 19 DOMENICA - XXXIII T.O. - Al mattino celebra l'Eucaristia a Fellette.
- 21 MARTEDÌ - Al mattino, nella Basilica di Sant'Antonio, presiede la santa messa per l'Arma dei Carabinieri, nella Festa della *Virgo Fidelis*, loro Patrona. Nel pomeriggio incontra i presbiteri del vicariato di Asiago.
- 22 MERCOLEDÌ - Al mattino udienze. Nel pomeriggio incontra i presbiteri del vicariato di Valstagna-Fonzaso.
- 23 GIOVEDÌ - Al mattino udienze. Nel pomeriggio incontra i membri del Tribunale ecclesiastico diocesano.
- 24 VENERDÌ - Al mattino presiede il Consiglio episcopale. Nel pomeriggio, presso il Duomo di Este, presiede le esequie di don Olindo Favaro.
- 25 SABATO - Al mattino, in Cattedrale, presiede l'Assemblea diocesana. Alla sera, a Saonara, celebra la santa messa con la Confermazione.
- 26 DOMENICA - CRISTO RE DELL'UNIVERSO - Al mattino, a San Giacomo in Monselice, celebra l'Eucaristia con la Confermazione.
- 28 MARTEDÌ - A Zelarino partecipa all'incontro della Conferenza Episcopale Triveneto.

- 29 MERCOLEDÌ - Udienze.
- 30 GIOVEDÌ - All'Opera della Provvidenza di Sarmeola, partecipa al ritiro di avvento del clero diocesano.

## DICEMBRE 2017

- 1 VENERDÌ - Al mattino presiede il Consiglio episcopale. Nel pomeriggio incontra i teologi della diocesi.
- 2 SABATO - Al mattino partecipa all'incontro di approfondimento sull'Esortazione apostolica *Amoris Lætitia*.
- 3 DOMENICA - *I D'AVVENTO* - Al mattino celebra la santa messa a Crespano del Grappa, e nel pomeriggio a Onara in occasione dell'ingresso del nuovo parroco.
- 5 MARTEDÌ - Al mattino udienze. Nel pomeriggio celebra l'Eucaristia a Marendole.
- 6 MERCOLEDÌ - Al mattino presiede il Consiglio presbiterale. Nel pomeriggio udienze. Alla sera, a Rivale tiene una catechesi sulla comunità.
- 7 GIOVEDÌ - Al mattino udienze. Nel pomeriggio presiede il Consiglio episcopale.
- 8 VENERDÌ - *SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA* - Al mattino, in Seminario Maggiore celebra l'Eucaristia e conferisce i ministeri del Lettorato e Accolitato. In piazza Garibaldi, a Padova, prende parte all'omaggio della città alla Madonna dei Noli.
- 9 SABATO - Al mattino, in Cattedrale presiede le esequie di don Gianfranco Zenatto. Nel pomeriggio celebra la santa messa con gli ospiti e il personale dell'Istituto "Luigi Configliachi" in Padova.
- 10 DOMENICA - *II D'AVVENTO* - Al mattino celebra l'Eucaristia con la Confermazione a Valle San Floriano e nel pomeriggio a Pradipaldo.
- 12 MARTEDÌ - Al mattino, nella Facoltà Teologica del Triveneto, prende parte al *Dies Academicus*. Nel pomeriggio udienze.
- 13 MERCOLEDÌ - Al mattino, nella chiesa del Carmine in Padova guida l'incontro di preghiera con gli studenti delle scuole paritarie e nella basilica di Sant'Antonio a Padova celebra la santa messa con le forze militari e dell'ordine presenti in città. Nel pomeriggio, nel Museo diocesano partecipa alla presentazione del libro "*Gemme di carità e giustizia*" di mons. Giovanni Nervo. Alla sera, nella chiesa degli Eremitani in Padova, guida l'incontro di preghiera con i giovani della diocesi.
- 14 GIOVEDÌ - Al mattino presiede l'incontro dei vicari foranei. Nel pomeriggio udienze.
- 15 VENERDÌ - Al mattino presiede il Consiglio episcopale. Nel pomeriggio udienze. Alla sera incontra i membri dell'UCID.

- 16 SABATO - Al mattino interviene all'incontro formativo del Sinodo dei Giovani. Nel pomeriggio presiede il Consiglio pastorale diocesano.
- 17 DOMENICA - *III D'AVVENTO* - Al mattino celebra la santa messa nella parrocchia di San Leopoldo Mandic a Ponte San Nicolò. Nel pomeriggio, in Cattedrale guida un momento di preghiera con le mamme in dolce attesa.
- 18 LUNEDÌ - Nel pomeriggio, nell'Aula magna della Facoltà Teologica del Triveneto, partecipa alla presentazione dell'opera di don Stefano Dal Santo "*Il clero nella diocesi di Padova attraverso le visite pastorali post-tridentine*".
- 19 MARTEDÌ - Al mattino celebra la santa messa all'Ospedale Sant'Antonio e alla sera nella chiesa del monoblocco dell'Azienda Ospedaliera di Padova. Nel pomeriggio udienze.
- 20 MERCOLEDÌ - Al mattino incontra i presbiteri della Casa del clero. Nel pomeriggio udienze. Alla sera, a Villa Madonnina si intrattiene con il personale della Curia.
- 21 GIOVEDÌ - Al mattino, nella Camera di Commercio di Padova, incontra le categorie economiche. Nel pomeriggio udienze. Alla sera, in Seminario Maggiore, partecipa all'incontro dei Seminari riuniti in occasione delle feste di Natale.
- 22 VENERDÌ - Al mattino, presso la Fondazione IRPEA, celebra la santa messa con gli ospiti, i familiari e il personale. Nel pomeriggio presiede il Consiglio episcopale.
- 25 LUNEDÌ – *NATALE DEL SIGNORE* – In Cattedrale celebra la solenne messa *nella notte* e al mattino, a San Bonaventura di Cadoneghe, la santa messa *nel giorno*. Nel pomeriggio, in Cattedrale presiede i vesperi della Solennità.
- 30 SABATO - Al mattino, in vescovado annuncia e incontra i nuovi canonici del Capitolo della Cattedrale e i nuovi cappellani di Sua Santità.
- 31 DOMENICA – *SACRA FAMIGLIA* - Al mattino presiede l'Eucaristia nel carcere Due Palazzi. Nel pomeriggio, in Cattedrale celebra la santa messa con il canto del *Te Deum*.



# ORGANISMI DIOCESANI DI COMUNIONE E PARTECIPAZIONE

CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO	269
CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO	277
VICARI FORANEI	295
COORDINAMENTO DIOCESANO DI PASTORALE	307
CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI	317
ASSEMBLEA DIOCESANA	319



# CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

*Mercoledì 4 ottobre 2017  
Villa Immacolata - Torreglia (Pd)*

## SINTESI DEL VERBALE

*All'ordine del giorno:*

- 1. Preghiera dell'Ora Terza**
- 2. Approvazione del verbale dell'11 maggio 2017**
- 3. Saluto del vescovo**
- 4. Alcuni aggiornamenti sulla vita dei presbiteri, delle comunità, della Diocesi**
- 5. Aggiornamento sulle questioni trattate dal Consiglio presbiterale nello scorso anno**
- 6. Presentazione del foglio di lavoro sulla Comunità parrocchiale**
- 7. Lavori di gruppo**
- 8. Condivisione dei lavori di gruppo, confronto e dibattito in assemblea**
- 9. Presentazione della scheda per la verifica nei vicariati**
- 10. Varie ed eventuali**
- 11. Conclusione e canto del *Magnificat***

### SALUTO DEL VESCOVO

Il vescovo saluta e annuncia che la Diocesi ha preso l'impegno di sostenere una delle Diocesi terremotate del Centro Italia. Sarà inviato don Luca Ferro nella Diocesi di Camerino-San Severino. Il vescovo afferma che la Diocesi di Padova sarà vicina a don Luca, con varie forme di collaborazione, quali ad esempio gemellaggi.

Il vescovo legge poi la lettera che ha inviato a padre Angelo, con cui comunica la risposta positiva alla richiesta di una presenza missionaria in Etiopia. Nella lettera si indica il mese di novembre 2018 come inizio di questa presenza con due preti. A loro si potrebbe aggiungere una coppia di laici.

Il vescovo comunica il ritorno in Diocesi di don Matteo Fornasiero e don Giampaolo Assiso; saranno sostituiti da don Giuseppe Cavallini e don Mattia Bezze. Non ci sono aggiornamenti sulla vicenda di don Contin. Don Roberto Cavazzana ha accettato di fare un percorso di riflessione e ripensamento su di sé. Di questo il vescovo è contento e fiducioso. Il vescovo avvisa che c'è stata la condanna per don Nicola De Rossi. Oltre ai procedimenti civili ci sarà anche un'indagine canonica. La Diocesi si costituisce come parte lesa per poter accedere agli atti giudiziari. Il procedimento canonico è comunque autonomo da quello civile e le conclusioni possono essere diverse.

Il vescovo saluta i nuovi e chiede che la presidenza li incontri per ricordare le regole, la riservatezza e alcune indicazioni che contraddistinguono il CPr.

Il vescovo ricorda che in questi anni il contributo del CPr è stato fondamentale. Lo è stato per la scelta della missione in Etiopia, sarà così sulle scuole dell'infanzia, sarà così per altre questioni.

Il vescovo racconta le settimane vissute con i vicari episcopali, in episcopio con i preti novelli, e quella a Villa Immacolata con i preti in cambiamento.

Il moderatore ricorda don Livio Destro, tornato alla casa del Padre lo scorso 23 agosto.

#### APPROVAZIONE DEL VERBALE DEL 12 MAGGIO 2017

Il moderatore chiede l'approvazione del verbale inviato con la convocazione. Si ricorda che il verbale resta in archivio, mentre sarà pubblicata una sintesi negli appositi strumenti di comunicazione della Diocesi. Il verbale è approvato all'unanimità.

#### MARCIA PER LA PACE

Don Lorenzo Snider, invitato per presentare la Marcia per la Pace, racconta la sua esperienza nelle ex basi militari di Cona e Bagnoli, dove è nato il gruppo "Rinascita".

La Marcia per la Pace quest'anno si svolgerà nella Bassa Padovana come segno di comunione e vicinanza ai fratelli che vivono nelle basi, nelle tante microaccoglienze, e a tutti i cristiani che vivono in quella terra.

La Marcia è in programma domenica 14 gennaio, al mattino ci saranno tre occasioni di approfondimento nelle parrocchie e al pomeriggio, ad Agna, si svolgerà la Marcia, che si concluderà in chiesa, con la messa.

#### ALCUNI AGGIORNAMENTI SULLA VITA DELLA DIOCESI

Don Giuliano Zatti ricorda le molte iniziative presbiterali che hanno caratterizzato il mese di settembre. La Diocesi ha iniziato a riflettere sul clero con più di 70 anni. C'è uno sguardo diverso, si vuole rendere i preti anziani parte della Chiesa, valorizzando le loro possibilità. I preti anziani non sono esclusi dalle congreghe; a volte vanno un po' cercati. In particolare si cercano prospettive per la formazione e l'assistenza, con tutto quello che questi due aspetti vogliono dire.

#### SULLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

Il vescovo introduce l'intervento indicando come prioritario il trovare una direzione il "dove vogliamo andare come Diocesi". Per questo si è elaborata la bozza di un testo che possa aprire una riflessione sull'identità delle comunità parrocchiali. Le questioni possono essere di varia natura: pratiche, teologiche, pastorali. Il vescovo racconta come il testo presentato nasce da vari passaggi e ora si chiede al Consiglio presbiterale di indicare il proseguo.

Don Leopoldo Voltan presenta la bozza di testo sulla parrocchia inviato con la convocazione. Conclusa la presentazione ci si divide in gruppi con la seguente consegna:

– *Il testo che abbiamo preso in considerazione apre prospettive e pone anche interrogativi.*

*Pur essendo provvisorio, risulta ampio nei temi e nei contenuti toccati. Desideriamo perciò concentrarci solo su alcuni "punti", per non disperderci, ovvero:*

- a) La centralità, la soggettività delle comunità parrocchiali (punti 5-9)*
- b) Il compito dei presbiteri (punto 11)*
- c) La collaborazione tra parrocchie vicine: le UP (punto 12)*

– *Rispetto a questi tre contenuti ci chiediamo:*

- 1. Mi ritrovo personalmente in questo testo? Cosa toglierei, cambierei e cosa sottolineerei maggiormente?*
- 2. Il testo coglie le questioni centrali della parrocchia, di noi preti e delle UP? Ci sono aspetti trascurati o tralasciati?*
- 3. Come costruire una sensibilità ecclesiale rispetto a questi temi? Quale "metodo" (modi, tempi, condivisioni...) utilizzare per coinvolgere la Diocesi in queste riflessioni?*



#### SINTESI DEI LAVORI DI GRUPPO

Dalla condivisione dei gruppi emerge una valutazione positiva della bozza presentata. Per il Consiglio presbiterale è positivo ribadire la centralità della parrocchia, vista come soggetto della vita pastorale e della vita della gente di un territorio. Si immagina una comunità che metta al centro la Parola, dalla quale nascono il suo pensare e agire. Il Consiglio presbiterale ritiene che il cammino sia avviato, è necessario continuarlo nel delineare gli aspetti essenziali che caratterizzano la comunità.

Emerge la richiesta di un linguaggio chiaro e preciso (parrocchia-comunità...) e di prevedere un'adeguata formazione per i laici che assumeranno ministeri nelle comunità.

Si è messo in evidenza che delineando un nuovo volto di comunità, si traccia un nuovo volto di vicariato e questo va chiarito e definito.

In molti gruppi è emersa una riflessione sull'identità e il ministero del presbitero. Risulta indispensabile che il prete ritrovi il suo "*proprium*", lasciando da parte (o ad altri) il resto che non appartiene al suo ministero.

Sia per le comunità, sia per i presbiteri è risuonata l'esigenza di essenzializzare, ma questa richiesta sembra restare senza una concreta risposta.

#### CONFRONTO E DIBATTITO IN ASSEMBLEA

Nel confronto in assemblea si ribadiscono gli aspetti emersi nei gruppi, in primis la consapevolezza del mettere al centro la comunità e non il prete.

Sono inoltre emersi alcuni temi di riflessione:

- la possibilità che una comunità, nel suo auto-definirsi, diventi totalmente autoreferenziale
- la necessità della riscoperta e rivalorizzazione della vocazione battesimale
- il distinguere la valenza giuridica delle parrocchie da quella spirituale-fraterno-vocazionale propria dell'essere comunità
- la necessità di chiarire le motivazioni di queste scelte, sia per evitare incomprensioni e inutili confronti con le scelte passate, sia per essere tutti concordi e allineati verso il futuro
- la necessità di una vera ed effettiva corresponsabilità tra clero e laici, anche nel far emergere le ministerialità di cui la comunità ha bisogno
- il desiderio di riproporre l'esperienza di Borca come momento di fraternità, comunione e condivisione sulla strada che si è intrapreso

Il vescovo Claudio ribadisce l'importanza della strada che la Diocesi vuole prendere soprattutto in vista del calo del clero e della valorizzazione delle singole comunità, confidando che la prospettiva di accorpamento delle parrocchie non sembra sufficientemente funzionale.

Il vescovo ci tiene poi a chiarire che una parrocchia può coincidere con una comunità, ma che anche una parrocchia può avere al suo interno più comunità, oppure ci possono essere parrocchie che non sono più niente, restano solo giuridicamente. Un prete di riferimento ci deve essere, afferma il vescovo, ma le comunità devono essere capaci di camminare e vivere. La proposta è un gruppo di collaboratori che fanno vivere le comunità; sarà il gruppo ministeriale, con il compito di animare la comunità senza clericalizzarsi.

Il vescovo chiarisce che la bozza presentata oggi non va ancora condivisa nelle congreghe.

Prima di concludere il vescovo annuncia che il prossimo autunno inizierà la visita pastorale alle comunità parrocchiali.

Si dà notizia che in Diocesi è ripartito l'*Ordo virginum*, donne consacrate totalmente al Signore, non dentro un istituto, ma nella loro vita.

#### PRESENTAZIONE DELLA SCHEDA PER LA VERIFICA NEI VICARIATI

A ogni presbitero membro del CPr viene affidata una scheda con delle domande da affrontare in congrega. Il moderatore invita a trovare in ogni congrega un momento per affrontarle e avere un ritorno in presidenza. È l'occasione per una verifica e un passaggio di consegne al nuovo CPr.

Le risposte vanno inviate al segretario entro il 20 novembre.

*Mercoledì 6 dicembre 2017*  
*Collegio Sacro – Padova*

## SINTESI DEL VERBALE

*All'ordine del giorno:*

- 1. Preghiera dell'Ora Terza**
- 2. Approvazione del verbale del 4 ottobre 2017**
- 3. Saluto del vescovo**
- 4. Restituzione sulle verifiche dei vicariati**
- 5. Presentazione dello strumento di lavoro sulla Pastorale dei Giovani**
- 6. Discussione in assemblea**
- 7. Conclusione e preghiera dell'Angelus**

### SALUTO DEL VESCOVO

Il vescovo saluta e ricorda il ritiro del clero dello scorso 30 novembre come un momento di belle testimonianze che hanno toccato il cuore della vocazione presbiterale.

Il vescovo prosegue nel riaffermare l'impegno che la Diocesi ha nell'essere attenta ai preti, in particolare verso gli anziani. Ogni prete, anche chi è senza forze, è accompagnato dalla sua Chiesa, e il ruolo di don Giuseppe Masiero vuole essere un segno, voce e presenza della Chiesa verso i preti anziani o in difficoltà.

Il vescovo fa poi una sottolineatura sul Consiglio presbiterale ricordando come in questi anni si siano prese decisioni importanti; il vescovo ribadisce la sua fiducia sull'operato e sul parere del Consiglio presbiterale. Il vescovo sottolinea come ogni prete è scopritore di vocazioni, sia in senso ampio sia in senso specifico presbiterale. Abbiamo bisogno di tutte le vocazioni, anche laicali.

Nel concludere il suo saluto, il vescovo ricorda la prossima partenza di don Giuseppe Cavallini per l'Ecuador e quella di don Mattia Bezze per il Brasile.

### APPROVAZIONE DEL VERBALE DEL 4 OTTOBRE

Il moderatore chiede l'approvazione del verbale inviato con la convocazione. Si ricorda che il verbale resta in archivio, mentre sarà pubblicata una sintesi nei vari strumenti di comunicazione della Diocesi. Il verbale è approvato all'unanimità.

### RESTITUZIONE DELLE VERIFICHE NEI VICARIALI

Don Paolo De Zuani presenta una sintesi delle verifiche vicariali sul percorso del Consiglio presbiterale. Nella premessa evidenzia come il percorso del Consiglio presbiterale abbia avuto un aumento di lavoro con l'arrivo del vescovo Claudio. Tra gli aspetti assenti, si sottolinea il fatto che mai è avvenuta la richiesta dei consiglieri di trattare un determinato tema. Le tematiche trattate sono state ereditate o proposte dal vescovo.

È determinante la questione sull'identità e il ruolo del Consiglio presbiterale, che si sta delineando pian piano. Sulle verifiche vicariali si sottolinea la parziale restituzione, molti vicariati non hanno riconsegnato il lavoro. Emerge la non totale sintonia tra congreghe e Consiglio presbiterale.

Emerge come il Consiglio presbiterale stia crescendo nell'importanza del suo ruolo consultivo. Si chiede comunque maggiore informazione e il dare voce alle congreghe. Emerge il desiderio di definire il metodo di lavoro del Consiglio presbiterale.

Il rappresentante vicariale non è sempre scelto con criteri condivisi. I cambi possono non dare continuità nel servizio di rappresentante del vicariato. Resta fondamentale la relazione con il vicario foraneo per un buon funzionamento della congrega. Sul percorso svolto c'è

apprezzamento, si chiede maggiore spazio per la riflessione, il dibattito nelle congreghe, e maggiore comunicazione. In questo mandato si è scelto di redigere il verbale completo a servizio del Consiglio o a disposizione in archivio, ma di pubblicare solo una sintesi.

Le questioni aperte vertono sul futuro, sul definire rapporto tra Consiglio presbiterale e Consiglio pastorale, sui criteri di scelta dei membri del Consiglio presbiterale, sul ritorno/efficacia del lavoro del Consiglio presbiterale verso le scelte della Diocesi e nelle congreghe.

#### PRESENTAZIONE DELLO STRUMENTO DI LAVORO SULLA PASTORALE DEI GIOVANI

Sono stati invitati: don Mirco Zoccarato, direttore dell'Ufficio di Pastorale dei Giovani; don Paolo Zaramella, coordinatore del Sinodo dei Giovani e gli assistenti dell'Azione cattolica don Stefano Manzardo, don Vito di Rienzo e don Andrea Albertin.

Viene presentato il testo inviato con la convocazione, segue il confronto in assemblea.

#### *Don Paolo Zaramella*

I giovani iscritti al Sinodo sono poco meno di cinquemila, esattamente 4783; di questi, i 682 moderatori hanno compilato un modulo d'iscrizione da cui emerge che: 1620 provengono da Ac, 1680 non hanno nessuna provenienza, 644 non l'hanno espressa, 295 appartengono agli scout. Questi dati possono essere incrociati con il servizio ecclesiale che hanno espresso nella scheda di partecipazione: 1758 si dichiarano educatori, 162 capi scout, 1248 non svolgono nessun servizio ecclesiale, 700 non ne hanno espresso nessuno. Da questo emerge che sono stati intercettati circa 1500 giovani che non si riconoscono in percorsi consolidati, o perché non ci sono proposte di formazione o perché non svolgono o hanno abbandonato un servizio ecclesiale come educatori. È emerso anche che tutta la fascia sopra i 23/24 anni ha già esaurito il proprio corso come educatori o sono fuoriusciti dalla comunità cristiana. Sui moderatori, invece, non ci sono statistiche specifiche. I componenti dell'assemblea sinodale sono circa 120, ed hanno un'età media più alta, intorno ai 25 anni, mentre la maggioranza dei giovani dei gruppi è intorno ai 20/21 anni.

#### *Vescovo Claudio*

Queste informazioni non vanno prese con leggerezza, sono da considerare un patrimonio a cui guardare con molta serietà. È importante, ad esempio, analizzare il tipo di adesione che c'è stata dai vicariati e dalle parrocchie, per capire che cosa sia avvenuto. C'è la necessità di dedicare un tempo specifico allo studio e all'approfondimento dei dati raccolti, perché, anche se non ci fossero altri risultati a livello contenutistico, il movimento che si è creato è sufficiente per fornire informazioni molto chiare su cui riflettere.

#### *Don Paolo Zaramella*

I giovani che provengono dalle varie comunità e che fanno parte dell'assemblea sinodale sono circa 120, 103 sono stati indicati dalle varie zone e vicariati, e 20 sono quelli che restano della commissione preparatoria. Dodici provengono da alcuni ambiti pastorali, come il Seminario, la pastorale universitaria; dieci dai movimenti e dalle associazioni che hanno partecipato e hanno dato la loro disponibilità; tre i religiosi e quattro/cinque i preti, compresi anche don Stefano Manzardo per l'Ac e don Daniele Longato per gli Scout.

Un aspetto bello del Sinodo è l'aver dimostrato che anche nelle comunità piccole, dove finora non si era mai puntato come pastorale dei giovani, perché rivolti più a un ambito vicariale, si sia riusciti a produrre dei gruppi sinodali, anche se formati da poche persone. Questo è un dato interessante perché col Sinodo si era puntato a un radicamento nelle singole comunità; in città si è visto che i confini delle parrocchie sono molto fluidi, nei paesi invece questo è stato molto più forte. I moderatori hanno dimostrato uno spirito missionario perché, con la loro intraprendenza sono riusciti a coinvolgere amici e coetanei che non facevano parte dei

cammini del gruppo. C'è anche il caso di San Giorgio delle Pertiche che ha un numero altissimo di gruppi sinodali con un'adesione di circa 350 giovani. La domanda da farsi è come si pensa di accompagnare tutti questi giovani.

SEGUONO GLI INTERVENTI

*Vescovo Claudio*

Dalla riflessione che si sta facendo, emerge che siamo in un passaggio importante; a questa fase dovranno poi far seguito delle scelte, che saranno possibili soltanto se si riuscirà a intuire che si tratta di un percorso di comunione.

Per cui, questo parlarne insieme è per valutare la possibilità di avanzare insieme. Un primo passo fondamentale, ma che è da condividere, è di restituire la soggettività, il protagonismo e la responsabilità nell'educazione dei giovani alle singole comunità cristiane. Quando si parla della parrocchia come soggetto, vuol dire che la singola comunità parrocchiale è responsabile della sua vita. Anche questo orientamento è da condividere.

Un altro punto è quello dell'essenzializzazione, non si deve possedere tutta l'attività che si svolge in un territorio, perché il compito primario è quello di annunciare il Vangelo e di costruire delle relazioni fraterne tra coloro che si riconoscono come chiamati dal Signore. E anche questa è una scelta che può avere conseguenze molto importanti.

Sul fascicolo sulla parrocchia si accenna a questo. Oltre alle riflessioni che emergeranno da quello strumento di consultazione, l'altro grande contenitore di indicazioni sarà quello che daranno i ragazzi stessi, per cui non si può prendere adesso delle decisioni, si può solo cercare di intuire e vedere se queste intuizioni possono essere condivise. Si sta puntando in alto e questo mette in gioco molte dinamiche anche psicologiche. Per questo ci si deve confrontare, per capire se i metodi che si stanno usando per arrivare a una scelta sono condivisi, perché è fondamentale garantire la comunione.

È stato messo sul tavolo un problema di cui non si è ancora trovata una soluzione e forse non era neanche opportuno, positivo è avere cominciato a parlarne. Ora, con il Consiglio episcopale e con quanti stanno già lavorando su questi temi, si cercherà di capire come proseguire la riflessione. È molto importante, come è stato detto, non fare delle contrapposizioni ma costruire insieme.

Pensando alla Pastorale giovanile, ho raccolto alcuni compiti emersi dagli interventi:

1. coordinare le varie realtà esistenti;
2. sostenere le realtà esistenti che operano nel settore giovanile, compresa l'Ac, gli scout, Cl, lo Sport, gli universitari, ecc.;
3. curare la formazione, la Diocesi interviene nelle realtà che mostrano delle debolezze;
4. sollecitare l'attenzione dei giovani deve diventare una delle priorità;
5. creare un collegamento con l'Iniziazione cristiana, che ha bisogno di una continuità.

Non si vuole creare una Chiesa giovanilista, ma che sa ringiovanirsi. Nessuna parrocchia può non occuparsi dei giovani e la responsabilità deve essere della parrocchia fatta di adulti, sono loro che si devono far carico dei giovani. Non si possono ancora tirare delle conclusioni, sia perché si devono aspettare le riflessioni sulla parrocchia, sia perché si deve ascoltare cosa diranno i giovani stessi. La sintesi potrà essere fatta dopo questo periodo di riflessione che si è aperto.



# CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

*Mercoledì 30 settembre 2017  
Seminario Minore – Sarreola di Rubano (Pd)*

## SINTESI DEL VERBALE

*All'ordine del giorno:*

- 1. Presentazione del documento in bozza** che raccoglie intuizioni e domande a partire dalla centralità della comunità cristiana e toccando le collaborazioni tra parrocchie vicine (UP e il vicariato)
- 2. La verifica pastorale** che si vivrà in parrocchia nei prossimi mesi fino all'Assemblea diocesana. Riflessione con don Livio Tonello
- 3. Comunicazioni** sul Sinodo dei Giovani e sugli incontri di formazione per il IV Tempo

SALUTO DI STEFANO BERTIN

Carissimi ben ritrovati.

Apriamo insieme quest'anno pastorale. Un anno pastorale particolare perché nei prossimi mesi ci sarà a più livelli il passaggio di testimone. E sappiamo che nella staffetta è un momento delicato e decisivo.

La vita della nostra Diocesi sarà impegnata su più fronti:

- mettersi in ascolto del Sinodo dei Giovani,
- avviare il quarto tempo della proposta diocesana di Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi
- e rinnovare gli Organismi di comunione.

Negli *Orientamenti pastorali* (OP) queste scelte pastorali sono indicate come esercizi di fraternità, quasi a indicare che prima di tutto sono vie per avvicinarsi a un rinnovato stile di comunità cristiana: che sa camminare insieme e abitare responsabilmente questo tempo. Sono le tre anfore che desideriamo vengano riempite dall'olio prezioso, che esonda nel manifesto di quest'anno. Un olio che profuma dell'incontro con il Signore, il Vivente. «*E tutta la casa si riempì del profumo...*».

La sfida, dunque, è quella di osare sul cammino di rinnovamento della vita cristiana nelle nostre persone e nelle realtà parrocchiali, vicariali e diocesane: perseguire con decisione l'unitarietà e l'essenzialità nella pastorale, promuovendo la corresponsabilità e reimpostando il rapporto con il territorio.

Dando concretezza a queste scelte, oggi come CPD vivremo due momenti importanti.

Nel primo, come annunciato in convocazione, vorremmo raccogliere e riordinare quanto in questi mesi è venuto a maturare. Lo faremo prendendo in esame un testo, ancora aperto, che prova a far sintesi delle varie esperienze, intuizioni, perplessità e domande emerse in più occasioni a vari livelli negli organismi di comunione. In particolare, riguardo la centralità della comunità cristiana, le collaborazioni tra parrocchie vicine (UP) ed il vicariato.

Nel secondo momento, invece, approfondiremo quanto già presentato negli OP in merito al cammino di verifica pastorale, i cui frutti divideremo durante l'Assemblea diocesana di sabato 25 novembre.

Ascolteremo in merito due interventi, uno di taglio biblico e un altro di taglio pastorale che ci aiuteranno a entrare nel tema, avremo spazio anche per la discussione e l'approfondimento.

Sarà un modo per aiutare a vivere questa verifica quale occasione propizia per una rilettura sapiente dei nodi emersi nel vissuto pastorale in questo quinquennio, i quali in realtà appaiono sempre più come snodi, aperti a modalità nuove di essere Chiesa. Sono segni dei tempi che ci interrogano e un po' ci disorientano, ma indubbiamente ci permettono di vivere intensamente questa fase di Chiesa, in cui si aprono "processi" che non sempre riusciamo a decifrare. Resta l'affidarci con fiducia a chi ci conduce in questo andare, il Signore della storia che ci chiama a essere il suo popolo nel mondo. Profumo per tutte le genti.

Termineremo l'incontro con alcune comunicazioni, in particolare sul Sinodo dei Giovani e sugli incontri di formazione per il IV Tempo.

Buon lavoro.

PRIMO PUNTO: PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO IN BOZZA CHE RACCOGLIE INTUIZIONI E DOMANDE A PARTIRE DALLA CENTRALITÀ DELLA COMUNITÀ CRISTIANA E TOCCANDO LE COLLABORAZIONI TRA PARROCCHIE VICINE (UP E IL VICARIATO).

*Il Vescovo Claudio introduce*

Questo testo nasce nel contesto di un "esercizio di fraternità" che abbiamo vissuto con il Consiglio episcopale, una settimana a Borca. Abbiamo cercato di vivere uno stile, la fraternità, che vogliamo trasmettere.

Sempre nello stile della fraternità ci sono stati altri due momenti belli: la settimana dei preti, ordinati quest'anno, in episcopio. In questa occasione sono state consegnate loro le nomine.

E poi la settimana dei preti in cambiamento, che ha come obiettivo riuscire a parlare la stessa lingua, ritrovarci sui temi e sulle prassi fondamentali. È una settimana, questa la seconda edizione, che crea sintonia tra tutti noi preti diocesani. Tutti possiamo ritrovarci nella stessa sinfonia e farlo insieme. Al giuramento dei nuovi parroci, il venerdì, sono stati invitati anche i vicepresidenti dei CPP.

C'è attenzione anche verso i preti anziani, incontrati, più volte in quest'anno.

Tornando al testo che avete in cartellina. Vedo **due urgenze**.

1. Riscoprire l'identità delle nostre comunità parrocchiali, la Chiesa nel territorio. Quindi ci chiediamo: che cos'è una parrocchia? Cosa è importante, essenziale perché ci sia una comunità? Quale il volto della comunità?
2. Scoprire di essere nel territorio e lì portare avanti la nostra missione di annunciare il Vangelo oggi. È necessaria una condivisione di intenti tra centro (Diocesi) e periferia. Tra Diocesi e ogni comunità parrocchiale. Siamo insieme. La Curia opera con e per le comunità. Serve sintonia anche tra i servizi e le "strutture" e chiaramente tra le persone.

Durante la settimana a Borca, ci siamo chiesti: che idea di Chiesa abbiamo, dove vogliamo arrivare? Verso quale immagine di parrocchia e di Diocesi siamo incamminati? Sono le domande che ci siamo posti più volte in questi mesi e che spesso ci vengono poste. Abbiamo cercato di scrivere componendo questo testo provvisorio, che ha bisogno del consiglio degli Organismi diocesani e di tutti. L'indicazione "bozza" dice appunto la sua emendabilità. Il testo vuole creare sintonia, una musica suonata e condivisa insieme, evitando che ognuno vada per la sua strada. Ci sono nel foglio affermazioni e proposte che recuperano i cammini diocesani di questi anni, altre che introducono sensibilità diverse.



La questione è anche di metodo: chi coinvolgere nella riflessione rispetto a questi fogli di lavoro? In che modo, in che tempi? Con chi e come condividere queste pagine per averne un valido ritorno? Finora sono stati coinvolti i direttori degli Uffici e il Coordinamento diocesano e c'è stata una presentazione informale con i preti in cambiamento.

Il Sinodo dei Giovani, e quindi le intuizioni dei nostri giovani riguardo la nostra Chiesa, ci darà un ulteriore sguardo e contributo. Proviamo ora a lavorare su un percorso possibile, per creare unità d'intenti nella nostra Chiesa diocesana.

### *Presentazione di don Leopoldo Voltan*

Si ripercorrono, tramite *slide*, i vari punti del testo.

- Siamo chiamati a essere generativi alla fede.
- Non viene meno la domanda di fede delle persone.
- Un possibile stile comunitario: gli esercizi di fraternità che oggi possono trasmettere la fede. La consapevolezza che il Signore ci accompagna in questo tempo inedito. Il Vangelo si inserisce nella storia e la feconda.
- Il cammino diocesano di questi anni: l'IC e la riflessione sul "territorio".
- La centralità della parrocchia come soggetto pastorale. La parrocchia "*casa tra le case*". L'agenda "parrocchiale" va essenzializzata e il percorso non sarà breve. Serve qualità, di fronte a questo tempo che ci chiede di non essere scontati e banali. Le parrocchie sono ancora vive e luogo decisivo di evangelizzazione.
- L'essenziale di una parrocchia: rende visibile la Chiesa radicata in un luogo; la parrocchia esiste quando esistono le persone; è il luogo dove si ricevono i Sacramenti; si esprime nei diversi ministeri.
- Sui termini: 'comunità' indica una consapevolezza, un'intenzionalità nell'essere credenti. Comunità non è alternativo a parrocchia. Le parrocchie sono comunità dal punto di vista sociologico e politico, sarebbe importante diventassero segno credibile di presenza cristiana.
- Caratterizzazioni della parrocchia:
  1. Popolarità: un tratto universale di apertura e accoglienza.
  2. Identità e originalità: la storia, le esigenze di ognuna.
  3. Fraternità: la decisività oggi di relazioni che incarnano la fede.
  4. Il ritmo quotidiano e dell'anno liturgico: più dei nostri programmi, il tempo liturgico è la strada essenziale della nostra fede.
  5. Corresponsabilità e ministerialità: il sentirci tutti chiamati dal Signore Gesù.
- Il compito dei cristiani laici: impastare del quotidiano il Vangelo: non cose da fare ma presenza che traduce la fede.
- Il compito dei preti: impegnarsi nel discernimento vocazionale; essere uomini di relazioni, essere uomini che offrono i Sacramenti e la Parola, essere uomini di comunione.
- Collaborazione tra parrocchie: finora chiamate unità pastorali:
  1. UP non significa centralizzare e mettere insieme tutte le esperienze e le attività parrocchiali.
  2. L'UP è soprattutto luogo di formazione, confronto e scambio.
  3. Avvertiamo per i preti l'importanza di un'opzione preferenziale per una/due comunità (e non tutti a tutte), per una maggior vicinanza alle persone.
  4. La prospettiva dei ministeri: di un gruppo ministeriale con mandato preciso e di animazione, per mantenere vive le dimensioni essenziali della fede in ogni parrocchia.
- Il vicariato: la centralità della parrocchia e le collaborazioni con le parrocchie vicine portano anche a ripensare il ruolo del vicariato. È anche questo un tema da prendere in considerazione.
- Da ripensare anche il lavoro degli Uffici, da mettere secondo il principio della

sussidiarietà, sempre più a servizio del livello più “basso” e diretto, quindi delle parrocchie.

*Don Leopoldo chiude l'intervento con tre sottolineature*

- a) si tratta di vivere una conversione spirituale (come essere credenti oggi);
  - b) si tratta di assumere uno stile comunitario (mettere al centro la parrocchia e le sue relazioni);
  - c) si tratta di ripensare le strutture ecclesiali: non è un'operazione di ingegneria pastorale.
- Siamo perciò grati al Signore per questo momento della storia e per poterlo vivere insieme.

SEGUONO GLI INTERVENTI

*Il vescovo Claudio conclude questo punto*

Grazie di tutti i vostri pensieri.

Ora il testo andrà in Consiglio presbiterale e poi si capirà con che metodo andare avanti.

Ricordo che il mio ruolo e quello del Consiglio episcopale è a servizio di tutti i livelli diocesani: non cerchiamo posti e onori, ma abbiamo a cuore la vita della Diocesi. Aiutiamoci tutti a servire in modo fraterno.

Servono anche altri spazi nuovi per riflettere su questi temi, non solo negli Organismi, bisogna anche arrivare alla base delle nostre parrocchie.

Concordo sulla necessaria corresponsabilità di tutti i cristiani battezzati. I cristiani donano alle comunità slancio missionario, in ogni luogo e ambiente di vita. Da “utenti” possono diventare invece protagonisti delle comunità. Il compito dei preti è di servire la comunione interna alla nostra gente e poi con la Diocesi, il vescovo e la Chiesa. Il Signore Gesù ci accompagnerà in questo cammino.

SECONDO PUNTO: LA VERIFICA PASTORALE CHE SI VIVRÀ IN PARROCCHIA NEI PROSSIMI MESI FINO ALL'ASSEMBLEA DIOCESANA. RIFLESSIONE CON DON LIVIO TONELLO.

La verifica pastorale spesso è uno strumento debole nelle nostre parrocchie, a volte troppo legato al sentire comune e soggettivo, privo di buoni criteri valutativi.

Come cogliere i risultati dell'azione e darne valutazione?

Non basta avere un documento oppure degli Orientamenti pastorali, bisogna cogliere la ricezione, quanto si è incarnato nella vita e capire cosa ha prodotto.

Due i possibili equivoci:

1. La verifica non intende misurare la fede delle persone e della comunità. Lo Spirito, infatti, agisce ed è più grande di ogni realizzazione e risultato. Si può verificare la nostra risposta umana al dono di grazia del Signore. Quindi il nostro essere in grado di accogliere la grazia.
2. La verifica porta con sé il pericolo di far emergere risultati deludenti. Questo produce mortificazione e affaticamento. Non si danno voti, ma si rivede con speranza il cammino, senza rimanere alle sole buone intenzioni.

*Cosa significa fare verifica pastorale comunitaria?*

È un atto di sinodalità; significa valorizzare la programmazione, condividere in CPP e, infine, dare valore al discernimento comunitario, strada maestra degli Organismi di comunione. La verifica mette insieme i “risultati”, confrontandoli con gli obiettivi iniziali. È una valutazione sapienziale, non con criteri solamente umani, non sociologica e meramente tecnica. Valutiamo una comunità secondo la chiamata di Dio.

*Come si realizza la verifica?*

Partire dagli obiettivi, magari anche facendo riferimento ai verbali degli Organismi che hanno fatto la programmazione.

Si ricostruisce il cammino con una sintesi.

Si individuano i risultati positivi e si evidenziano le difficoltà e le fatiche.

Vanno cercate le cause dei problemi e delle fatiche.

Vanno considerate anche le risorse, i mezzi, le scelte utilizzate.

Infine si possono rivedere gli obiettivi per ripartire con nuove scelte e una nuova programmazione.

*Per fare verifica in Consiglio pastorale parrocchiale*

Serve preparazione: meglio consegnare prima il materiale e le domande su cui riflettere.

Bene inserire la verifica in un contesto di preghiera.

Serve anche un tempo prolungato, non un tempo frettoloso, per poter dare spazio a tutti.

L'incontro va condotto con una certa cura, evitando polemiche, di perdersi in dibattiti poco utili e cercando di avere chiaro questo stile.

*Stefano Bertin (Vicepresidente)*

Negli OP di quest'anno (pagine 49 e ss.) si trovano queste indicazioni e anche gli schemi di preghiera per la verifica in parrocchia ed in vicariato. Vorrei sottolineare anche il valore dell'Assemblea diocesana: momento importante che porta a compimento il mandato e momento di ritrovo dell'intera comunità diocesana.

#### COMUNICAZIONI

- a. Don Paolo Zaramella presenta, con alcune slide, i passi finora compiuti rispetto al **Sinodo dei Giovani** (*Allegato 1*).
- b. Paolo Arcolin presenta il foglio di lavoro sull'**Incontro Vicariale Residenziale** (*Allegato 2*).
- c. Don Leopoldo Voltan presenta il foglio allegato in cartella sulla **formazione delle équipe per il IV Tempo**, il tempo della Fraternità. Un modulo di quattro serate, che a novembre sarà realizzato in tre aree della Diocesi per il centinaio di parrocchie che ha già celebrato il Compimento dei Sacramenti dell'IC nella Pasqua scorsa. Altre 190 parrocchie nel 2018 celebreranno il Compimento dei Sacramenti. Si faranno altri moduli a maggio. I contenuti del modulo sono: a) entriamo nei termini fraternità, mistagogia e nella guida; b) la realtà dei preadolescenti; c) i Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia; d) saper lavorare in équipe.
- d. Don Leopoldo Voltan infine ricorda le quattro serate **“Sguardi sulla comunità”**.



Consiglio Pastorale Diocesano, *Seminario Minore*, 30 settembre 2017

### ***La proposta dei tre incontri dei Gruppi Sinodali***

Sono tre le schede (più una, la scheda 00 di metodo) per i giovani che si ritroveranno in piccoli gruppi tra fine settembre e l'8 dicembre.

Scrivono i giovani della Commissione Preparatoria...

Il **primo incontro** ci dà l'opportunità di conoscerci, presentarci e raccontarci. Vorremmo prima di tutto sperimentare la bellezza dello stare insieme, del dirci chi siamo... Forse alcuni di noi già si conoscono bene... ma questo momento può essere una bella occasione per approfondire anche vecchie amicizie!

Dal punto di vista del percorso del Sinodo dei Giovani, l'obiettivo di questa serata è fornire al vescovo Claudio e alla Chiesa di Padova che si mette in ascolto di noi giovani una fotografia di chi siamo (cosa abbiamo a cuore, cosa per noi è importante, cosa sogniamo, cosa ci spaventa, cosa ci frena...) e di qual è la nostra esperienza di fede.

Quello che emergerà da questo incontro, e da tutti e tre gli incontri del tuo gruppo sinodale, sarà letto e approfondito dai giovani che formeranno l'assemblea sinodale tra dicembre 2017 e maggio 2018 e servirà per pensare i cammini e le proposte future delle nostre comunità.

Il **secondo incontro** ha il suo focus sull'esperienza di comunità, a partire dai luoghi e dalle situazioni di aggregazione che noi giovani frequentiamo (ecclesiali e non).

La scelta della parola "comunità" rispetto a "Chiesa" ci permette di sganciarci da idee e preconcetti più legati a Vaticano-Istituzione-Soldi-... Ti ricordiamo di parlare a partire dalla tua esperienza concreta e di non volare sui massimi sistemi o sulle teorie! Quasi tutti noi abbiamo avuto una formazione iniziale al catechismo e quindi ricordiamo almeno un'esperienza di comunità; per molti – educatori, scout, giovani inseriti in parrocchia, in movimenti o associazioni – tale esperienza è anche attuale. Per il percorso del Sinodo dei Giovani, il tuo gruppo sinodale oggi ha l'obiettivo di fornire delle risonanze sul valore e sul significato del nostro ritrovarci insieme come giovani e, nello specifico, sull'esperienza di comunità cristiana e di fede che viviamo.

“Spesso dicono che noi giovani siamo il futuro della società e della Chiesa ma... io sento di essere il presente e non solo il futuro!”, ha detto una ragazza in uno degli incontri di preparazione del Sinodo dei Giovani. A partire da noi, dalla nostra giovinezza e dalle nostre esperienze di vita, in questo **terzo ed ultimo incontro** vogliamo dare un contributo specifico al percorso del Sinodo dei Giovani: l'obiettivo è confrontarci su quello che ci attendiamo, desideriamo, sogniamo o vorremmo oggi realizzare per noi e per le nuove generazioni.

Come gruppo sinodale ci impegniamo quindi in questo ultimo incontro a fornire delle intuizioni e delle provocazioni da rivolgere al vescovo e alla Chiesa di Padova, a partire dal concreto della nostra esperienza ma anche portando il sentire di tanti altri nostri coetanei.

Insieme ai due incontri precedenti, questo incontro ha lo scopo di individuare i temi e le proposte che saranno oggetto della discussione e del discernimento dell'assemblea sinodale tra dicembre 2017 e maggio 2018.

### ***La proposta dei tre incontri dei Gruppi Sinodali per gli adulti***

Attualmente si sono iscritti 10 gruppi sinodali di adulti che si ritroveranno nelle stesse modalità dei ragazzi a parlare di sé, della propria esperienza di vita, di fede e di comunità in quanto adulti. Le schede con il materiale di lavoro pronto per essere stampato si trova in [giovanipadova.it/adulti/](http://giovanipadova.it/adulti/)

### ***“Immagina se...” – Il progetto per le IV-V Superiori***

Nella sezione [giovanipadova.it/scuola/](http://giovanipadova.it/scuola/) si trova il materiale per la riflessione dei ragazzi delle Superiori, proposta agli insegnanti di RC. Due sono i temi delle due schede di lavoro: il rapporto “Giovani-Adulti” e il rapporto “Giovani-Chiesa”.

### ***I numeri***

Attualmente i gruppi sono 579 per un totale di 3115 giovani iscritti.

Le parrocchie che hanno almeno un gruppo sono 241, mentre – tenendo conto di gruppi eterogenei – le parrocchie di provenienza dei giovani in totale sono 314.

Il nucleo più consistente dei giovani partecipanti è 21-23 anni.

1062 hanno dichiarato di appartenere all'Azione cattolica, 1162 non dichiarano nessuna appartenenza associativa in particolare, 166 gli scout, 96 i catechisti IC, un altro centinaio gli altri movimenti e associazioni.

### ***Dopo l'8 dicembre***

Rimandiamo alla sezione degli Orientamenti pastorali...

**Tutte le info – [www.giovanipadova.it](http://www.giovanipadova.it)**

## ALLEGATO 2

### IVR (Incontro Vicariale Residenziale) CPD, sabato 30 settembre 2017

#### Il valore dell'IVR

- È una tappa sempre importante e preziosa del cammino vicariale. Crea scambio e confronto, permette di coltivare rapporti e legami tra le persone del vicariato.
- Questo IVR chiude il mandato quinquennale e quindi lo riteniamo un tempo ancora più bello da dedicarci.

#### Quest'anno

1. È denso di appuntamenti e percorsi che vanno tutti seguiti con cura. Appunto, gli “esercizi di fraternità” indicati dagli OP di quest'anno.
2. Da settembre a novembre viene chiesto ai CPP e CPGE di confrontarsi sulla verifica del mandato (**pagine 49 - 60**). Non può essere un momento frettoloso da esaurire in una sola serata, ha bisogno di più tempo. Abbiamo inserito anche degli schemi di preghiera che aiutano a mettere nella luce della Parola di Dio e dei segni del Signore questa verifica. Il frutto di questa verifica viene portato simbolicamente all'Assemblea diocesana di sabato 25 novembre.
3. Dal 14 febbraio 2018, con la riproposta della *Settimana della comunità*, inizia il percorso parrocchiale per il rinnovo degli Organismi di comunione che si conclude con la Pasqua. Dalla Pasqua in avanti questo cammino avverrà a livello vicariale.
4. Vi chiediamo comunque di trovare il tempo per l'IVR, anche se magari sarà un tempo minore, più concentrato.
5. Per la verifica del mandato del vicariato proponiamo quattro piste, che ci sembravamo quelle più significative del mandato (**pagine 67 - 76**):
  - la cura per il cammino di IC;
  - la pastorale della carità,
  - la gestione economica come arte pastorale ed evangelica,
  - il territorio, dono che il Signore ci ha fatto
6. Non è importante percorrerle tutte, se ne possono scegliere una o due, quelle più opportune, in base alle scelte ed alla vita del vicariato.

#### Una parola sull'Assemblea diocesana

Come sempre, è un momento diocesano di incontro e di comunione. Ci sentiamo la Chiesa, radunata dal Signore Gesù, con la guida autorevole del nostro vescovo Claudio. Affideremo grati al Signore questi cinque intensi anni. L'invito allora va allargato, non solo ai preti e al vicepresidente del CPP, ma anche ad altri membri del CPP stesso e altri operatori pastorali.

*Sabato 16 dicembre 2017*  
*Seminario Minore – Rubano (Pd)*

SINTESI DEL VERBALE

All'ordine del giorno:

- 1. Confronto sul documento: In attesa del Sinodo dei Giovani**
- 2. Il testo “La parrocchia, strumento per la consultazione” e il testo “Il rinnovo degli Organismi di comunione”**

SALUTO DI STEFANO BERTIN

Carissimi, ben ritrovati. Quest'ultimo incontro del 2017 lo stiamo vivendo ormai prossimi al Natale. Nel Vangelo di questa ultima domenica d'Avvento, l'ultimo dei profeti, Giovanni Battista, risponde così a chi gli chiede se sia lui il messia. «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Dio sta in mezzo alle persone del mondo, anche se esse non lo conoscono. Dio si è fatto carne e abita ogni luogo e tempo della vita: è il Dio che c'è, sul quale si può contare sempre, perché fedele e saldo come la roccia. Vivere e annunciare questa presenza salvifica dell'Emmanuele, il Dio con noi, è la cifra della missione della Chiesa, fin dalla sua più concreta forma: la comunità parrocchiale. Una Chiesa che sa intercedere tra le case delle persone, perché tutto profumi di buono, di bello, di vita piena, di salvezza eterna. Non tanto fare sempre cose nuove, quanto rendere nuove le cose di sempre.

Ed è questo lo spirito con cui vorremmo vivere l'incontro di oggi. Proprio dopo l'esperienza dell'*Assemblea diocesana* dove abbiamo reso grazie del cammino finora svolto e messi in ascolto delle novità che il Padre ci indica. Diciamocelo: è stato bello vedere una Chiesa diocesana ritrovare il senso e la voglia del ricercare insieme, gustare il ritrovarsi insieme dando tempo alle relazioni e godendo anche le differenze. Ma anche una Chiesa ben conscia che una stagione complessa, come la presente, richiede un'aggiunta di coraggio, attenzione, pazienza da parte di ciascuno.

Avremo modo, nella seconda parte dell'incontro di oggi, di riprendere tutto questo, soffermandoci in particolare sui due testi consegnati in *Assemblea* alle comunità. Sapendo che la loro stesura e consegna sono solo l'inizio del cammino, cercheremo di individuare i modi e l'accompagnamento più opportuno perché la riflessione sulla parrocchia e il cammino per il rinnovo degli Organismi di comunione siano davvero esercizio fraterno di discernimento comunitario. Nel confronto, che seguirà un breve foglio di lavoro, sarà bene che ognuno faccia tesoro anche di quanto emerso nelle verifiche parrocchiali e vicariali.

In questa parte iniziale, invece, approfondiremo il tema della pastorale giovanile. Come ricordato in convocazione, accompagnando il testo che vi è stato inviato, è una questione divenuta ormai ineludibile con l'implementazione del Tempo della Fraternità, IV Tempo dell'Iniziazione cristiana e alla luce dell'esperienza in corso del Sinodo dei Giovani.

Di fatto, oggi siamo chiamati a raccogliere e rilanciare un cammino che viene da lontano. Può sembrare una difficoltà chiedere questo a un organismo in scadenza, ma in realtà è un'occasione propizia per orientare chi verrà dopo di noi, all'interno di una doverosa continuità.

Se ricordate, già nel primo Incontro congiunto del quinquennio ci siamo soffermati sulla questione. Già allora, era il febbraio 2014, si affermava che dobbiamo saper trovare nel cammino percorso dalla Diocesi le ragioni per osare il cambiamento. C'è un filo rosso che tutto tiene. Infatti, il nuovo cammino di Iniziazione cristiana, partito con i ragazzi, ha fin dall'inizio messo in gioco altre realtà della comunità: Consigli pastorali, educatori/catechisti e

operatori pastorali... insomma gli adulti. Diventa inevitabile, proprio per accogliere il processo avviatosi con il Sinodo, allargare lo sguardo sui giovani, nel momento stesso in cui si riscopre il Vangelo come chiamata e dono rivolto a tutti. Spinti dal nuovo che sta maturando siamo chiamati a vincere gli indugi: non possiamo rimanere sospesi di fronte a una realtà vastissima e ricca, ma anche complessa e non più classificabile... come il "mondo" dei giovani. Vogliamo guardare a questo mondo, innanzitutto, con meraviglia: con occhi liberi dal velo dell'ovvietà, capaci di rendere grazia della sua esistenza in quanto età benedetta, amata dal Signore, apportatrice di un cambiamento con il quale interagire per essere insieme proiettati oltre le cose acquisite...

Il confronto di oggi non è conclusivo, quanto volto a scoprire e sperimentare modalità nuove, perché le nostre comunità sappiano mettersi ancor più in gioco per interagire con chi sta vivendo questa particolare età della vita, cogliendo tutta la potenzialità ma anche le obiettive fatiche. Insomma dare concretezza a quell'attenzione pastorale, che da anni ci guida, ad avere cura degli inizi, di ogni inizio... Un ulteriore passo pensando alle nostre comunità parrocchiali, ai nostri vicariati, a ciò che a essi sarà possibile fare, in questo contesto, all'interno del più articolato e continuo cammino che la Diocesi sta percorrendo.

PRIMO PUNTO: PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO "IN ATTESA DEL SINODO DEI GIOVANI"  
(ALLEGATO I)

Il testo di lavoro, diviso in tre capitoli e inviato a tutti i componenti del CPD, è presentato da don Leopoldo Voltan. Sono presenti all'incontro don Stefano Manzardo, assistente unitario e dei giovani di Azione cattolica, con il vicepresidente e rappresentante dei giovani di Ac, Giacomo Ghedini (che sostituisce il presidente unitario Francesco Simoni); don Paolo Zaramella, responsabile del Sinodo dei Giovani e don Mirco Zoccarato dell'Ufficio di Pastorale dei Giovani diocesano.

*1. Chi è il soggetto della pastorale dei giovani?*

In ogni comunità va avviata, tramite gli Organismi di comunione, la riflessione sulla pastorale dei giovani, che sentiamo come una priorità. Oggi le situazioni di vita e le esigenze di spiritualità dei giovani sono ampie e molto diversificate, come pure il loro modo di sentirsi coinvolti e protagonisti nelle nostre parrocchie. Dopo lo scambio in Consiglio presbiterale e in Consiglio pastorale diocesano potrà essere pensato uno strumento di lavoro per svolgere questa riflessione in ogni comunità parrocchiale, in modo che l'attenzione ai giovani non sia delegata, data in automatico o data ormai per persa.

*2. Chi si farà carico di raccogliere i frutti del Sinodo?*

Compito del Sinodo è, da una parte raccogliere suggerimenti, orientamenti ed esigenze di vita dei giovani e dall'altra fare in modo che le nostre parrocchie si rinnovino e ringiovaniscano nello stile e nei modi. Da un anno esiste, così com'è, un Ufficio di Pastorale dei Giovani. Vanno però colti e compresi bene il suo ruolo e i suoi compiti. Il foglio di lavoro presenta alcuni compiti dell'Ufficio, precisandoli (coordinamento del molto esistente; promozione in ogni parrocchia della riflessione con i giovani; sostegno alle parrocchie nel rendere protagonisti i giovani; interessarsi delle aree territoriali dove non esiste alcuna proposta per i giovani; curare alcuni momenti unitari diocesani...). Ci si chiede: è bene ci sia questo Ufficio in grado di raccogliere i frutti del Sinodo? Vanno bene questi compiti così descritti?

*3. Quale rapporto tra pastorale dei giovani e Azione cattolica?*

Il foglio ricorda che l'Azione cattolica è un percorso formativo qualificato che i vescovi hanno sempre confermato e nella nostra Diocesi esso ha un grande radicamento territoriale, con un'ampia rete di contatti e relazioni. Allo stesso modo, la mobilità, le scelte, le esigenze spirituali dei giovani forse hanno bisogno anche di altre proposte e attenzioni. L'Azione



cattolica, in questo momento, non è esaustiva di tutte le opzioni dei giovani. È chiaro però che i valori e gli strumenti dell'Ac sono da attivare e confermare, chiedendo che l'Ac dia il suo contributo per la pastorale dei giovani. Ci chiediamo come evitare fraintendimenti e sovrapposizioni tra Pastorale dei giovani ed Azione cattolica?

SEGUONO GLI INTERVENTI

*A conclusione del dibattito don Leopoldo Voltan (vicario episcopale) propone una sintesi.*

Provando a riassumere, a partire dagli interventi, partirei con due evidenze.

- a) Non c'è fretta di chiudere subito questa riflessione (che parte comunque da lontano, dal cammino dell'IC e dalla scelta del Sinodo) e di arrivare immediatamente a delle scelte, per cui questi primi confronti in Consiglio presbiterale e Consiglio pastorale diocesano sono momenti ancora interlocutori; il testo su cui ci siamo confrontati potremmo definirlo ancora "acerbo", mancano tanti riferimenti, sottolineati nel dibattito odierno. Questo testo, infatti, nasce come testo agile, concentrato prevalentemente su alcuni aspetti, ma è stato importante avviare la riflessione.
- b) Va riconosciuto che di pastorale con e per i giovani in Diocesi se ne fa tanta. Tanti "mondi" e situazioni dei giovani sono intercettati. Basti pensare ad associazioni, movimenti, università, sport, scuola, tempo del fidanzamento, lavoro, cura delle vocazioni ...

Tre punti di sintesi.

- 1) Va messa al centro la comunità cristiana che si interroga con i propri giovani. Va evitata la delega, l'automatismo, lo scoraggiamento.
- 2) La domanda dei giovani di spiritualità è una domanda di vita piena. Bisogna andare oltre le modalità conosciute del gruppo; lavorare sulle relazioni personali; saper immaginare anche percorsi non strutturati. È una domanda pure di qualità, di proposte saporite e gustose.
- 3) Importante ritrovarsi sulla necessità in Diocesi della pastorale dei giovani, in cui l'Ac darà un contributo essenziale. Va considerato l'apporto anche di altre realtà.

*Quindi le considerazioni di don Paolo Zaramella (responsabile del Sinodo)*

Stamattina c'è stato il primo incontro dell'Assemblea sinodale a Vigonza: 158 giovani dalle varie zone territoriali, una ventina provenienti da associazioni e movimenti.

Il vescovo ha introdotto i giovani alla dinamica del discernimento, che è leggere secondo lo Spirito e non solo con parametri umani e sociologici. È stato consegnato loro uno strumento (un quaderno operativo) che li accompagnerà nell'analisi delle relazioni dei vari gruppi sinodali.

L'Assemblea sinodale si è suddivisa in 31 gruppi, fino a fine febbraio ci sarà il tempo per stare sulle relazioni e poi ad aprile e maggio ci saranno le altre sessioni plenarie.

Ognuno dei 31 gruppi ha in mano relazioni anonime, per non lasciarsi influenzare e per essere più liberi nel discernimento. Queste relazioni non vanno date immediatamente ai parroci e alle parrocchie anche per evitare scelte affrettate, senza un quadro più armonico e completo. Infatti l'azione dello Spirito va interpretata sempre con tanta intuizione e non semplicemente alla lettera. I giovani hanno accolto volentieri questo ascolto e discernimento nello Spirito.

*don Mirco Zoccarato (direttore dell'Ufficio di Pastorale dei Giovani)*

Come direttore dell'Ufficio di Pastorale dei Giovani mi sento molto coinvolto.

Va detto che in Diocesi qualche passo è stato fatto, alcuni anche in precedenza con gli assistenti don Spiezia, don Gobbi e don Bezze, quando il direttore era anche assistente del settore giovani dell'Ac.

Ora, da un anno, c'è un Ufficio con l'attenzione rivolta a tutti i giovani. Anche dal mio punto di osservazione nelle comunità spesso c'è il "mordi e fuggi", con alcune esperienze significative e da coltivare, cito ad esempio, il Grest presente in tantissime parrocchie, che permette a moltissimi adolescenti di vivere un'occasione di incontro, di Chiesa e di servizio.

Immagino la pastorale dei giovani come una realtà che pensa e si pone domande e che raccoglie anche le tante questioni aperte che nascono in parrocchia, in vicariato e in Diocesi. In sintesi sento da più parti che si sta cercando una strada e che la richiesta non manca.

Dico anche con onestà e semplicità che, a volte non è stato facile capire il ruolo del direttore di questo Ufficio, servono infatti indicazioni concrete di cosa deve fare l'Ufficio e di come l'Ufficio può servire le parrocchie.

### *Vescovo Claudio*

Nella Veglia dei giovani agli Eremitani (mercoledì 13 dicembre), che ha visto la partecipazione convinta di quasi duemila giovani, ho chiesto di pregare tutti i giorni per il Sinodo e in modo più ampio di affidare al Signore tutti i nostri giovani e le loro attese. Invito anche voi a questa vicinanza e simpatia nella preghiera anche nelle vostre parrocchie: va invocato il dono dello Spirito sul Sinodo. Di solito quando celebriamo nelle varie parrocchie della Diocesi, viene sempre ricordato il Sinodo e questo mi fa piacere, vi chiederei di continuare sempre in questa preghiera fiduciosa.

SECONDO PUNTO: IL TESTO "LA PARROCCHIA, STRUMENTO PER LA CONSULTAZIONE" E IL TESTO "IL RINNOVO DEGLI ORGANISMI DI COMUNIONE".

Don Leopoldo Voltan presenta il foglio contenente indicazioni e tempi sia per esprimere pareri e consigli sul testo "*La parrocchia*" sia per scandire bene i passaggi del rinnovo degli Organismi di comunione.

Vengono fatti alcuni interventi, chiedendo alcune specificazioni.

a) Viene ribadito, che il testo "*La parrocchia*" va letto integralmente in ogni parrocchia, consegnandolo con anticipo ai vari consiglieri. Poi ogni vicariato approfondirà specificatamente due capitoli (quelli compresi tra il 7 e il 16). Questo per una maggior incisività ma anche in segno di fiducia nel confronto del lavoro di altri. È vero che il tempo non è molto, ma questa consultazione permette di delineare gli orizzonti del prossimo mandato, per cui ci chiediamo questo impegno generoso.

b) Importante anche mettere cura per il rinnovo degli Organismi, seguendo le indicazioni presenti nel testo apposito. Si raccomanda che nelle parrocchie si possa iniziare in questi giorni anche un pensiero verso i rinnovi, sapendo che le comunità vanno preparate, in un tempo adeguato, al senso e ai motivi del rinnovo. Si auspica di non sovrapporre la data dei rinnovi degli Organismi con quella delle Elezioni politiche, previste a marzo 2018.

### *Conclude l'incontro il vescovo Claudio*

Camminare, anche il nostro camminare diocesano, vuol dire sempre sorpresa e fatica. Camminiamo insieme: non nell'uniformità, ma guidati dallo stesso Spirito. Il nostro camminare è uno sforzo di immaginazione, senza rimpiangere altre epoche e situazioni.

Il nostro camminare va verso l'unità, cercando di promuovere nelle nostre comunità ciò che è fondamentale ed essenziale per la nostra fede. Camminare è anche invogliare, trasmettere ad altri la gioia del cammino. Pregate per i giovani. Che ci sentano come famiglia intorno a loro. Buon Natale a voi e alle vostre famiglie!

## In attesa del Sinodo dei Giovani

*Strumento di lavoro per Consiglio presbiterale e Consiglio pastorale diocesano*

**«Vorrei camminare al fianco di voi giovani, io con i vostri preti e i tanti cristiani del nostro territorio, camminare per ascoltarvi, per confrontarci con voi, per capire insieme verso dove andare, anche come Chiesa». Vescovo Claudio**

*Tre passaggi chiave, espressi qui in modo sintetico, che ci permettano però di fare il punto della situazione. Non si trovano in questo foglio alcune "premesse", che teniamo sullo sfondo: il cammino dell'Iniziazione cristiana, le varie e numerose realtà e proposte presenti in Diocesi, le questioni educative e formative che emergono in studi e ricerche scientifiche, l'emergente attenzione alla realtà dei Grest, il necessario confronto con altre Diocesi.*

### **1. Chi è il soggetto della pastorale dei giovani?**

Ci rendiamo sempre più conto, in continuità anche con tutto il cammino dell'Iniziazione cristiana, che la cura e l'attenzione con e per i giovani è compito dell'intera comunità cristiana. Non può essere "delegata", "in automatico"; non può essere consegnata per consuetudine o tradizione ad alcune esperienze senza un profondo "pensiero" parrocchiale che approdi anche a delle scelte; soprattutto non vanno accettati atteggiamenti rinunciatari, quasi che la partita fosse già persa. Ci sembra infatti che l'essere a fianco dei giovani, e oggi in modo ancora più evidente, diventi una priorità pastorale per tutta la nostra Chiesa diocesana. La realtà attuale dei nostri giovani è molto variegata. Ci sono giovani impegnati in cammini associativi e altri che non scelgono e non hanno intenzione di impegnarsi in percorsi di gruppo; giovani che, al di fuori del gruppo, sono disponibili al servizio e a una intensa vita di carità; giovani che cercano preghiera e spiritualità, senza appartenere a nessuna associazione; giovani che desiderano essere presenti e valorizzati in altro modo... Sinteticamente, per descrivere un po' la situazione nelle parrocchie e per dire la priorità di questa riflessione: i giovani che partecipano e che sentono la comunità come luogo del loro maturare nella fede sono prevalentemente quelli che si impegnano in educazione, quindi prevalentemente educatori di Azione cattolica, capi scout ed animatori di gruppi parrocchiali. Questa disponibilità educativa, come tempo impegnato, è in "riduzione", mediamente 2-5 anni, quindi non moltissimi (anche se nella mobilità attuale, questa misura di tempo è comunque rilevante). Gli altri si sentono coinvolti in situazioni più precise e scandite in "spazi brevi" (sagre, eventi, tornei, animazioni estemporanee...). Esiste un buon coinvolgimento anche nei cammini di Iniziazione cristiana, a livello di liturgia (i cori giovani) e una discreta presenza a livello di Consigli pastorali. Le proposte parrocchiali, di fatto si "fermano" ai 18enni, generalmente prima della maturità. Molto poche sono le proposte per i giovani tra i 18 e i 35 anni a livello parrocchiale e vicariale. Nella nostra Diocesi i gruppi giovani sono sicuramente molto pochi, a cadenza prevalentemente mensile, quasi tutti vicariali o intervicariali, condotti prevalentemente da un prete (la consuetudine è di delegare la pastorale giovanile ai preti giovani o ai cappellani, dove ci sono) o da un'equipe mista dove vi sono anche adulti laici. Sarà importante comunque avere una "mappatura" precisa della situazione e della presenza dei giovani nelle parrocchie e in altri contesti ecclesiali. È necessario che l'intera comunità sia attenta a tutti i giovani, che ascolti e valorizzi le loro domande, che prenda sul serio il loro desiderio di incontrare Gesù e il Vangelo, che promuova spazi e luoghi ospitali, gratuiti e aperti. Questo compito sfidante appartiene a tutta la comunità.

***Ci sembra allora importante avviare in ogni comunità, tramite gli Organismi di comunione,***

*una riflessione su quali itinerari di crescita nella fede proporre ai propri giovani. Al termine della riflessione adesso avviata negli Organismi diocesani (Consiglio Presbiterale e Consiglio pastorale diocesano), potrà essere predisposto uno strumento di lavoro per accompagnare proficuamente questo discernimento in ogni parrocchia.*

## **2. Chi si farà carico di raccogliere i frutti del Sinodo?**

In questi mesi capillarmente i nostri giovani si stanno raccontando la propria vita e il loro desiderio di felicità, la loro storia ed esperienza di comunità cristiana e infine le loro domande di fede e spiritualità. Il Sinodo ha già valore in sé come processo, ma sicuramente ci donerà anche una “visione” interessante sulle esigenze e richieste di crescita nella fede che i giovani stessi esprimeranno. Sarà anche un modo per rinnovare la Chiesa di Padova, lo stile e l’atteggiamento delle parrocchie, a partire dalla domanda rivolta a tutti loro dal vescovo: “Il Signore cosa desidera per la nostra Chiesa di Padova?”. All’Assemblea diocesana del 25 novembre è stato consegnato anche il testo “*La parrocchia, strumento per la consultazione*” e siamo convinti che il Sinodo stesso offrirà ulteriori buone indicazioni, integrando gli spunti che verranno da ciascuna comunità. Senza anticipare i contenuti del Sinodo (spunti, suggestioni, suggerimenti, richieste, sollecitazioni ...) ci sembra però importante chiederci: a livello diocesano, chi si prenderà a cuore, chi avrà la responsabilità di raccogliere, sostenere, coordinare quanto ci diranno i nostri giovani? Si tratta adesso, di preparare il terreno perché il seme buono e fecondo del Sinodo si possa sviluppare e crescere armonicamente. È ipotizzabile un Ufficio di Pastorale dei Giovani che tenendo conto del mondo variegato dei nostri giovani, delle loro domande ed esigenze, dei contenuti del Sinodo e considerando le poche realtà giovanili (sopra i 18 anni) attive nelle parrocchie e nei vicariati, possa assumere i tratti, qui sotto descritti?

- Il coordinamento di tutte le proposte esistenti, molto ricche (associazioni, movimenti, proposte della pastorale vocazionale, del Seminario, dei religiosi, dell’Ufficio missionario, della Caritas, della Pastorale universitaria, di quella scolastica e sportiva...), ma spesso poco collegate e quindi dispersive e in sovrapposizione.
- Lo sviluppo dei contenuti e tematiche del Sinodo, approntando anche, dove se ne veda la necessità, possibili itinerari con i giovani.
- Il sostegno a quelle aree, dove è assente qualsiasi proposta per i giovani, a partire dalla richiesta delle comunità parrocchiali stesse.
- L’accompagnare le comunità cristiane – diventando punto di riferimento per i CPP – a rendere protagonisti i giovani nelle varie dimensioni della vita cristiana (carità, servizio, liturgia, formazione attraverso Grest, campi ...), con proposte e strumenti adeguati.
- Curare alcuni momenti diocesani unitari (Veglia dei giovani, Capodanno di servizio, e altro...).

*L’Ufficio di Pastorale dei Giovani, così com’è esiste da un anno (prima - lo ricordiamo - c’è stato un Servizio affidato ad un coordinatore, allo stesso tempo anche assistente dei giovani di Azione cattolica): ribadiamo la bontà di questo Ufficio e dei ruoli sopra descritti?*

## **3. Il rapporto tra Pastorale dei giovani e Azione cattolica**

L’Azione cattolica rimane un percorso qualificato (una solida base formativa, sia per chi viene formato che per i formatori, che i vescovi italiani hanno sempre riconosciuto e affermato) e strutturato (un impianto associativo che arriva alle parrocchie, vicariati e Diocesi con una forte rete di contatti) che la comunità cristiana può scegliere di proporre ai giovani che lo desiderano. La dimensione associativa viene valorizzata come una forma per vivere la chiamata cristiana e lo spirito ecclesiale. Allo stesso tempo, l’Azione cattolica non può essere esaustiva dell’attenzione e della cura di una comunità cristiana verso i propri componenti

giovani, con situazioni di vita, desideri formativi e aspettative diversificate. Si può dire allora, che la Pastorale dei Giovani è l'attenzione, il desiderio di vicinanza e di accompagnamento della comunità cristiana ai giovani, ben sapendo che i giovani possono rigenerare e rinnovare a loro volta la comunità e il suo modo di credere. Questo prendersi cura dei giovani si realizza in molteplici sfaccettature, delle quali una può anche essere rappresentata dalla proposta associativa. Ci sembra che il cammino dell'Azione cattolica, per i motivi richiamati sopra, sia un'opportunità davvero stimolante e vada tenuta presente come proposta anche nell'età dai 18 anni in avanti. Questo permette alla nostra Diocesi di poggiare su una solida piattaforma educativa, senza doversi inventare qualcosa di analogo, garantendo anche una preparazione e verifica costante a chi si propone come accompagnatore ed educatore. Viene richiesta in ogni caso all'Azione cattolica un'attenzione particolare alle proposte, un saperle ripensare in base alle indicazioni diocesane e un riqualificare in modo sempre più esigente la crescita degli educatori, con percorsi precisi ed inderogabili.

***Considerando che l'Azione cattolica è uno dei percorsi di Pastorale dei Giovani, quali consigli, indicazioni ci diamo per evitare contrapposizioni, fraintendimenti e sovrapposizioni tra Azione cattolica e Pastorale dei Giovani?***

# Settimana della comunità 2018

## La data

È quella espressa negli Orientamenti pastorali, quindi, come lo scorso anno all'inizio della Quaresima, dal 14 febbraio (Mercoledì delle Ceneri) al 20 febbraio 2018. L'inizio della Quaresima, che invita a un rinnovamento interiore e comunitario ci sembra la collocazione adeguata per la *Settimana*.

## Il senso della proposta

**Fermarsi accanto a Gesù**, mettendo il Vangelo al centro. L'incontro con Gesù, il Vivente, fonda il nostro essere comunità. Nelle dinamiche **normali ed essenziali della vita comunitaria, nelle relazioni** calorose e vere tra di noi avvertiamo la presenza buona e misericordiosa di Gesù.

## Per entrare nella proposta

La *Settimana* vorrebbe essere l'occasione di relazioni belle tra le persone della parrocchia. È un segno piccolo di quello **stile di vita comunitario** che rende possibile lo sbocciare e la cura dell'opzione della fede. In questo senso è bene liberarsi anche dall'ansia di raggiungere tutti e che altri necessariamente conoscano ed entrino in comunità.

La *Settimana* si propone anche come **un'occasione per andare all'essenziale della vita parrocchiale**. Un esercizio che ci stimola a valorizzare ciò che più conta per le nostre comunità. Auspichiamo, pertanto, non il sovraccaricarsi di attività, ma alcuni momenti semplici in cui "sostare" con il Vangelo. È possibile anche "togliere", rispetto alle molteplici esperienze parrocchiali.

La *Settimana* della comunità vuole creare mentalità e quindi va ripetuta negli anni come una buona prassi. Va ricordata la necessità di **avviare dei "processi", piuttosto che puntare al risultato**.

La *Settimana* si inserisce anche nel cammino della Quaresima di fraternità, proposto dall'Ufficio Missionario per la Quaresima 2018, **"Assettati di fraternità"**. Siamo compagni di sete e solo insieme, vivendo esercizi di fraternità, possiamo ricercare e dissetarci all'acqua viva di Gesù.

## Stile e attenzioni concrete

- Va evidenziata la **libertà della proposta** (non vuole essere pressante e invasiva) e la **gratuità** di chi partecipa (non abbiamo risultati o mete quantificabili da raggiungere).
- Gesù e il Vangelo utilizzano anche **tanti linguaggi**, quindi si possono prevedere anche momenti che attingano dall'arte, dalla musica, dal cinema, se possibile e senza forzature. Nel seguito del foglio troverete alcune proposte.
- Le nostre parrocchie e Unità pastorali sono ricche di tanti incontri e attività, fissati magari da tempo, per cui potrebbe essere difficile spostare date già scelte. Il suggerimento che diamo è che **gli incontri** dell'Iniziazione cristiana, dell'Acr e degli

scout (...) **si integrino** con la *Settimana*. Quindi che il “taglio” di queste esperienze, se non sono rinviabili, sia legato alle relazioni e allo stare in comunità. Va evitato però, che si sospendano e basta. Ad altre realtà, Organismi di comunione, gruppi educativi di giovanissimi e giovani, genitori e adulti, va presentata l’opportunità della *Settimana*. Si può chiedere anche ad altre realtà (sportive, ricreative e altro) in relazione con la parrocchia, di accogliere, se possibile, la proposta della *Settimana*.

### **Ciò che vorremmo non mancasse**

Chiaramente ogni comunità fa le proprie scelte e dà la propria tonalità alla *Settimana*, per cui queste indicazioni vanno intese più come suggerimenti che come linee operative precise.

- a. **La chiesa aperta dal pomeriggio alla sera** (ad esempio dalle 18 alle 21) con la possibilità delle confessioni. Meglio se, anche dall’esterno, con piccoli segni (luminarie o altro) si comprende che la chiesa è aperta e disponibile a un tempo silenzioso di preghiera, di incontro nel Sacramento della Riconciliazione, di ascolto del Vangelo. Se possibile, ci sia il libro dei Vangeli esposto e messo in evidenza in un luogo centrale della chiesa.
- b. **Le tre celebrazioni.** Sostanzialmente così come sono con piccole attenzioni, che si possono in libertà fare proprie.
  1. **Il Mercoledì delle Ceneri.** Si potrebbe all’inizio della celebrazione intronizzare il Vangelo, che poi come detto sopra, rimane esposto e visibile per tutta la *Settimana*. Alla fine della celebrazione, il parroco o un membro del Consiglio pastorale parrocchiale, annuncia il senso della *Settimana*. Nel Mercoledì delle Ceneri si può anche pensare a una riflessione biblica o meditazione nel tardo pomeriggio, che apra al tempo di Quaresima, quasi un breve “ritiro spirituale”. Si può riprendere e proporre anche la prassi, quanto mai significativa, del **digiuno**. Se la celebrazione in Unità pastorale è unitaria, ogni singola comunità può curare la preparazione di una parte della celebrazione.
  2. **La domenica, I di Quaresima.** Se si verifica la possibilità, potrebbero essere tolte delle messe per dare spazio a una celebrazione senza fretta e allo stare insieme, dopo la celebrazione. In questa celebrazione è anche prevista la presentazione alla comunità della lista dei candidati per il prossimo mandato del Consiglio pastorale parrocchiale.
  3. **La celebrazione conclusiva della *Settimana* in Vicariato** (martedì 20 febbraio), centrata sul testo della Trasfigurazione (Vangelo della seconda domenica di Quaresima). Di questa, prossimamente, faremo giungere una breve traccia.
- c. **Una festa** o momento conviviale (ipotesi, la domenica mattina con giochi, la celebrazione dell’Eucaristia e il pranzo ...) oppure una semplice cena (ipotesi del sabato sera) con tutti gli operatori pastorali, con tutte le persone che in vario modo, vivono e si impegnano nel servizio.

### **Altri possibili strumenti**

- ✓ **La lettura continuativa**, nelle serate, quando la chiesa è aperta, **del Vangelo di Marco** (o di qualche parte).
- ✓ **Una semplice preghiera** per accompagnare la *Settimana*, che può essere **fatta in famiglia**, prima o dopo i pasti. Riproponiamo lo stesso cartoncino dell’anno scorso.

- ✓ **Una serata in famiglia**, con l'intera famiglia riunita, in cui tutti si offrono spazio e convivialità, in semplicità. Ci può essere anche l'invito a qualche altra famiglia.
- ✓ **Un film, una lettura animata...** che riporti alla dimensione della vita comunitaria. Nel sito [www.diocesipadova.it](http://www.diocesipadova.it) (o facendo richiesta a [infocucs@diocesipadova.it](mailto:infocucs@diocesipadova.it)) sono elencati alcuni titoli di film con indicazioni specifiche per raccordarli con il tema della fraternità.
- ✓ **Le convivenze o settimane di fraternità dei giovani**, che possano essere collocate in questa *Settimana*, nella logica dell'integrazione delle esperienze.

**Note:**

a) Proposte che utilizzano i **linguaggi dell'arte, del teatro e del cinema.**

1. Durante tutto il tempo di Quaresima possiamo lasciarci accompagnare da **“Un attimo di pace”**, brevi meditazioni quotidiane per adulti in ascolto della Parola.
2. **Il progetto Fratelli IN Italia** è un'azione teatrale di produzione diocesana che coniuga due realtà molto attuali e presenti nelle scelte diocesane: i giovani e i migranti. Centro Missionario diocesano insieme a Ufficio Comunicazioni sociali e Ufficio di pastorale dei migranti propongono varie serate, attraverso le Sale della comunità della nostra Diocesi. Ecco le date e le sale, altre sono in via di definizione.

• <b>Lunedì 5/03</b>	PICCOLO TEATRO Padova
• <b>Mercoledì 7/03</b>	ESPERIA Padova
• <b>Sabato 10/03</b>	CINEGHEL Gallio
• <b>Martedì 13/03</b>	VALBRENTA di Solagna
• <b>Mercoledì 14/03</b>	AURORA Campodarsego
• <b>Giovedì 15/03</b>	GIARDINO di San Giorgio delle Pertiche
• <b>Giovedì 22/03</b>	MARCONI di Piove di Sacco
• <b>Sabato 24/03</b>	LA PERLA di Torreglia

3. Sono replicabili a livello vicariale i due laboratori proposti in novembre, a partire da ***Evangelii Gaudium***, che interpretano con film ed improvvisazione teatrale brani del Vangelo e intuizioni dell'esortazione apostolica di papa Francesco. Potete far riferimento all'Ufficio Missionario diocesano, che cura il cammino di Quaresima, all'indirizzo di Agostino Rigon [cmd.sam@diocesipadova.it](mailto:cmd.sam@diocesipadova.it). È in previsione anche l'uscita di un libro con i contenuti delle meditazioni che padre Ermes Ronchi ha tenuto a novembre, le indicazioni per i due laboratori e alcuni contributi multimediali curati dall'Ufficio Comunicazioni sociali.
- b) Il cartoncino (quello dello scorso anno) con disegno e **preghiera per i pasti** può essere un dono alle famiglie per la Settimana della comunità. Per chi desidera può prenotare le copie, entro il 22 gennaio 2018, al seguente indirizzo mail: [segreteria generale@diocesipadova.it](mailto:segreteria generale@diocesipadova.it)



# VICARI FORANEI

*Mercoledì 11 ottobre 2017  
Collegio Sacro - Padova*

## SINTESI VERBALE

*All'ordine del giorno:*

- 1. Approvazione del verbale del maggio scorso**
- 2. Condivisioni rispetto alla Visita vicariale**
- 3. Osservazioni sull'utilizzo della Nota per l'avvicendamento dei parroci**
- 4. Comunicazioni riguardo alla ridefinizione dei confini dei vicariati**
- 5. Comunicazioni in merito all'Assemblea diocesana di novembre e all'Incontro Residenziale Vicariale**
- 6. Consegna in assemblea di una bozza di lavoro sulla parrocchia**

*Vescovo Claudio*

Dopo i saluti, il vescovo ricorda come il tempo che si sta vivendo in Diocesi sia carico di effervescenza, caratterizzato dal tentativo di capire e assumere il futuro. Richiama le iniziative che hanno riguardato il clero nel mese di settembre (settimana del cambiamento, preti che concludono il servizio di parroci), sottolineando l'importanza di creare sintonia, esprimere gratitudine e sollecitare l'attenzione reciproca tra presbiteri.

*Don Giuliano Zatti*

Il vicario generale saluta i nuovi vicari che prendono il posto di altri interessati dal cambio di parrocchia: don Giovanni Baldo, per il vicariato di Villanova, in sostituzione di don Mattia Bezze; don Sandro Martello, per il vicariato di Maserà, in sostituzione di don Francesco Fabris Talpo. Giustifica gli assenti: don Francesco Longhin (Lusiana), sostituito da don Sante Varotto; don Fabio Fioraso (Vigonovo), sostituito da don Francesco Frigo; don Galdino Canova (Cittadella) sostituito da don Armando Cellere; don Silvano Silvestrin (Montegalda) sostituito da don Paolo Zordan; don Roberto Garavello. Esprime inoltre vicinanza ai vicari che hanno avuto problemi di salute nel tempo estivo (don Paolo Masiero, don Francesco Longhin, don Sandro Panizzolo). Prima di passare ai punti all'ordine del giorno, propone tre comunicazioni brevi.

1. Un gruppo di lavoro sulla *Amoris laetitia*, già costituito da tempo, sta portando avanti un lavoro di riflessione e proposta che dovrebbe confluire in alcune linee di sensibilizzazione e di pastorale per la Chiesa di Padova.
2. Sta partendo anche il gruppo di lavoro dedicato ai preti sopra i 65 anni e coordinato da don Giuseppe Masiero. Nella fase iniziale, si stanno prevedendo collaboratori e indicazioni di metodo, si vanno individuando gli ambiti di attività partendo anche dal lavoro fatto da don Giuseppe Pasini su indicazione del Consiglio presbiterale (Quaderno dell'Istituto San Luca).
3. Don Raffaele Coccato presenta la Marcia diocesana per la pace ad Agna, del 14 gennaio 2018. Ricorda la valenza di significati della giornata, che ha come riferimento le vicine basi dei profughi e illustra le proposte di contenuto che coinvolgeranno alcune

parrocchie del vicariato. Don Coccato approfitta dell'occasione per ricordare il servizio di padre Snider presso le basi e il gruppo *Rinascita*.

#### PRIMO PUNTO: APPROVAZIONE DEL VERBALE DEL MAGGIO SCORSO

Il vicario generale chiede se vi siano delle modifiche da apportare al verbale di maggio scorso: non essendovi alcuna indicazione, il verbale viene dichiarato approvato.

#### SECONDO PUNTO: CONDIVISIONI RISPETTO ALLA VISITA VICARIALE

Il vicario generale propone che i presenti si dividano in cinque gruppi, così da raccontare più adeguatamente lo svolgimento, l'esito e le impressioni delle visite vicariali di inizio estate. Dopo la conclusione dei lavori e la pausa di metà mattinata, i gruppi relazionano sulla discussione del gruppo.

#### *Don Pierluigi Barzon*

Unanime è la considerazione della bontà dell'esperienza vissuta. Le modalità in cui è stata svolta la visita sono diverse, alcune legate a situazioni faticose del vicario dal punto di vista della salute, altre che hanno visto forme di visita tra parroci vicini, in sostituzione del vicario stesso. Questo fatto ha evidenziato una condivisione apprezzabile.

Dove, invece, è avvenuto il cambio del parroco o per malattie dei parroci stessi, la preparazione della visita ha visto un maggior coinvolgimento dei laici dei CPP, portando a una crescita della corresponsabilità laicale nelle comunità.

Sono emerse alcune questioni particolari: la *Settimana della comunità* ha visto generalmente un ritorno positivo; l'Iniziazione cristiana evidenzia una faticosa sostenibilità; vi sono comunità in sofferenza per la presenza di preti anziani e non più parroci; le scuole per l'infanzia mostrano delle difficoltà, come del resto si è già avuto modo di riscontrare in sede diocesana.

#### *Don Alberto Salvan*

Sei sono i vicariati presenti nel gruppo, di cui tre cittadini. Le visite vicariali sono state completate quasi tutte, a eccezione di una o due parrocchie, causa le sagre o le attività estive.

In generale è stato espresso un parere positivo dell'esperienza: ogni parrocchia ha cercato di esprimere gli aspetti positivi della propria realtà e il bene che si sta facendo, senza comunque nascondere le difficoltà esistenti, come ad esempio nelle parrocchie interessate dal cambiamento del parroco o dove ci sono state situazioni problematiche.

Alcune questioni particolari: nei cinque anni di mandato, qualche CPP ha perso componenti del Consiglio; vi sono difficoltà economiche; le comunità della città denunciano l'assenza di gruppi giovanili o la difficoltà di interagire con il fatto di culture e religioni diverse, per i quali è prezioso l'aiuto dei sacerdoti stranieri delegati dalla diocesi. È stata ribadita l'importanza del Coordinamento vicariale ai fini della conoscenza e dello scambio di esperienze.

#### *Don Alessandro Minarello*

Nove sono i vicariati presenti nel gruppo. Unanime è l'impressione di un'esperienza accolta positivamente, rispetto al passato, non avvertita come un "controllo", ma come occasione di unità tra preti e laici. In molti casi erano presenti i parroci e le presidenze dei CPP, così come suggerito, e rappresentanze del CPGE, se non addirittura l'intero organismo. Altro fatto positivo è stato l'occasione che le singole parrocchie hanno avuto, tramite i CPP o CPGE, di guardare all'anno trascorso, così come sollecitato dal questionario proposto.

Le criticità emerse: i questionari proposti per il cambio del parroco sono sembrati un po' onerosi da affrontare; riguardo alla Cronistoria, che mantiene un valore in sé, c'è da tenere conto delle situazioni mutate, ma questo va fatto in modo condiviso.

*Don Raffaele Gobbi*

Otto sono i vicariati presenti nel gruppo. È emersa una discriminante territoriale molto forte tra i vicariati con un numero relativamente basso di parrocchie popolose, quelli in territorio montano oppure quello della zona di Pontelongo che sta evolvendo rapidamente verso un'unica grande UP. Andrà quindi tenuto conto che lo schema unico della visita vicariale deve vestire situazioni e corpi territoriali molto diversi, con riscontri diversi.

La visita è stata fatta in quasi tutte le parrocchie, anche se qualcuno ha fatto in modo di evitarla. L'accoglienza è stata nel complesso positiva, con un clima disteso e sereno, senza che vi fosse la preoccupazione di un'ispezione.

In generale è emerso che si è stati bravi a raccontare ma meno capaci di comprendere e interpretare quello che si sta facendo, per cui la visita vicariale, autocompiacimento o autocommiserazione a parte, dovrebbe anche prevedere uno sguardo progettuale sul futuro.

Riguardo a un eventuale ritmo di tempo per la visita vicariale, si è osservato che molto dipenderà dall'evoluzione dei vicariati e dal ruolo che avranno. In ogni caso, è sembrato utile suggerire la scansione di due o tre anni.

*Don Alberto Peron*

Nel gruppo sono sette i vicariati presenti. Tutti hanno espresso la positività dell'esperienza, fatta pressoché ovunque (con qualche eccezione). Quasi sempre è stato presente anche il delegato vicariale. È stato sottolineato l'entusiasmo e la positività dei laici prima ancora che dei parroci, anche se talvolta minimizzare le fatiche era un po' strumentale e non sempre aderente alla realtà. A Monselice le parrocchie sono state divise in tre zone, con una riflessione sulla loro esperienza da anticipare con una sintesi scritta. L'esperienza di comunione presente nei CPP esprime lo stile della vita pastorale quotidiana delle varie parrocchie, del rapporto tra preti e laici, del rapporto dei laici tra di loro, con particolare attenzione alle realtà più piccole che possono crescere soprattutto nel confronto con le parrocchie vicine (soprattutto per i vicariati dove sono pressoché tutte UP), visto che Caritas, Iniziazione cristiana, giovani, ecc, chiedono maggior conoscenza, coinvolgimento e interazione.

*Vescovo Claudio*

Il vescovo solleva la questione delle parrocchie in cui non è stata fatta la visita vicariale. Due sono le proposte a riguardo: dare un tempo perché i vicari completino il lavoro iniziato, oppure affidare al Consiglio episcopale le visite delle parrocchie non ancora raggiunte. Saranno importanti, a questo riguardo, le relazioni dei vicari foranei per capire in che modo sia più opportuno intervenire in vista di una comunione e di una fiducia che sono necessarie.

Il vescovo raccoglie il suggerimento espresso nel suo gruppo di dare un segnale alle parrocchie circa la lettura delle sintesi a opera del vescovo, provvedendo a una lettera di ringraziamento rivolta al CPP e al parroco.

Riguardo al ritmo delle visite, propone di verificare se non sia opportuno uno spazio di tempo maggiore, mentre concorda, invece, sull'opportunità che i vicari visitino annualmente ogni singola parrocchia per esprimere la vicinanza e l'attenzione della Diocesi verso le comunità.

*Don Giuliano Zatti*

Citando l'ultimo verbale, al punto 2, ricorda che «da settembre a novembre si propone una verifica più consistente affidata agli Organismi di comunione. Lo schema predisposto è più ampio, andrebbe considerato nella sua interezza anche se, dovendo pensare a un'unica serata, potrebbero venire considerate le sezioni ritenute più opportune. La verifica verrà consegnata il 25 novembre, giornata dell'Assemblea diocesana di inizio anno pastorale; ovviamente per questa verifica di autunno viene predisposto un tempo congruo». Chiede conferma se sia

chiaro il lavoro da fare. Specificando anche il punto 3 del verbale che dice: «Avendo proceduto quest'anno anche alla stesura di una nuova *Nota per l'avvicendamento dei parroci*, è chiaro che la parrocchia che dovesse sperimentarsi su questa, avrà quest'altro e unico strumento di lavoro di cui tener conto».

#### *Don Leopoldo Voltan*

Conferma che all'Assemblea diocesana del 25 novembre prossimo, che chiuderà ufficialmente il mandato degli ultimi cinque anni, molto intensi e fruttuosi, si farà una consegna simbolica delle verifiche fatte in ogni singola comunità. Ribadisce che è importante fare la verifica nei tempi richiesti perché poi si dovrà preparare il percorso per il rinnovo degli Organismi. All'Assemblea sarà importante che siano presenti almeno le presidenze, ma l'appuntamento è chiaramente aperto anche a tutto il CPP, perché è importante esserci e vivere questo momento insieme.

#### TERZO PUNTO: OSSERVAZIONI SULL'UTILIZZO DELLA *NOTA PER L'AVVICENDAMENTO DEI PARROCI*

Si rinvia la discussione.

#### QUARTO PUNTO: COMUNICAZIONI RIGUARDO ALLA RIDEFINIZIONE DEI CONFINI DEI VICARIATI

Don Leopoldo Voltan presenta il contenuto di un testo consegnato al mattino.

Il processo di ridefinizione dei confini è partito da alcuni anni, in seguito a una riflessione sul territorio, inteso non solo come luogo fisico, ma anche come *habitat* vitale, storico, culturale e relazionale. La relativa riflessione si è unita anche alla constatazione che in Diocesi ci sono ben trentotto vicariati, dei quali alcuni piccoli e poco numerosi. A questi elementi andrebbe anche aggiunta l'analisi del territorio, delle strade, delle comunità e tutta una serie di altre considerazioni.

Sono stati gli stessi vicariati a chiedere una ridefinizione dei loro confini, sulla base di una maggiore omogeneità territoriale. I vicariati coinvolti in questo processo sono: Teolo e Lozzo Atestino (già lavorano assieme), Villa Estense e Stanghella con Monselice ed Este, poi Agna e Conselve, Piove di Sacco, Pontelongo e Arzergrande, San Giorgio delle Pertiche e Villanova di Camposampiero, Thiene e Caltrano.

A questa riflessione si unisce quella sulla parrocchia, con le collaborazioni pastorali, le UP e il ruolo del vicariato.

Villa Estense e Stanghella: già a settembre si è definito che Barbona, Vescovana, Santa Maria d'Adige, Boara, Ca' Bianca, Stanghella, Stroppare, Granze, Sant'Elena andranno con Monselice, mentre andranno invece con Este le comunità di Deserto, Villa Estense e le quattro comunità dell'UP di Sant'Urbano, Ca' Morosini, Balduina, Carmignano. Vighizzolo già a luglio 2016 era passata nel vicariato di Este, all'interno della collaborazione con Carceri, Ponso e Bresega. Nella zona geografica in questione, quindi, rimangono presenti solamente i vicari foranei di Monselice ed Este.

Il vicariato di Lusiana (13 parrocchie e 9.500 abitanti circa), si vede proiettato, in modo anche unitario, verso il Thienese, senza che lo si frazioni tra Crespano, Thiene e Asiago.

Il vicariato di Pontelongo diventa un'unica grande collaborazione pastorale di dodici parrocchie, con tre parroci, due collaboratori anziani stabili e altre collaborazioni festive.

Dopo un cammino iniziato a gennaio 2017, a settembre le tre parrocchie di Cervarese Santa Croce, Fossona e Montemerlo hanno celebrato l'inizio di una collaborazione pastorale in UP. Cervarese e Fossona dal vicariato di Montegalda sono entrate in quello di Teolo.

Altri vicariati sono ancora in movimento, senza che si sia giunti a una soluzione definitiva.

Vi sono delle questioni aperte. Alcuni vicariati diventano evidentemente molto grandi come estensione di territorio, parrocchie coinvolte e presenza di abitanti: questo fatto apre una riflessione anche sul ruolo del vicariato, del vicario foraneo e del delegato vicariale, sul senso

della rappresentanza all'interno del Coordinamento pastorale vicariale, perché difficilmente si potrà reggere con un numero così grande di componenti.

Ci sono, di converso, altri vicariati che rimangono come sono, e risultano pertanto mediamente "piccoli" se confrontati con quelli che si sono ridefiniti. Alcuni di questi, tra l'altro, sono difficilmente collegabili con altri, come ad esempio, Crespano, Quero-Valdobbiadene, Limena, Asiago.

I vicariati della cintura urbana non sono grandissimi come estensione territoriale e come numero di parrocchie, però sono estremamente popolosi: Legnaro, Vigodarzere, Selvazzano, Maserà, Abano Terme.

Va fatta anche una riflessione rispetto alla città e ai suoi sei vicariati. Se i vari territori della Diocesi sono molto diversi tra loro, la città, molto probabilmente, lo è ancora di più. La fisionomia della città cambia passando dalla Cattedrale alla periferia.

D'altra parte, si ritiene importante che questo cammino di ridefinizione interessi tutta la mappa diocesana senza lasciare sospese alcune zone. Questa decisione si rende ancora più necessaria, visto il rinnovo degli Organismi di comunione che avviene sia in parrocchia, sia nei vicariati. I vicari episcopali Voltan e Cagol incontreranno le aree della Diocesi ancora "scoperte" per verificare con i Vicari foranei le strade da percorrere.

*Don Giorgio De Checchi*

Chiede se cambierà il rappresentante al CPD dei nuovi vicariati così formati e, nel caso, chi lo indicherà.

*Don Leopoldo Voltan*

Risponde che ci si è posti il problema nell'ultimo CPD di fine settembre e che si valuteranno le proposte. Forse si potrà prevedere anche una riduzione del numero dei rappresentanti, visto l'elevato numero attuale.

*Vescovo Claudio*

Pone la questione se il CPD debba essere un organo sostenuto dal criterio della rappresentanza o della competenza: in quest'ultimo caso, le persone che vi partecipano non sarebbero più rappresentanti di un territorio ma scelte perché capaci di offrire un servizio. Su tale tema invita a fare una riflessione.

*Don Fernando Fiscon*

Pone il problema della ridefinizione delle parrocchie di uno stesso vicariato.

*Don Leopoldo Voltan*

Concorda che anche su questo si dovrà riflettere, analizzando situazione per situazione.

*Don Alessandro Minarello*

Porta l'esempio dei vicariati di Dolo, Vigonovo e Campagna Lupia: è stata fatta una riflessione comune, concordando che un accorpamento territoriale sarebbe sconsigliato, date le distanze e soprattutto perché andrebbe a sfavorire la comunicazione che un vicariato più piccolo permette tra parrocchia e parrocchia.

Ci sono poi situazioni, soprattutto riguardo al vicariato di Campagna Lupia e Vigonovo che sono ibride, che gravitano su Piove di Sacco o su Padova, per cui forse bisognerebbe rivedere la composizione dei due vicariati. Quello di Dolo si mostra abbastanza omogeneo.

QUINTO PUNTO: COMUNICAZIONI IN MERITO ALL'ASSEMBLEA DIOCESANA DI NOVEMBRE E ALL'INCONTRO RESIDENZIALE VICARIALE

Anche riguardo al quinto punto, si decide di soprassedere. Per quanto riguarda l'IRV, se ne lascia la lettura al testo consegnato. All'Assemblea diocesana, invece, si era già fatto qualche cenno con le comunicazioni del Punto 3.

SESTO PUNTO: CONSEGNA IN ASSEMBLEA DI UNA BOZZA DI LAVORO SULLA PARROCCHIA

Il vescovo presenta i passaggi e i contenuti principali della *Bozza di lavoro sulla parrocchia*, ormai già condivisa con altri Organismi, motivandone l'ideazione e il senso. Invita i presenti a farne oggetto di considerazione e di commenti in vista di un testo di lavoro più ufficiale da proporre alle comunità parrocchiali e che verrà consegnato in occasione dell'Assemblea diocesana del prossimo 25 novembre.

Da ultimo, il vescovo saluta e ringrazia i presenti.

*Giovedì 14 dicembre 2017*  
*Collegio Sacro - Padova*

## SINTESI VERBALE

*All'ordine del giorno:*

- 1. Approvazione del verbale dell'11 ottobre**
- 2. Osservazioni sull'utilizzo della *Nota per l'avvicendamento dei parroci***
- 3. Indicazioni pratiche sul testo *La parrocchia. Strumento per la consultazione e sul rinnovo degli Organismi***
- 4. La visita pastorale del vescovo Claudio: prime indicazioni**
- 5. Comunicazioni varie**

*Vescovo Claudio*

Il vescovo saluta i presenti e dà la parola al vicario generale.

*Don Giuliano Zatti*

Il vicario generale giustifica l'assenza di don Sandro Panizzolo (vicariato di Monselice) e passa all'ordine del giorno.

PRIMO PUNTO1: APPROVAZIONE DEL VERBALE DEL MESE DI OTTOBRE 2017

Il vicario generale chiede se vi siano delle modifiche da apportare al verbale del maggio scorso: non essendovi alcuna indicazione, il verbale viene dichiarato approvato.

SECONDO PUNTO: OSSERVAZIONI SULL'UTILIZZO DELLA *NOTA PER L'AVVICENDAMENTO DEI PARROCI*

Il vicario generale avvia la riflessione sulla *Nota per l'avvicendamento dei parroci* dell'autunno 2017, chiedendo ai presenti le loro opinioni ed eventuali miglioramenti del testo a partire dall'esperienza degli ultimi cambi.

*Don Luigi Bortignon*

La *Nota* è stata utilizzata a Salboro, anche se è mancato il tempo per un buon lavoro. La griglia è sostanzialmente buona, anche se eccessiva: alcune richieste rischiano di mettere sotto processo il parroco uscente e magari andrebbero evitate.

*Don Alessandro Minarello*

Esprime apprezzamento per lo strumento di lavoro che definisce educativo, oltre che valido per l'assunzione di una metodologia di lavoro che coinvolga la persona e la comunità. Condivide quanto espresso da don Luigi sulla mole di richieste che contiene: il testo andrebbe adattato alla parrocchia in cui lo si utilizza, vista la diversità delle realtà presenti sul territorio. Sottolinea la necessità di prevedere il cambio, per quanto possibile, in modo che l'interessato, il vicario foraneo e soprattutto le comunità parrocchiali coinvolte riescano a capire il processo in atto.

*Don Fernando Fiscon*

Con riferimento a Vigonza, ci sono stati degli incontri con i parroci e i vari Organismi in cui si sono firmati i verbali, anche se i documenti sono stati preparati e inviati successivamente. Chiede se questa procedura sia percorribile.

*Don Silvano Silvestrin*

A Grisignano lo strumento è stato utilizzato in maniera serena, rivelandosi molto utile ai Consigli pastorali e ai vari gruppi che si occupano di pastorale, in vista di una revisione del lavoro svolto. Lo strumento stimola le parrocchie a guardarsi dentro in maniera approfondita; anche se molto esteso, va considerato quanto pertinente a ciascuna realtà.

*Vescovo Claudio*

Comunica di aver interpellato alcuni preti chiedendo loro se avessero firmato un verbale di consegna, sapendo di cosa si trattasse: la risposta è stata negativa. Ritiene importante fare una distinzione tra gli aspetti pastorali e la parte amministrativa: quest'ultima deve essere curata con precisione e il nuovo parroco ne deve essere consapevole, in quanto responsabile.

*Don Ezio Sinigaglia*

Il testo è utile soprattutto come griglia di partenza, anche se a Voltabarozzo e a Madonna Pellegrina la *Nota* non è stata utilizzata per questioni di tempi e di competenze. Il lavoro di consegna è stato comunque fatto, anche senza il questionario, in maniera molto precisa e serena con i parroci e i Consigli pastorali. Chiede se dal punto di vista amministrativo-patrimoniale non sia già stato tutto registrato in Curia.

*Don Mirco De Gaspari*

A Terraglione e Saletto vi è stato l'arrivo di un unico parroco. Vista l'ipotesi di preparare e ricevere le consegne, propone che la verifica possa avvenire in aprile/maggio, essendoci bisogno di tempi lunghi. Conferma la validità dello strumento proposto sia sotto l'aspetto economico che pastorale: è bello e utile che una comunità si verifichi dopo il periodo vissuto con un pastore e si riproponga per un cammino rinnovato con il nuovo parroco.

*Don Giuliano Zatti*

Chiede un riscontro anche sulla prima parte introduttiva del testo.

*Don Alessandro Minarello*

Ribadisce che tanto meno c'è di imprevedibilità, tanto meglio è. Se c'è un'amministrazione che si è dimostrata carente deve essere fatta oggetto di più vigilanza. Se il vicario foraneo viene informato per tempo potrà anche, vista e considerata la situazione della persona e della parrocchia, prevedere quelle modalità di incontro per far rispettare il più possibile le indicazioni che vengono date. Se una parrocchia di anno in anno fa la sua verifica e comunica le sue informazioni nei vari settori, il cambio del parroco non dovrebbe essere un sovraccarico di lavoro che parte dal nulla. Le situazioni di difficoltà devono essere gestite con la dovuta attenzione.

*Don Raffaele Gobbi*

Nella sua esperienza con questo strumento ha potuto constatare un certo equilibrio tra la schiettezza dal punto di vista pastorale e un amore sincero per la propria comunità con il rispetto per chi ci ha lavorato. Per far questo, ha voluto radunare il maggior numero di operatori pastorali per spiegare lo scopo di tale lavoro e gli atteggiamenti con cui prenderlo in mano, perché non venisse vissuto come un'inchiesta sulla parrocchia. A livello pratico, questo ha permesso di avere maggiore consapevolezza anche di certe criticità gestionali; è vero che per sanare certe situazioni non corrette a volte ci vogliono anni, ma almeno il parroco entrante sa subito i lavori urgenti che sono da fare. Ritiene dunque utile e fruttuoso questo strumento e che valga la pena presentarlo nel modo corretto.



*Don Antonio Guarise*

Di fatto nel vicariato di Thiene non ci sono stati cambi per cui questo strumento non è stato utilizzato, però dalla visita vicariale ha riscontrato la difficoltà di entrare nel merito degli aspetti di tipo economico e gestionali. Suggerisce che la Diocesi invii ai vicari delle segnalazioni di eventuali criticità, visto che ogni anno vengono spediti i rendiconti, in modo da poter intervenire se necessario.

*Don Fabio Fioraso*

Vuole completare quanto detto da don Antonio, comunicando che l'Ufficio amministrativo dà volentieri le informazioni sulla situazione economica delle parrocchie di un vicariato con presenti anche le criticità. Basta richiederle.

Riguardo allo strumento, non ha avuto modo di utilizzarlo ma pensa sia una cosa buona. Quando l'ha presentato in congrega è stato visto come un nuovo lavoro burocratico ed è stato escluso in partenza. Ma, secondo lui, può essere invece veramente l'occasione di una verifica e di analisi della situazione della parrocchia, anche se a volte ci sono delle fatiche.

*Don Giuliano Zatti*

Approfitta per comunicare che, a livello liturgico, l'ingresso di un nuovo parroco non è così standardizzato come lo si sta facendo. Il benedizionale prevede che ci siano anche altre gestualità che si possono fare o dire in quel contesto, per cui si potrebbe prevedere che quando c'è un cambio di parroco vengano fornite quelle due o tre modalità di celebrazione che localmente possono essere adattate alla situazione.

*Don Edoardo Bregolin*

Prima di visitare le parrocchie ha chiesto all'Ufficio amministrativo di avere un'indicazione sulla situazione così da andare con un minimo di conoscenza. Si è trovato con alcune parrocchie che affermavano di avere il CPGE mentre in Diocesi non risultava. Si domanda se sia necessario aspettare il cambio del parroco per affrontare queste criticità o se invece non sia meglio che, se l'Ufficio amministrativo sa queste cose, si intervenga mentre il parroco è ancora presente.

*Don Ruggero Toldo*

Riguardo al tema del rito di ingresso del nuovo parroco, così come è proposto è uno schema essenziale di elementi più liturgici che comunitari-ecclesiali, sui quali si opera già un adattamento in base al celebrante e alle circostanze in cui avviene l'ingresso. Ma si potrebbe ipotizzare, visto che una certa discrezionalità è lasciata alla comunità e a chi la presiede, di evidenziare di più nell'ingresso anche le realtà ministeriali presenti nella parrocchia. C'è quindi spazio per una creatività giusta e sana.

Riguardo a quello che diceva don Edoardo, per evitare questo aspetto di fiscalità che ha questa indagine nel momento del passaggio, sarebbe molto utile se già nei tempi "normali" della conduzione di una comunità, magari nelle congreghe, venisse analizzato insieme uno schema essenziale, che contenga le cose più importanti, imprescindibili, per una buona conduzione di una comunità. Sarebbe un bene reciproco che ci si fa e sarebbe preventivo.

*Vescovo Claudio*

Riguardo alla domanda se sia necessaria la presenza delle istituzioni alla cerimonia di ingresso del nuovo parroco, risponde che per lui ha un senso che sia presente il sindaco che accoglie un nuovo cittadino che ha delle responsabilità nel territorio e col quale sarà possibile collaborare in tanti campi. Non lo enfatizzerebbe molto all'interno della chiesa perché in fin dei conti è un rappresentante del territorio, e potrebbe essere anche un non credente o avere idee contrarie a quelle espresse dalla Chiesa. Si potrebbe prevedere un saluto sul sagrato.

*Don Marco Cagol*

Sottolinea che l'unica indicazione da considerare all'interno della chiesa è di riservare un posto per il sindaco o per altre autorità, nel primo banco.

TERZO PUNTO: INDICAZIONI PRATICHE SUL TESTO *LA PARROCCHIA. STRUMENTO PER LA CONSULTAZIONE* E SUL RINNOVO DEGLI ORGANISMI

Don Leopoldo Voltan ribadisce alcune indicazioni in merito allo strumento di lavoro sulla parrocchia.

- Anzitutto, riconosce che il tempo a disposizione per lavorare sulla bozza (metà novembre-metà/fine febbraio) non è esteso, tenuto conto che si è in Avvento e che ci si sta preparando al rinnovo degli Organismi. In effetti, la riflessione corale sulla parrocchia (che può avvenire anche durante la *Settimana della comunità*) vorrebbe indicare l'orizzonte del prossimo mandato degli Organismi.
- Si domanda, piuttosto, che ogni parrocchia possa prendere in mano il testo e dedicarvi un tempo congruo di discussione, prevedendo che i consiglieri lo ricevano in anticipo.
- In sintonia con la presidenza del CPD, si suggerisce un incontro del Coordinamento vicariale nel mese di marzo.
- Considerando, poi, che i capitoli 1-6 dello strumento di lavoro sono una necessaria introduzione e fatta salva la lettura integrale del testo, si propone di affidare due capitoli a ogni vicariato, in modo che si possa precisare meglio il confronto in Coordinamento, facendo poi pervenire le osservazioni più complete. (La proposta qui sotto riportata non esclude che un vicariato possa fare una scelta diversa, perché sentita appropriata).

Capitoli 7 e 10	<i>vicariati di Monselice, Campagna Lupia, Limena</i>
Capitoli 8 e 11	<i>vicariati di Conselve, San Giorgio delle Pertiche, Vigodarzere</i>
Capitoli 9 e 14	<i>vicariati di Pontelongo, Vigonza, Maserà</i>
Capitoli 10 e 12	<i>vicariati di Arcella, Cittadella, Quero-Valdobbiadene</i>
Capitoli 9 e 13	<i>vicariati di Thiene, Montagnana-Merlara, Este</i>
Capitoli 12 e 15	<i>vicariati di Selvazzano, Legnaro, Montegalda</i>
Capitoli 8 e 14	<i>vicariati di Agna, Piove di Sacco, Dolo</i>
Capitoli 10 e 16	<i>vicariati di Lusiana, Cattedrale, Abano Terme</i>
Capitoli 14 e 16	<i>vicariati di San Giuseppe, Valstagna-Fonzaso, Arzergrande</i>
Capitoli 8 e 13	<i>vicariati di San Prodocimo, Caltrano, Villanova di Camposampiero</i>
Capitoli 11 e 13	<i>vicariati di Bassanello, Asiago, Vigonovo</i>
Capitoli 7 e 15	<i>vicariati di Torre, Lozzo Atestino e Teolo, Crespano</i>

- In Coordinamento vicariale tre sono le questioni da focalizzare: gli aspetti del testo ritenuti significativi, le criticità del testo; le considerazioni possibili a partire dai capitoli affidati al singolo vicariato.
- Le riflessioni dei Coordinamenti aiutano decisamente la successiva sintesi del Consiglio presbiterale e del CPD: da qui la proposta di comunicare le date degli incontri a: [leopoldo.voltan@diocesipadova.it](mailto:leopoldo.voltan@diocesipadova.it)

QUARTO PUNTO: LA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO CLAUDIO. PRIME INDICAZIONI

Il vescovo presenta alcuni tratti della visita pastorale annunciata, ricordando innanzitutto il desiderio di vedere e capire cosa si stia facendo nelle parrocchie, tenendo conto di quanto si va pensando e proponendo a livello diocesano su questo versante.

a. *La visita pastorale nei testi del magistero e nella storia della nostra Diocesi.*

Il vescovo ricorda che la visita pastorale è prevista *dal Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi*, del 2004 e dal *Codice di Diritto Canonico* (can. 396). A questi si aggiunge la lunga storia della Diocesi di Padova, caratterizzata da una ricca tradizione in merito, fino all'esperienza del vescovo Mattiazzo che ha inizialmente incontrato le singole comunità (1994-2010), poi i vicariati (2011-2015). La visita del vescovo Claudio, quindi, si pone in una logica di continuità con i passaggi precedenti, in tempi nei quali già si riscontravano cambiamenti epocali e la necessità per le parrocchie di assumere un volto sempre più missionario nell'annuncio del Vangelo.

*b. Significato della visita pastorale*

La visita sarà un allargamento di quanto fatto all'arrivo in Diocesi, ovvero l'incontro di tutti i preti. Per questo motivo, il vescovo vorrebbe evitare i tratti troppo istituzionali della visita, anche se non esclude la possibilità di incontrare qualche sindaco o qualche realtà sul territorio. La priorità va data ai collaboratori pastorali e alle comunità, presiedendo l'Eucarestia in tutte le parrocchie, anche se piccole.

La visita resta *un'azione apostolica* che il vescovo compie come servizio alle comunità che si sentono così unite alla Chiesa una, santa, cattolica e, appunto, apostolica. Nella povertà della persona del vescovo avviene un incontro con la storia della Chiesa, presente ovunque.

La visita pastorale è un *servizio all'unità della Chiesa*: ogni singola realtà locale è comunque parte di una sola Chiesa diocesana, di cui il vescovo è segno e strumento. Attraverso la visita del vescovo, le singole comunità ricevono incoraggiamento e sostegno, considerata anche la faticosa stagione ecclesiale e sociale che si sta vivendo. Forse i preti si sentono ancora tanto autosufficienti, come se non avessero una responsabilità condivisa, mentre il loro essere inviati si compie sempre a nome della Chiesa tutta.

*c. Gli atteggiamenti del vescovo*

Il vescovo propone tre immagini belle che lo possono rappresentare nel contesto della visita. *Un vescovo prima di essere padre è figlio*, per cui ha bisogno di essere accolto, benvenuto, anche corretto, come un figlio. Spera di poter ricevere molto dalle comunità parrocchiali.

*Il secondo atteggiamento è quello di mostrarsi quale un fratello*, con cui aprire dibattiti, confrontarsi e affrontare problemi insieme.

*C'è, da ultimo, il compito di padre*, impegnativo, difficile e bello, che il vescovo sente di poter esercitare in collaborazione con i presbiteri, nelle realtà dove sono.

*d. Quando, come e perché?*

La data d'inizio della visita è stata pensata per *ottobre 2018*: una visita abbastanza veloce, cui dedicare due settimane al mese, incluse le domeniche (quindi dal venerdì alla domenica della settimana successiva).

Si rendono necessari, a questo proposito, degli accorpamenti territoriali, diversi dai vicariati o dalle unità pastorali. Sembrano quindi necessarie 66 settimane per la visita, con la metodicità e l'elasticità che il caso richiede. Gli accorpamenti terranno conto dei collegamenti già esistenti sia territorialmente che culturalmente o politicamente. La visita a una parrocchia potrà significare anche la visita alle parrocchie che vi sono attorno, tutte comunque raggiunte. Il vescovo, fatta eccezione per la città, ritiene utile risiedere in una parrocchia nel corso della visita.

Per coltivare l'idea di una visita non individuale, ma ecclesiale, potrebbe risultare utile farsi accompagnare da rappresentanti degli Uffici o da un vicario episcopale a turno. Non c'è invece ancora un'idea precisa riguardo ai convisitatori che in genere precedono le visite pastorali.

*e. Le attenzioni prioritarie della visita*

Il vescovo precisa anche le attenzioni prioritarie che vorrebbe verificare nel corso della visita:

1. *l'attenzione ai giovani*, dopo l'esperienza del Sinodo;
2. *il coinvolgimento delle comunità nei confronti dei poveri*, perché questi non siano occupazione di qualcuno, ma vera espressione di Chiesa;
3. *la vita della comunità con i suoi ministeri*. Nella parrocchia c'è una comunità di cristiani? Vi sono uomini e donne consapevoli di esserlo, che s'impegnano a volersi bene e a essere testimoni del Vangelo? E soprattutto, dove non fosse residente un parroco, questo è possibile? Come possiamo fare perché si realizzi?
4. *La vita di preghiera*.

Riguardo ai momenti con la comunità, si potrà prevedere senz'altro un incontro abbastanza disteso con il Consiglio pastorale, con gli operatori pastorali, con i responsabili di gruppi ministeriali o di incarichi pastorali. Assieme ad ogni singolo parroco si potrà concordare l'utilità di altre scelte.

Il **vicario generale** comunica che in Consiglio episcopale si sta compilando un indice di indicazioni per la visita pastorale.

#### QUINTO PUNTO: COMUNICAZIONI VARIE

Il vicario generale informa che:

1. sta per essere dato alle stampe l'*Annuario 2018*, reso poi disponibile all'inizio di gennaio prossimo. I preti riceveranno una lettera di presentazione del volume con alcune indicazioni pratiche per il futuro. Relativamente ai vicariati e alle UP, il nuovo *Annuario* fotografa la situazione attuale, ma con le prossime elezioni degli Organismi si andranno allineando le forme giuridiche delle UP (con decreti appositi) ed eventualmente anche i nomi dei vicariati.
2. È partita l'équipe che si occupa dei preti anziani e si provvederà a dare qualche indicazione non appena sarà possibile mettere in campo qualche idea precisa. Al tempo stesso viene ribadita l'attenzione ai preti anziani come compito anche dei vicari foranei.
3. Il vicario ricorda che *La Difesa del popolo* continua a dare comunicazione di diverse nomine relative ai preti usciti dall'incarico di parroco, così come di collaborazioni festive o di altro genere. È sembrato, questo, un modo corretto di rendere conto del servizio di tutti, senza tacere informazioni che è utile rendere pubbliche.
4. I vicari foranei che saranno eletti il prossimo anno avranno un momento formativo nei giorni 25-27 giugno 2018 a Torreglia.

Seguono alcune comunicazioni attinenti il materiale in cartella (*Settimana della comunità; Fondo straordinario di solidarietà per il lavoro; il Capodanno di condivisione*).

Da ultimo, il vescovo saluta e ringrazia i presenti.

# COORDINAMENTO DIOCESANO DI PASTORALE

*Mercoledì 27 settembre 2017  
Veranda dell'Episcopio - Padova*

## SINTESI DEL VERBALE

*All'ordine del giorno:*

- 1. Preghiera Ora media**
- 2. Riflessione sul ruolo dell'attuale Coordinamento. Ruolo e compito**
- 3. La riflessione sulla comunità parrocchiale. La centralità della comunità implica anche il legame con il vicariato e il rapporto tra Uffici e vicariato**
- 4. Alternanza Scuola-Lavoro (don Lorenzo Celi).**

Dopo la preghiera dell'*Ora media*, don Leopoldo Voltan ricorda il secondo anniversario dell'ordinazione episcopale del vescovo Claudio.

*Vescovo Claudio*

Il vescovo ringrazia i presenti del ricordo per la sua ordinazione episcopale e procede con alcune comunicazioni.

1. *Incontri con gli Uffici e Servizi diocesani*

Gli incontri sono già cominciati con l'Ufficio per l'Educazione e la Scuola e con l'Ufficio per l'Annuncio e la Catechesi. L'obiettivo di ogni incontro è l'ascolto della realtà che ciascun Ufficio vive e del contributo che offre alla vita delle parrocchie della Diocesi.

Lavorare insieme significa anche confronto reciproco. Si potrebbe pensare anche a incontri personali sia con i preti che con i laici presenti stabilmente negli uffici, ma per ora ci si confronta insieme sul presente e sul futuro di ciascuna realtà.

2. *Settimana dei preti in cambio (18-22 settembre 2017)*

È stato un tempo propizio per sintonizzarsi e fare una musica condivisa.

Fare anche una sintonia spirituale. Creare dinamiche condivise anche negli uffici.

Tutti si è chiamati a questo compito per poi andare in periferia e fare in modo che tutti si sentano in cammino.

3. *Il documento sulla parrocchia in preparazione*

È un testo da costruire insieme. La parrocchia è il luogo dove si realizza la Chiesa ai livelli di base.

Il documento andrà discusso in tutti gli Organismi di comunione e poi diventare per tutti, strumento di lavoro. Il testo sarà un grande aiuto anche per le piccole comunità.

PRIMO PUNTO: RIFLESSIONE SUL RUOLO DELL'ATTUALE COORDINAMENTO.  
Don Leopoldo Voltan presenta la scheda in cartella (*Allegato 1*).

## INTERVENTI

### *Sara Melchiori*

A giugno aveva scritto a don Leopoldo una riflessione sul ruolo del Coordinamento.

In sintesi alcuni punti:

1. va bene cambiare, ma capire anche cosa tenere e cosa lasciare;
2. era positiva la periodicità stabilita degli incontri durante l'anno pastorale;
3. questi momenti di confronto erano un filo conduttore e si era aggiornati insieme sulla vita della Diocesi e si rifletteva su problematiche che si dovevano affrontare come Uffici;
4. il Coordinamento era sentito anche come luogo di riflessione su argomenti "caldi", come ad esempio elezioni, accoglienza migranti, problemi vari. Dalla riflessione e dal confronto emergeva una linea comune;
5. programmare pochi incontri e molto dilazionati nel tempo porta alla perdita di questo puntuale confronto.

### *Don Luca Facco*

In Coordinamento ci sono molte persone e non sempre è facile lavorare insieme.

È necessario su molti temi un profondo confronto con i direttori degli Uffici, con vicari e il vescovo. Alcuni Uffici pastorali accompagnano da vicino la vita delle parrocchie e quindi le scelte vanno condivise. Si può pensare di lavorare per aree di servizio per snellire il numero dei presenti.

### *Don Federico Giacomini*

Se il Coordinamento serve per il discernimento su alcuni temi, servirebbe incontrarsi *ad hoc* su temi precisi; se il Coordinamento serve per coordinare le attività dei diversi Uffici e Servizi pastorali dovrebbe incontrarsi all'inizio e alla fine dell'anno pastorale.

### *Don Giorgio Bezze*

Il Coordinamento ha tentato di suonare la stessa musica cercando di accordare strumenti diversi. Anche all'interno degli *Orientamenti pastorali* si auspica di lavorare in sinergia tra i diversi Uffici e Servizi pastorali. Se non ci si trova, si va verso la totale autonomia. Gli obiettivi condivisi danno lo stile e le prospettive di lavoro per tutti.

Su alcuni temi è stato importante trovare delle linee condivise da poter in seguito condividere anche con le parrocchie.

### *Don Lorenzo Celi*

Il Coordinamento è il luogo dove elaborare una linea condivisa su tematiche che interpellano tutti. Tutti gli Uffici e i Servizi pastorali sono a servizio delle parrocchie e quindi non vanno esclusi dal Coordinamento. Il Coordinamento è il luogo di convergenza, ma anche di uscita. Gli Uffici colgono il polso della Diocesi e tale sentire va condiviso con il vescovo in Coordinamento.

Il Coordinamento è il luogo di discernimento cercando di coordinare e coordinarci. Ci sono argomenti da capire al centro per offrire idee alla periferia.

Il Coordinamento è il luogo di conoscenza su ciò che tutti fanno. Conoscenza delle problematiche.

### *Suor Francesca Fiorese*

È bello parlare del senso del Coordinamento per valorizzare questo strumento. L'azione unitaria è difficile, ma non va abbandonata, altrimenti ognuno penserà solo al proprio orticello. È necessario darsi un metodo di lavoro in Coordinamento.

*Don Silvano Trincanato*

Serve confronto tra i diversi Uffici per creare sintonia di idee e operativa. Gli Uffici e i Servizi diocesani vivono per essere al servizio delle parrocchie ed è necessario un costante confronto.

In Consiglio pastorale diocesano ci si confronta, anche in Coordinamento deve avvenire per non essere referenti di se stessi.

*Don Roberto Ravazzolo*

Partecipando agli incontri del Coordinamento ha trovato grande beneficio anche per la vita del proprio ambito. Sarebbe auspicabile creare un calendario condiviso di argomenti su cui lavorare.

Alcuni appuntamenti potrebbero riguardare solo alcuni Uffici e Servizi. È chiaro che un numero ristretto di persone aiuta l'approfondimento dei diversi temi.

*Don Livio Tonello*

In questi anni vi è stata un'evoluzione positiva della vita del Coordinamento. I primi tempi era più informativo per tutti, poi si è iniziato a riflettere su alcuni temi. Successivamente è iniziato uno scambio anche con il Consiglio pastorale diocesano lavorando per gli *Orientamenti pastorali*.

L'aumento del numero degli invitati non ha aiutato. Sono stati inseriti uffici e realtà collaterali.

Il Coordinamento è chiamato in primo luogo a diffondere e attuare gli *Orientamenti pastorali*.

In alcuni incontri andrebbero separati gli Uffici pastorali da altre realtà.

*Don Giovanni Brusegan*

In Coordinamento vi è asimmetria: alcuni Uffici produttori di idee e progetti e altri Uffici sono esecutori. È importante creare un legame tra gli Uffici che diffondono il pensiero del vescovo.

Gli Uffici sono sul territorio e offrono anche al vescovo e ai vicari episcopali il sentire delle diverse realtà. Gli Uffici sono competenti, il Consiglio pastorale diocesano è rappresentativo.

In Coordinamento ci sono persone competenti che sanno aiutare.

Il Coordinamento è laboratorio di pastorale, di pensiero ed è sentinella sul territorio.

*Don Ruggero Toldo*

Il Coordinamento è un laboratorio e un volano. È un laboratorio e si potrebbe lavorare per aree e poi condividere con tutti. È un volano perché sa recepire le istanze e le sa diffondere con una linea condivisa. La scelta dei temi è delicata e importante.

*Don Leopoldo Voltan*

Da questi interventi emerge chiaramente la bontà della vita del Coordinamento. Il Coordinamento dà uno stile e un metodo di riflessione su temi sia ecclesiali che culturali. Va chiarito il metodo di lavoro.

Emerge:

- l'importanza del rapporto con il Consiglio pastorale diocesano;
- la necessità di lavorare su livelli diversi;
- la possibilità di fare più incontri durante le diverse parti dell'anno
- l'importanza di creare un elenco di temi su cui creare canali, confronto e linea comune di idee da portare in Diocesi.

SECONDO PUNTO: RIFLESSIONE SULLA COMUNITÀ PARROCCHIALE, SUL SUO LEGAME CON IL VICARIATO, E SUL RAPPORTO TRA UFFICI E VICARIATO.

*Vescovo Claudio*

Se ne è parlato in varie circostanze e vi è stata la richiesta di capire quale immagine di Chiesa si vuole offrire. Da questo elemento si lavora anche per la programmazione pastorale.

La prassi deve elaborare la teologia. La comunità genera alla fede.

Il Consiglio episcopale ha elaborato alcune idee ed è nato il testo sulla parrocchia. È un testo su cui lavorare in modo laboratoriale. Il testo andrà discusso nei diversi Organismi a diversi livelli.

*Don Leopoldo Voltan* spiega il documento in bozza consegnato in cartella.

INTERVENTI

*Don Silvano Trincanato*

Nel testo non sono citati gli Organismi parrocchiali. Il prete compare quasi come libero battitore. Chi definisce le diversità delle comunità?

*Don Stefano Manzardo*

È bella la comunità che valorizza la diversità. C'è da chiedersi quanto è autonoma la parrocchia del contesto vicariale e territoriale.

*Vescovo Claudio*

Il prete in ogni comunità garantisce la comunione con la Diocesi e con il vescovo. Il punto focale è la comunità, il soggetto è la comunità non il prete. Sono da aiutare le comunità senza preti. Bisogna lavorare sui ministeri sostenuti dai preti. Il numero dei preti calerà e le comunità parrocchiali dovranno contare sulla presenza di laici impegnati in diversi ministeri.

*Don Leopoldo Voltan*

Il testo andrà migliorato con diverse precisazioni. Dove stiamo andando? Questo testo dovrebbe rispondere alla domanda: dove stiamo andando?

*Sara Melchiori*

Questo testo cosa diventerà?

*Vescovo Claudio*

Questo sarà un testo di lavoro. Il testo su cui preti e Organismi potranno convergere. La visita pastorale convergerà attorno all'idea di comunità che emergerà.

*Don Marco Galletti*

I laici sono spesso persone "spremute" e poi si perdono perché stanchi. Serve formazione e condivisione di incarichi. Spesso le proposte per gli adulti sono poche e povere. Il ruolo del prete è essere colui che vive e celebra i sacramenti. Servono figure sostitutive per molte mansioni all'interno delle comunità parrocchiali.

*Vescovo Claudio*

Bisogna lavorare sulla vocazione di ciascuno e non pensare di poter stipendiare ogni persona che opera in parrocchia.



*Don Elia Ferro*

È possibile pensare anche a una comunità non legata al territorio in un mondo senza confini. Le comunità dei diversi gruppi linguistici non si possono identificare con una parrocchia specifica, ma è trasversale a varie comunità.

*Vescovo Claudio*

Noi siamo consegnati a una terra. La Diocesi è in un territorio. Le comunità hanno un territorio per dare testimonianza nello spazio e nel tempo.

*Don Lorenzo Celi*

Che cos'è l'essenziale di una parrocchia? E quando questo viene meno, cosa accade?

Lo spirituale sposa l'istituzionale. Servono scelte per capire perché alcune parrocchie non vengono meno, nonostante la loro situazione. Serve un richiamo al principio di sussidiarietà sia orizzontale, tra le comunità parrocchiali vicine, sia verticale verso il centro della Diocesi.

*Vescovo Claudio*

La sensibilità missionaria porta ad annunciare ovunque la Parola di Dio. Bisogna diventare capillari nell'annuncio.

*Don Paolo Zaramella*

Serve tempo per riflettere su questo documento. Cita il punto 11 dove si parla di fatiche del ministero nelle parrocchie. La fatica del quotidiano è un fattore importante da analizzare. Auspica che il resto resti bozza per poter accogliere anche le osservazioni dei giovani del Sinodo.

*Don Gianandrea Di Donna*

Serve comprendere come la Chiesa nei suoi millenni ha vissuto dei passaggi legati tra loro. Fino ai tempi dell'imperatore Costantino, i cristiani vivono con gli apostoli itineranti e si incontrano nelle case. Dagli anni dell'imperatore Costantino, la Chiesa diventa un Impero "sacro". L'incontro della comunità avviene in un'aula imperiale e tutto è a servizio dell'impero cristiano.

Dal Rinascimento nasce l'idea della curazia: la parrocchia con il curato. Questo modello è stato ripreso dal Concilio Vaticano II. Oggi la Chiesa è nel secolo e vive in contatto con elementi che hanno sfaldato alcune sue peculiarità. Il territorio, la vita del clero, i problemi sociali cambiano le prospettive. Noi siamo eredi di un modello diocesano dove la Diocesi ha nutrito il corpo della Chiesa. Si nutre un corpo vivo. Oggi la sfida: nel territorio i corpi rischiano di morire perché viene meno quanto è vitale (annuncio, liturgia, carità).

Serve capire come trovare una forma con la quale *l'implantatio ecclesia* renda vitale tutto ciò. Si cerca di nutrire chi sta morendo. I parroci manifestano la loro fatica per mantenere quanto è vitale. Non si sta eliminando qualcosa, ma pensare che il nutrimento dato alle comunità deve arrivare a un corpo vivente.

Il rapporto con luogo e spazio ha fatto i volti della Chiesa. Bisogna operare affinché non manchino mai i tre fuochi: carità, liturgia, catechesi.

*Don Giovanni Brusegan*

Da introdurre anche la collaborazione con gli altri, altrimenti si diventa troppo autoreferenziali. La parrocchia è sale, lievito e luce. Ora si passerà dalla quantità alla qualità. La parrocchia deve diventare umile. Parlare dell'identità del prete. Il ministero nelle sue modalità deve essere spiegato.

Attenzione al rapporto con la dottrina della Chiesa. Ci sono filoni di pensiero che si allontanano dal Papa.

TERZO PUNTO: PRESENTAZIONE DI UN TESTO SULL'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO (DON LORENZO CELI - *ALLEGATO 2*)

Don Lorenzo Celi illustra un testo consegnato con il materiale a tutti i membri del Coordinamento.

Il testo illustra il progetto di coinvolgimento delle realtà ecclesiali, in particolare gli Uffici e i Servizi diocesani, nell'accoglienza di giovani che possono vivere un'esperienza di alternanza scuola-lavoro. L'Ufficio di Pastorale dell'Educazione e della Scuola si fa promotore del progetto.

I presenti sono favorevoli e don Lorenzo Celi è invitato a proseguire nell'attuazione del progetto.

COMUNICAZIONE

Don Gabriele Pipinato invita i presenti a partecipare alla presentazione del bilancio 2016 della Diocesi che si svolgerà sabato 14 ottobre all'OPSA. L'anno scorso si è vissuto un grande momento ecclesiale. Quest'anno oltre al bilancio della Diocesi, verranno presentati i bilanci degli Enti per finalità.

## Il Coordinamento Diocesano di Pastorale “Scheda” di lavoro

*Mercoledì 27 settembre 2017*

Le indicazioni che abbiamo:

**Nel sito diocesano:**

*«Finalità del suo lavoro è giungere a un'azione unitaria degli uffici diocesani che, secondo la loro specificità, promuovono l'azione pastorale della diocesi sulla linea degli Orientamenti pastorali.*

*Oltre a dare il loro contributo di riflessione e di discernimento di fronte a passaggi importanti della vita diocesana, essi cercano di coordinare le proprie attività attraverso la stesura di un comune calendario, la condivisione di risorse, la compartecipazione a progetti comuni.*

*L'obiettivo è di presentare alle comunità distribuite sul territorio, una proposta di attività e servizi che sia variegata e non confusa, in sintonia su orientamenti comuni e concretamente attenta alle esigenze delle parrocchie e dei vicariati».*

**Nello Statuto della Curia:**

*«Esso opera quale luogo di informazione, approfondimento, confronto, formulazione di pareri e proposte in merito alla definizione, alla diffusione e all'attuazione degli Orientamenti pastorali diocesani».*

Alcune “fatiche”:

- a. *Non è sempre comprensibile il suo ruolo. Questione di “significato” (è un gruppo di studio magari su alcuni temi caldi del momento? è un gruppo di consultazione? su cosa gli Uffici possono esprimersi con competenza? ...) e a volte anche di “metodo” (quali temi mettere al centro? La programmazione degli Uffici che spesso è già fatta? Possibili collaborazioni che sono, magari, già avvenute ...).*
- b. *Dentro il “metodo” anche la necessità di essere efficaci (utilizzare bene il tempo); quale composizione per il Coordinamento (il nostro “numero” non è indifferente, tocchiamo tanti ambiti e servizi anche molto differenziati tra loro); la periodicità degli incontri ...*
- c. *Di fronte a queste fatiche, quest'anno un numero ridotto di incontri...*

Alcune possibilità:

1. *Può darci un quadro della vita diocesana (luogo di confronto, di scambio, di aggiornamento).*
2. *Può essere un luogo dove si anticipano appuntamenti significativi diocesani per aiutarci a “costruirli” meglio insieme.*
3. *Può essere luogo di verifica e valutazione di percorsi fatti.*
4. *Può essere luogo di studio (con anche qualche intervento esterno) su temi importanti*
5. ...

NOTA PER IL COORDINAMENTO PASTORALE  
SULL'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO  
(a cura di *don Lorenzo Celi* – Ufficio pastorale educazione e scuola)

**Premessa**

Per **alternanza scuola-lavoro (ASL)**, si intende una metodologia didattica che consente agli studenti che frequentano gli istituti di istruzione superiore di svolgere una parte del proprio percorso formativo presso un'impresa o un ente. Essa consiste nella realizzazione di percorsi progettati, attuati, verificati e valutati, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, sulla base di apposite convenzioni con le imprese, o con le rispettive associazioni di rappresentanza, o con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, o con enti pubblici e privati, ivi inclusi quelli del terzo settore, disponibili ad accogliere gli studenti, di età compresa tra i 15 e i 18 anni, per periodi di apprendimento in situazione lavorativa, che non costituiscono rapporto individuale di lavoro. L'alternanza scuola lavoro si basa su una concezione integrata del processo educativo in cui il momento formativo, attuato mediante lo studio teorico d'aula, e il momento applicativo, attuato mediante esperienze assistite sul posto di lavoro, si fondono. Con **legge 13 luglio 2015, n. 107**, art. 1, commi 33-43, l'alternanza scuola lavoro è stata organicamente inserita nell'offerta formativa di tutti gli indirizzi di studio della scuola secondaria di secondo grado, quale parte integrante dei percorsi di istruzione, al fine di incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti.

La legge prevede che negli istituti tecnici e professionali, l'ASL abbia una durata complessiva, nel secondo biennio e nell'ultimo anno del percorso di studi, di almeno 400 ore e, nei licei, di almeno 200 ore nel triennio, alcune da impiegare nella formazione propedeutica, altre nell'ambiente di impiego.

Inoltre si prevede l'istituzione del Registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro, a cui si devono iscrivere le imprese e gli enti pubblici e privati disponibili ad accogliere studenti.

**Come l'ASL interpella la Comunità ecclesiale**

Sin dal primo anno scolastico in cui si è resa obbligatoria l'ASL, molte scuole si sono rivolte alle Comunità cristiane (diocesi e parrocchie) per chiedere ospitalità per gli studenti in diversi settori. Alcune Conferenze episcopali da subito hanno siglato dei protocolli d'intesa con gli Uffici Scolastici Regionali di competenza nei quali si concordavano alcuni impegni in capo a ciascuna delle due istituzioni. A titolo di esempio cito la Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna (16 settembre 2016), la CE Ligure, la Diocesi di Milano, Bergamo e Brescia e, da ultimo anche il Patriarcato di Venezia e la Diocesi di Adria e Rovigo.

Nella maggior parte dei casi, gli Uffici diocesani (Ufficio Scuola, Ufficio amministrativo e Ufficio pastorale sociale e del lavoro), si sono assunti l'onere di assistere in particolare le parrocchie nel redigere la documentazione necessaria.

Perché tanto impegno? Lo spiega bene l'arcivescovo di Bologna, mons. Zuppi, in una sua intervista, che riassume per punti: *a)* occasione eccezionale di servizio che la Chiesa può svolgere per i giovani e per il mondo della scuola; *b)* attenzione al territorio; *c)* possibilità di aprire le porte anche a quei giovani che si sono allontanati o non hanno più messo piede in ambiente ecclesiale; *d)* opportunità per le nostre realtà di mettersi in dialogo con il mondo esterno, dotandosi anche di quegli strumenti che la normativa richiede.

## **E nella nostra diocesi?**

A Padova in questi primi anni si è vista l'ASL strettamente legata alle esperienze di animazione estiva delle parrocchie. In un primo momento l'Associazione NOI della diocesi ha fornito assistenza alle parrocchie che si rendevano disponibili ad accogliere gli studenti fornendo loro consulenza nella redazione delle convenzioni e nell'osservanza delle richieste di legge (in particolare la redazione del DVR e la nomina del RSPP). La promozione delle opportunità è avvenuta tramite una pubblicazione del CSV dove compariva la proposta dell'Ufficio pastorale dei Giovani. Solo qualche scuola paritaria ha bussato alla porta degli Uffici di curia e delle altre realtà istituzionali (es. La Difesa del Popolo).

Qualche mese fa, alcuni Dirigenti scolastici e il Dirigente dell'UST di Padova e Rovigo mi hanno contattato sollecitando l'Ufficio Scuola a farsi promotore di un allargamento della visione dell'ASL alle diverse realtà diocesane (Uffici di Curia, Museo Diocesano, Biblioteche, Archivi, mezzi di comunicazione, Caritas) oltre che a livello parrocchiale, sollecitando la diocesi ad addivenire alla stipula di un protocollo di intesa simile a quelli sopra citati e l'Ufficio per la pastorale dell'educazione e della scuola a farsi garante della qualità dei progetti da proporre agli studenti, oltre che dell'assistenza nella stesura delle convenzioni; spesso infatti da parte dei parroci le scuole hanno trovato resistenza se non opposizione, anche quando si trattava di ragazzi della loro parrocchia: non solo perdita di una opportunità ma anche contro-testimonianza in termini di accoglienza e di serietà nell'affrontare le questioni; per non parlare del fallimento di molti progetti in cui lo studente veniva catapultato dentro alla realtà del GREST senza conoscere nulla né dell'ambiente né delle finalità; il tutor era il parroco stesso o il vicario parrocchiale, spesso assenti perché presi da altre occupazioni (tutte questioni che specialmente le realtà lombarde hanno già affrontato, prevedendo anche i correttivi).

## **Quale progetto?**

I passi da compiere nei prossimi mesi potrebbero essere questi:

1. Avviare il procedimento per addivenire alla stipula di un protocollo d'intesa fra la Diocesi e l'USR /UST in cui si prevedano i rispettivi compiti;
2. Tra i compiti che graverebbero sulla diocesi, in particolare sull'UPES, ci sarebbero:
  - L'individuazione annuale e la verifica dei soggetti ecclesiali (uffici, servizi, enti, parrocchie) idonei (dotate dei requisiti) e disponibili a ospitare gli studenti, previa la debita formazione.
  - La redazione e la pubblicazione di una lista ufficiale nella quale indicare per ogni ente il numero di posti disponibile; la durata e le ore di esperienza; la formazione fornita.
  - Predisporre e rendere disponibili i *fac simili* della convenzione e di tutta la documentazione occorrente per avviare il progetto.
  - Monitorare l'andamento del progetto in corso.
  - Informare chi rappresenta l'ente degli aspetti giuridici e pastorali coinvolti.

Ciò dovrebbe avvenire entro il mese di settembre di ogni anno.

Ai componenti del Coordinamento chiedo un parere sulla fattibilità di tale progetto e la disponibilità eventuale a ospitare una o più esperienze di ASL.

Padova, 26 settembre 2017



# CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

*Mercoledì 11 ottobre 2017  
Sala Ramin, Collegio vescovile San Gregorio Barbarigo  
via del Seminario, 5/a - Padova*

*All'ordine del giorno:*

- 1. Preghiera iniziale**
- 2. Orientamenti pastorali 2017-2018: “E tutta la casa si riempì del profumo – Esercizi di fraternità” (Paolo Arcolin, presidenza del Consiglio pastorale diocesano)**
- 3. Il confronto in atto sulla comunità parrocchiale (don Leopoldo Voltan, vicario episcopale per la Pastorale)**

\* \* \* \* \*

*Mercoledì 22 novembre 2017, ore 20.45  
Sala Ramin, Collegio vescovile San Gregorio Barbarigo  
via del Seminario, 5/a - Padova*

*All'ordine del giorno:*

- 1. Preghiera iniziale**
- 2. Il cammino percorso dalla Consulta nel quinquennio seguendo alcune domande:**
  - a. In questi cinque anni abbiamo raggiunto le finalità che lo statuto attribuisce alla Consulta?**
  - b. Che valore ha la Consulta per la Diocesi?**
  - c. Che valore ha la Consulta per la mia Aggregazione?**
  - d. Che senso intravediamo per la Consulta? In che direzione muoverci in futuro?  
Le Aggregazioni che cosa potranno fare per la Consulta?**
- 3. Guardando al futuro: vorremo anche iniziare a pensare chi potrebbe far parte della prossima presidenza, eventualmente incoraggiando o segnalando qualcuno. È un processo che concluderemo il 16 maggio con l'elezione della presidenza e la designazione della terna da sottoporre al vescovo per la scelta del presidente.**





# ASSEMBLEA DIOCESANA

*Sabato 25 novembre 2017  
Basilica Cattedrale - Padova*

«È tutta la casa si riempi del profumo» (Gv,12,3) è il tema dell'anno pastorale 2017-2018 che si è aperto ufficialmente con l'Assemblea diocesana di sabato 25 novembre 2017. L'Assemblea ha avuto inizio all'esterno della basilica Cattedrale con la Memoria del Battesimo e il rito di aspersione. Quindi la processione è entrata in chiesa a seguito della croce. Nella prima parte dell'Assemblea c'è stato un momento di rendimento di grazie per i cinque anni di mandato degli organismi di comunione 2013-2018, che vanno a chiudersi (intervento del vicepresidente del Consiglio pastorale diocesano, Stefano Bertin). Nella seconda parte si è guardato al futuro con la riflessione sulla vocazione della parrocchia, con la riflessione di Silvia Muttoni, vice presidente del consiglio pastorale della parrocchia di San Giuseppe lavoratore in Monselice e la meditazione del vescovo Claudio; quindi la consegna dei testi pastorali *“La parrocchia, strumento per la consultazione”* e *“Il rinnovo degli organismi di comunione”* ai vicari foranei e delegati vicariali.

STEFANO BERTIN - SALUTO ALL'ASSEMBLEA DIOCESANA

Carissimi un fraterno saluto e un ben ritrovati all'appuntamento dell'Assemblea diocesana. Siamo partiti stamattina dalle nostre comunità parrocchiali e unità pastorali, e siamo qui con il vescovo Claudio in loro rappresentanza insieme a quella dei vicariati, associazioni, aggregazioni, ordini religiosi e uffici-servizi pastorali. Preti, religiosi e laici che danno volto alla nostra chiesa di Padova.

Il cammino iniziato cinque anni fa in questa Cattedrale, oggi trova un momento di sintesi e di discernimento, prima di avviare il processo di rinnovo degli Organismi pastorali.

Quello che si va a chiudere è un quinquennio che ha visto grandi novità. Basti ricordare l'inizio del pontificato di papa Francesco; la venuta in mezzo a noi del vescovo Claudio. Il completarsi del rinnovamento dell'Iniziazione cristiana dei ragazzi e l'avviarsi dell'esperienza sinodale dei giovani. La diffusa e fattiva carità delle nostre comunità vicine a chi sta pagando il prezzo più alto di questa crisi economica e ai fratelli, in fuga da paesi disastriati dalla guerra e dalla fame, che bussano alle nostre porte chiedendo accoglienza.

Viene doveroso un grazie: a chi, a partire dai presenti, assumendosi una responsabilità ha permesso questa semina ampia ed abbondante. Nonostante la fatica e le “lacrime”, è arrivato un raccolto sovrabbondante, fatto di un bene che c'è e ha messo radici tra le case, rivelando perle preziose. Ci sentiamo anche noi descritti dal Salmo 125 e il raccolto, come sempre traboccante, porta questi nomi: Vangelo che avanza dentro di noi, percorsi di sinodalità, esperienza di Chiesa, servizio umile alla nostra gente.

Proprio il cammino fatto ci spinge a guardare avanti, a sognare un futuro per la Chiesa di Padova che ha radici nell'oggi. «E tutta la casa si riempi del profumo...» è il versetto biblico scelto per gli OP di quest'anno. L'icona è quella di Maria, sorella di Lazzaro, colta nel versare

una quantità esagerata di prezioso olio di nardo sui piedi del Maestro. Il suo gesto, improvviso e deciso, mette al centro la persona di Gesù e insieme cambia profondamente il mondo che la circonda.

Il profumo ha la fragranza dell'incontro. La Chiesa che vogliamo edificare ha a cuore la qualità delle relazioni e della vita fraterna. L'annuncio evangelico oggi ha bisogno di questo contesto caldo e caloroso in cui ci prendiamo cura gli uni degli altri. In altre parole si tratta di esserci ed esercitarci nell'arte più difficile che c'è: la fraternità. I fratelli nella vita ce li ritroviamo accanto senza sceglierli, ma poi possiamo elegerli come compagni essenziali della vita. Per ritrovarci "mai senza l'altro".

Siamo qui per osare una Chiesa che sa ripensare il suo stile di stare al mondo; capace di rinnovare la propria soggettività a partire dall'originalità e creatività di ogni singola parrocchia, la quale diventi competente, attraverso l'opera di discernimento dei suoi Organismi di comunione, di profezia e progettazione.

Nella sequela fedele a Gesù e alla luce della sua Parola, ogni comunità divenga una Chiesa obbediente, che sa ascoltare le esigenze e le domande spesso silenziose e inespresse del territorio.

Tutto questo chiede la sapienza di leggere i complessi e a volte confusi cambiamenti in atto senza la fuorviante nostalgia di bei tempi passati, spesso idealizzati e comunque non ripetibili. Abbiamo bisogno di costruire le comunità e di annunciare il Vangelo in questo tempo che ci sfida e ci invita a essere maggiormente generativi, liberi e gratuiti. Siamo in una fase di travaglio, avviati a una nuova stagione dell'essere Chiesa. Senza rimpianti e lamenti, uniamo i nostri passi con pazienza e generosità, puntando decisamente la terra che il Signore prepara per noi. Affidandoci con fiducia alla sua guida di Padre che ci conduce in questo andare e ci chiama a essere il suo popolo nel mondo. Profumo per tutte le genti.

DON LEOPOLDO VOLTAN

Quest'anno ho intuito subito il piacere di essere qui. Nei momenti informali, nelle telefonate, nelle mail che arrivavano, ho colto che siamo qui non per compito istituzionale al termine del mandato, ma con il gusto di essere Chiesa. Poi ci sono sempre i miei e nostri limiti: questa cosa delle verifiche, se vicariali o parrocchiali, è stato un tormentone ... ma pace! Credo che riusciamo anche a capirci nei nostri errori e spero soprattutto che possiate sentire che il desiderio di relazione è davvero tanto e ampio. Come ci dice la festa di domani, il Signore lo porterà a compimento.

Ringrazio il vescovo Claudio e tutte le persone che si sono impegnate per questa Assemblea, in particolare il Consiglio pastorale diocesano, Silvia, i giovani del Sinodo e il coro della comunità di Salboro.

Ritorno per un attimo a Maria di Betania, la sovrabbondanza che è il mestiere di Dio, quando arriva nelle nostre mani, in mani d'uomo, impressiona ancora di più. Ci vuole slancio per romperlo quel vaso d'alabastro, per spandere ed espandere tutto, per non trattenere neppure una goccia. Tra le mani d'uomo, forse quelle di una donna, erano le più degne di tradurre l'eccedenza e sovrabbondanza divina.

In questo inverno, quasi 5.000 giovani diventano seme, nella terra buona delle loro case, cercano una via per sbocciare e portare frutto, per rinnovare la nostra Chiesa. Lo fanno in silenzio e con delicatezza della storia di ciascuno, nell'attesa dei colori della primavera, per noi la Pentecoste. È esercizio di fraternità, è sovrabbondanza che impressiona.

In questo inverno quasi 200 tra educatori e adulti, si stanno preparando a essere "mistagoghi", ad accompagnare nel mistero i nostri preadolescenti. Il mistero che è Gesù, sempre Altro e

Oltre, il mistero che sono i segni con cui Gesù si manifesta, i sacramenti; il mistero che è la Chiesa. Il mistero che sono loro stessi i nostri ragazzi, portatori di un segreto e di una luce speciale. Anche questo è esercizio di fraternità, è sovrabbondanza che impressiona.

In questo inverno tutti voi darete il meglio perché in ogni comunità ci sia un gruppo di persone, indicate ed elette, che possano attuare lo spirito di consiglio e costruire comunione nelle nostre parrocchie. Anche, come ci ricordava il vescovo, immaginando, costruendo insieme la parrocchia che desideriamo, una parrocchia dalle braccia aperte e che ha chiaro il senso della sua missione. È esercizio di fraternità, è sovrabbondanza che impressiona.

Sempre nell'inverno avvieremo passi di pace, domenica 14 gennaio, in una terra della Diocesi in cui sono più evidenti gli effetti delle ingiustizie globali portatrici di conflitti e disumanità e che invocano processi di cambiamento del nostro cuore per ritrovare tutti l'alfabeto della comunione. Anche questo è esercizio di fraternità, sovrabbondanza che impressiona.

Un grazie allora a tutti voi, interpreti con Maria di Betania, di una sovrabbondanza all'altezza del Signore stesso.

Chiudo. A volte, mi capita di andare a correre di mattina lungo l'argine. Una di queste volte mi sembrava anche di andare bene, ho raggiunto un altro podista (oggi si direbbe *runner*) e gli ho chiesto: "A quanto stiamo andando?" Lui mi ha risposto "Non cerco la velocità ma il tempo". Abbiamo bisogno di tempo, non di velocità. Abbiamo bisogno di esercizio, di provarci, di ripetizioni, di pause e addirittura di abitudine per diventare fratelli. Non è veloce. Attimi che poi fissano il tempo in eterno, come quelli di Maria di Betania, hanno bisogno di tempo. Diamoci tempo, facciamo esercizio, profumiamo il tempo di eternità.

#### TESTIMONIANZA DI SILVIA MUTTONI

Mi è stato chiesto di condividere una piccola riflessione su uno dei temi principali proposti dagli Orientamenti di questo nuovo anno pastorale:

*Le nostre parrocchie, la nostra pastorale  
sono alla ricerca della terra che il Signore ci indicherà  
e che ancora non conosciamo.*

Mi è stato proposto di immaginarmi, di immaginarci ... *in viaggio nel "deserto"*.

Chi mi ha lanciato questa suggestione, con ogni probabilità, non sapeva che quest'estate ho fatto, insieme ad altri 33 amici, un'esperienza straordinaria: un pellegrinaggio nel deserto del Neghev in Israele. Da allora porto il deserto nel cuore.

Il deserto ...

*«All'inizio sembra fatto di nient'altro che vuoto e silenzio;  
ma solo perché non si dà ad amanti di un giorno»*

Sono le parole di un cantore del deserto: A. De Saint-Exupery (*La terra degli uomini*).

Il deserto, infatti, non si rivela all'osservatore distratto o superficiale.

Il deserto va, anzitutto, contemplato.

E la **contemplazione** credo sia il primo atteggiamento da tenere anche dinanzi al deserto ideale, nel quale ci muoviamo come comunità diocesana.

Contemplare significa uscire da sé, essere disposti allo stupore, a entrare in un circuito, in un respiro diversi, dove essere semplicemente ospiti.

È allora che un miracolo accade: quel deserto che prima appariva vuoto, rapisce con la sua immensa ricchezza.

È allora che ci si accorge che il deserto, in realtà, brulica di vita: le creature che vivono nell'ombra del giorno, le molte altre che appaiono solo alla luce della luna, le piante, gli alberi, i fiori che spuntano all'improvviso come ricami sulla sabbia.

Il deserto stesso è vita: vita retta da un equilibrio delicatissimo che esige di essere rispettato.

Il **rispetto** è la seconda grande lezione che il deserto insegna anche a noi, oggi, qui.

Rispetto per la nostra grande comunità diocesana, per le persone che la abitano, le loro storie, i loro sogni.

Un'altra cosa, poi, impara chi si accinge ad attraversare il deserto: esso non si affronta mai da soli, ma sempre in carovana.

E nella carovana ciascuno è aiutato e aiuta, condividendo limiti e talenti.

Così anche per noi è necessario **camminare insieme, essere comunità**.

Il primo compito di chi guida la carovana nel deserto è quello di ricordarsi e di ricordare sempre che un'unica cosa non deve mai mancare nel cammino: l'acqua.

L'uomo ha sete e nel deserto questa sua esigenza si fa assoluta, vitale.

Così come la nostra guida in Neghev non faceva che ricordarci ritmicamente di bere acqua, così anche i nostri pastori non devono dimenticare che lungo il cammino delle nostre comunità **un'unica cosa è davvero essenziale: che l'uomo ha sete di Dio e che l'Acqua della Vita, quella che Gesù ha offerto alla Samaritana al pozzo**, è la ragione stessa del cammino; è l'origine e la destinazione del nostro viaggio, che – non per nulla – si snoda e si deve snodare di oasi in oasi.

E allora, mettiamoci in cammino, attraversiamo il deserto, facciamolo fiorire, ma non dimentichiamo mai la nostra sete, non dimentichiamo mai l'Acqua.

Infine, sia la **speranza** la compagna del nostro andare; anche se il deserto può essere duro, proprio per questo.

Ricordiamoci, come fa padre Ermes Ronchi (E. Ronchi, *L'infinita pazienza di ricominciare*), che: *“365 volte ritorna nella Bibbia l'esortazione di Dio: non temere, non avere paura. 365 volte, una al giorno, il buon giorno di Dio, a ogni risveglio”*.

Buon giorno, Diocesi!  
Buon cammino!

# NECROLOGI

DAL SANTO DON ANGELO	325
SPEZZATI DON FLORINDO OTTAVIO	327
BIGOLIN DON ANTONIO	329
BREGGION DON DINO	331
BARDELLONE DON LEONINO	333
FAVARO DON OLINDO	335
ZENATTO DON GIANFRANCO	337



## DAL SANTO DON ANGELO



*Nato il 23 settembre 1931 a San Lazzaro, Padova  
Ordinato il 14 luglio 1957  
Morto il 15 settembre 2017 all'Opera della Provvidenza  
Sant'Antonio di Sarmeola (Pd)*

Don Angelo Dal Santo ha cessato di respirare nel pomeriggio di venerdì 8 settembre, festa della Natività di Maria, all'Opera della Provvidenza Sant'Antonio a Sarmeola, dove era ospite del 2013. Da più di un mese il leggero soffio del respiro era l'unico segno di vita. È stata questa l'ultima tappa di un progressivo restringersi della sue facoltà e le sue relazioni erano affidate fino alla fine alla forza del suo sguardo.

Don Angelo è stato un prete che ha anticipato lo stile di papa Francesco, un prete testimone di misericordia, dal cuore sensibile, che teneva sempre spalancate le porte della chiesa, della canonica, del centro parrocchiale ed era lui stesso più sulla strada che in casa. La sua parrocchia, per oltre trent'anni, fino al 2010, è stata quella del Tempio della Pace, la zona di frontiera della città, tra la stazione ferroviaria e le Cucine popolari. Così la descrive lui stesso. Una parrocchia con solo 800 abitanti, ma con 500 abitazioni con studenti e famiglie di immigrati, 700 uffici, tra cui il tribunale e 30 banche, con migliaia di persone che lavorano, fanno colazione o pranzo nei 65 bar, aperti di giorno, chiusi di sera.

Il suo stile di presenza appare nelle parole della messa di congedo: «Il Signore che si è servito di me per fare della comunità parrocchiale una famiglia dove ci si è aiutati a vivere nella fede e nella cordialità. Ho vissuto con tanti di voi momenti di gioia e dolore, perché ho cercato sempre di esserci, di esservi vicino, in semplicità e coinvolgimento. Per trentuno volte sono passato per le vostre famiglie e uffici, per una preghiera insieme, e mi avete accolto con bontà, cordialità e generosità. Quando ci incontriamo per strada, in bici o in auto, ci salutiamo sempre con un sorriso, un abbraccio. Per me è stata sempre una gioia vedere i vostri bambini.

Ho cercato sempre di venire a trovare gli ammalati. Mi è stata spontanea l'accoglienza, l'aiuto a chi ha bussato alla casa o ha chiesto ospitalità in parrocchia. In questa nostra parrocchia di frontiera trovi sempre la chiesa aperta per una preghiera, un incontro con il sacerdote. Anche il patronato e la canonica sono stati ospitali, quasi una continuazione delle Cucine popolari...». In questa accoglienza ha trovato solidali il papà e la mamma che vivevano in canonica e le sorelle. Don Angelo era anche consapevole che la sua apertura incondizionata aveva creato forse disagio in alcune famiglie e persone e si rammaricava di non aver avuto abbastanza pazienza anche con loro.

Don Angelo era nato nel 1931 alla periferia di Padova, nel quartiere San Lazzaro, prima che diventasse zona industriale. La sua ordinazione presbiterale nel 1957 coincise con l'inaugurazione della nuova chiesa, pensata per un paese nuovo. Don Angelo prete novello rimase accanto al suo parroco anziano per due anni. Svolge il ministero di cooperatore per un anno a Cervarese Santa Croce e per sei anni a Mestrino, dove rimane a lavorare soprattutto con i giovani. Nel 1967 è chiamato a collaborare nella Cattedrale, solo per poco, perché nel 1969 il vescovo Girolamo Bortignon lo chiama a succedere a mons. Giovanni Nervo come parroco preposito di Santa Sofia. Don Angelo trova una comunità già avviata nello stile promosso dal Concilio Vaticano II. Entra in pieno, ma con un tale slancio di partecipazione personale nelle celebrazioni liturgiche e nella gestione comunitaria che in quattro anni esaurisce tutte le sue energie. Accetta una sosta rigeneratrice e ritorna a svolgere qualche servizio nella parrocchia della Cattedrale. Nel 1979 è pronto ad assumere l'eredità del vecchio parroco del Tempio della Pace don Pietro Pengo. Qui per 31 anni lavora col cuore, accogliendo e avvicinando tutti senza filtri. Coloro che l'hanno incontrato hanno conosciuto un volto di Chiesa, fatta di persone, d'amore e di perdono, di comprensione e di solidarietà, lontano dalla rigidità di regole ferree e da apparati. Colpivano la sua dolcezza, l'affabilità, la presenza assidua, mai invadente e, nei momenti del bisogno, la capacità di porsi a fianco di chi soffre o è in difficoltà e di sostenerlo soffrendo con lui.

Va ricordato il suo amore per la Parola: con un gruppo di fedeli meditava ogni settimana le letture della domenica. Alcune di quelle persone hanno continuato a incontrarlo per questo ogni giovedì, fino alla vigilia della morte. Per molti anni si recava ogni lunedì nella casa di spiritualità di Villa Immacolata per alcune ore di sosta spirituale.

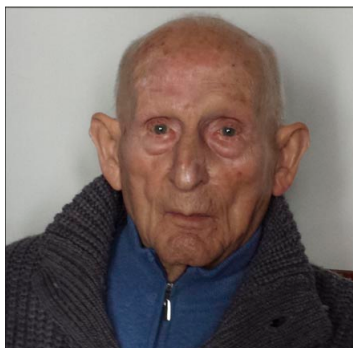
Pur formato prima del Concilio, ne aveva assimilato lo spirito e nutriva fiduciosa apertura verso il nuovo, coltivava il suo interesse culturale: vivendo in città, spesso la sera frequentava gli incontri culturali di aree diverse, non solo ecclesiali.

Ora che ci ha lasciati, possiamo sentire in modo pieno queste parole del suo saluto alla comunità: «Gesù è venuto tra noi per fare del mondo una famiglia, perché sia pronta ad entrare nella sua famiglia celeste dove tutto sarà purificato ed “eterizzato”. È un distacco momentaneo, in attesa di un ricongiungimento eterno, di noi tutti che ci siamo conosciuti, “sopportati” e amati qui alla Pace».

La celebrazione eucaristica di ringraziamento, di suffragio e di commiato è stata celebrata mercoledì 13 settembre alle ore 10.30 nel Tempio della Pace, presieduta dal vescovo Claudio Cipolla, con la partecipazione del vescovo Francesco Brugnaro, cresciuto nella parrocchia della Pace e ordinato prete nella stessa Chiesa della Pace dal card. Carlo Maria Martini il 18 dicembre 1982.



## SPEZZATI DON FLORINDO OTTAVIO



*Nato il 17 febbraio 1924 a Bojon (Pd)*

*Ordinato l'11 giugno 1949*

*Morto il 1° ottobre 2017 all'ospedale civile di Dolo (Ve)*

Nel primo pomeriggio di domenica 1° ottobre, il cuore di don Florindo Spezzati ha cessato di battere, in pneumologia dell'ospedale di Dolo. È stata una prolungata agonia di un organismo che i molti anni di lotta con il morbo di Parkinson non avevano fiaccato, anche se progressivamente ne avevano ridotto la mobilità. Nella sua fragilità corporea degli ultimi anni, avendo bisogno di tutto e di tutti, e aveva accettato di affidarsi alle mani degli altri con grande serenità.

Don Florindo era nato nel 1924 a Bojon, penultimo di 13 figli. Aveva percorso tutto l'iter seminaristico, in buona parte in tempo di guerra, ed era stato ordinato prete nel 1949 con l'ultimo gruppo consacrato dal vescovo Carlo Agostini, già patriarca di Venezia. I suoi primi quindici anni di prete li vive come cooperatore in città: alla Madonna Pellegrina con don Antonio Bogoni e a Pontevigorazere con don Albino Galeazzo. Nel 1964 viene inviato "provvisorio" a Lughetto, un paesetto di 600 anime nel veneziano. Vi rimane per tutta la vita: 41 anni come parroco e per gli altri anni come residente.

Ha amato la sua gente, anche se pochi andavano in chiesa. Ha aperto un centro sportivo con due campi da calcio, tre campi da tennis e un bar, perché a Lughetto ci fosse un punto di incontro per tutti, rossi o bianchi. A chi andava in chiesa parlava in chiesa, a chi non ci andava parlava come un padre al bar o sui campi da gioco. Per lui erano tutti suoi figli, e tutti lo hanno sentito come un padre. Ha favorito e ha visto lo sviluppo culturale e sociale del paese, divenendo un punto di riferimento per quanti avevano qualche difficoltà. Durante il suo servizio di parroco, dal 1971 al 1989, ha svolto il compito di insegnante di religione nelle scuole medie di Campagna Lupia e di Codevigo.

Nato in una famiglia numerosa ha sempre conservato con essa un forte legame. Ha preso con sé il papà (morto a 101 anni) e la mamma, aiutato per 35 anni dalla sorella Emma. Gli ultimi otto anni li ha vissuti ospite in un piccolo appartamento del nipote Maurizio, assistito con molta cura dal giovane moldavo Lilian.

In questo stile ha guidato la parrocchia. Nei ricordi stesi per il 50° di messa, lui stesso scrive: «L'idea guida fondamentale è stata quella di famiglia, cioè fare della parrocchia una sola grande famiglia, come vuole il Padre eterno. Perciò tutte le iniziative sono state finalizzate a

questo scopo: favorire la comunione fraterna nel rispetto reciproco, nel vero aiuto anche a chi soffre o è nel bisogno». Quando negli ultimi anni, oramai in carrozzina, concelebrava la messa, alla fine tutti lo andavano a salutare e gli portavano i bambini come si fa con un padre o un nonno.

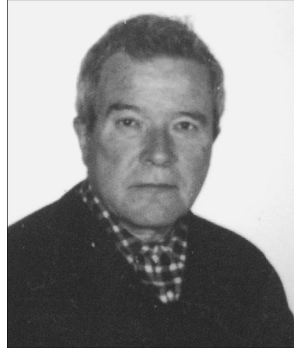
Potremmo dire che la sua terza famiglia sono stati i preti. Si è trovato con loro talvolta anche in disagio quando il suo non fare distinzione fra bianchi e rossi, in una zona dove la contrapposizione politica assumeva anche una forte colorazione religiosa, non era condiviso dai parroci vicini. Ma lui rispondeva sempre con libertà e coraggio, con rispetto e pazienza. La stima dei preti si è mostrata nel fatto che per tre volte è stato nominato vicario foraneo. Si sentiva bene con i confratelli preti e ha desiderato partecipare alle loro riunioni finché gli è stato possibile, con una presenza “scanzonatamente saggia”. Era desideroso di ascoltare dai confratelli le cose che stavano cambiando, senza rimpianto per il passato, ma con grandi aperture per il futuro, lui che aveva anticipato e poi vissuto concretamente il Concilio Vaticano II.

Ha fatto molta carità, con discrezione e con generosità. È vissuto sempre poveramente. Era appassionato della Parola di Dio. Non ha mai smesso di aggiornarsi, di leggere e di studiare. Era un uomo di grande preghiera. Il suo ritornello era: Dio è padre e ci ama tutti come figli. La sua fede profonda gli ha dato anche una grande libertà di pensiero e di parola, la sua grande umanità gli ha dato semplicità, sincerità, capacità di relazioni, un occhio limpido e un sorriso che scendevano fino in fondo al cuore.

Don Florindo ha conservato la sua passione per la musica, arrampicandosi a suonare sull'organo in chiesa, esercitandosi alla fine sul pianoforte in casa. Noi crediamo che ora partecipi con gioia alla sinfonia del paradiso.

L'Eucaristia di ringraziamento, di suffragio, di commiato è stata celebrata nella chiesa parrocchiale di Lughetto giovedì 5 ottobre alle ore 10, presieduta dal vescovo Claudio Cipolla. La salma è stata sepolta nella tomba di famiglia nel cimitero di Lughetto.

## BIGOLIN DON ANTONIO



*Nato il 13 maggio 1934 a Rossano Veneto (Vi)*  
*Ordinato il 13 luglio 1958*  
*Morto il 14 ottobre 2017 al Cenacolo di Montegalda (Vi)*

Il cuore di don Antonio Bigolin ha cessato di battere, senza dare un segno di agonia, nel pomeriggio di sabato 14 ottobre. In realtà, da più di un mese le sue condizioni, specialmente a motivo del diabete, erano molto peggiorate. Proprio per la salute, da due anni era ospite al Cenacolo Nostra Signora di Fatima a Montegalda, dove l'Istituto Secolare Ancelle del Signore offre ospitalità a un piccolo gruppo di preti e ai loro familiari.

Nel suo testamento, ha lasciato scritto che alla sua morte non ci fosse alcuna pubblicazione, in sintonia con quello che scrive ancora nel testamento: «*Ho cercato di vivere il principio dell'Imitazione di Cristo: «ama nesciri et pro nihilo reputari» (ama essere ignorato e stimato un nulla).* Ci perdonerà se ci siamo permessi di disobbedirgli, perché abbiamo pensato che questa pagina di storia sacra del nostro presbiterio e della nostra Diocesi non era bene che fosse dimenticata.

Don Antonio era nato a Rossano Veneto nel 1934, da una famiglia numerosa (era il sesto di 13) e benestante, cosa non comune per un seminarista a quei tempi. Non ha voluto andare come i fratelli a studiare nel prestigioso collegio Filippin, ma ha scelto di entrare subito nelle scuole medie in Seminario. Dopo il regolare percorso è stato ordinato prete dal vescovo Girolamo Bortignon nel 1958. Viene subito inviato come insegnante di lettere nel Seminario Minore di Thiene e avviato agli studi presso l'Università di Padova. Nel 1966 passa a insegnare nell'Istituto diocesano Dolomiti Pio X a Borca di Cadore. Nel 1970 ritorna a Padova, come mansionario in Cattedrale, assumendo in seguito anche il compito di consulente ecclesiastico del Centro Sportivo Italiano. Nel 1983 inizia il suo servizio da parroco inizialmente a Tavo, poi nella parrocchia cittadina di Ognissanti e, nel 1994, a Ronchi di Campanile, comune di Villafranca Padovana. Vi rimane per 14 anni e nel 2008 si ritira nella Casa del Clero in Padova, dove continua a prestare il suo aiuto pastorale secondo le necessità che gli venivano presentate. Nel 2015 le condizioni di salute richiedono il suo passaggio al Cenacolo di Montegalda.

La figura di don Antonio non può essere compresa se non si ha presente che fin da piccolo una malattia aveva lievemente accorciata la gamba sinistra. Questo handicap ha innestato in lui una tenace volontà di lottare per camminare a pari con gli altri. La parabola della sua vita

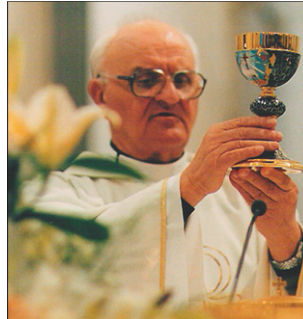
può essere espressa anche dal suo rapporto con la bicicletta. Era il suo mezzo ordinario di locomozione e il suo sport. Ha fatto tutti i passi della montagna, ha girato l'Europa e, fino a pochi anni fa, ogni settimana continuava ad andare e tornare dal suo paese con la bicicletta. Era un'affermazione della sua forza e del superamento dell'handicap, ma attraverso uno sport solitario, espressione questa di un altro aspetto della sua personalità: la difficoltà a camminare con gli altri, nel ministero pastorale.

Don Antonio era persona esigente con se stesso e con gli altri. Coltivava l'interesse per lo studio biblico, letterario e artistico, ma la cura dell'esattezza lo portava al rischio di non essere accolto dagli interlocutori. È stato prete convinto e lo si poteva cogliere dalla fedeltà alla preghiera personale. È stato generoso, è vissuto ed è morto povero, perché quanto riceveva finiva in carità. La sua misura di ospitalità in canonica gli è stato motivo di qualche problema nell'ultima comunità in cui è stato parroco.

Quella di don Antonio è stata una vita donata e sofferta, che non ha ricevuto riconoscimenti su questa terra. Noi crediamo che il Signore gli abbia riservato un'accoglienza diversa: «Vieni servo buono e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore».

L'Eucaristia di ringraziamento, di suffragio, di commiato è stata celebrata nella chiesa di Montegalda, mercoledì 18 ottobre alle ore 10, presieduta dal vescovo Claudio Cipolla. La salma, per suo desiderio, è stata sepolta per terra, accanto agli altri preti, nel cimitero maggiore di Padova.

## BREGGION DON DINO



*Nato il 6 aprile 1930 ad Agna (Pd)  
Ordinato il 10 luglio 1955  
Morto il 15 ottobre 2017 all'Opera della Provvidenza  
Sant'Antonio di Sarneola (Pd)*

Don Dino Breggion si è congedato serenamente da questa vita nel primo pomeriggio di domenica 15 ottobre all'Opera della Provvidenza Sant'Antonio di Sarneola. Aveva partecipato alla concelebrazione domenicale dell'Eucaristia, aveva pranzato con gli altri confratelli ospiti della casa, poi un breve malore; l'arrivo del medico ha fatto appena in tempo a cogliere una sua parola di congedo. Don Dino era arrivato all'Opera della Provvidenza nel maggio del 2016, quando le sue condizioni avevano richiesto un'assistenza qualificata. Ha trascorso un anno sostenuto dall'ossigeno, ma con lucidità e serenità. Gli ultimi anni della permanenza a Piove di Sacco erano stati segnati da un progressivo ridursi delle sue energie, ma era sempre rimasto in casa, assistito dalla fedele Luigina che aveva cominciato ad aiutarlo in canonica ancora a Cervarese Santa Croce, quando don Dino aveva con sé i genitori. Da allora l'aveva sempre seguito e aiutato in canonica e nella pastorale.

Don Dino era nato ad Agna nel 1930; compiuti gli studi seminaristici era stato ordinato prete nel 1955 dal vescovo Girolamo Bortignon. Il ministero di don Dino si distribuisce in una scansione potremmo dire ideale: quattro tappe, due da cooperatore, due da parroco. A Salboro, accanto a don Placido Ponchia, resta cooperatore per nove anni. Nel 1964 continua lo stesso compito a Bovolenta con don Giulio Babolin.

Nel 1969 il vescovo lo chiama a reggere la parrocchia di Cervarese Santa Croce. Don Dino si trova ad accogliere l'eredità pastorale di un prete straordinario come don Angelo Berto e ad avviare la parrocchia sulle strade segnate dal Concilio Vaticano II. Egli assicura continuità e avvia il rinnovamento, rinvigorendo i gruppi giovanili, curando la catechesi e la liturgia, favorendo la spiritualità con la proposta delle missioni al popolo e di pellegrinaggi mariani. Ebbe cura di promuovere vocazioni al sacerdozio e ne conobbe i frutti. Con l'aiuto dei fedeli realizzò il restauro della vecchia canonica, del campanile e l'impegnativo completamento della nuova chiesa, che fu consacrata dal vescovo Girolamo Bortignon il 14 settembre 1979. Don Dino era appassionato per la musica classica e liturgica. Si è perciò interessato a restaurare l'organo, ha costituito la corale parrocchiale e ha promosso concerti d'organo e polifonici.

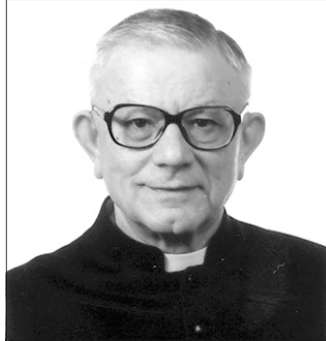
Con grande rincrescimento della popolazione, nel 1984 il vescovo Filippo Franceschi trasferì don Dino nella parrocchia di Santa Margherita d'Adige. Arricchito dalla precedente esperienza si inserì con facilità nella nuova comunità, continuando lo stile di tenere la canonica sempre aperta, facendola sentire casa di tutti. Ha voluto poi ampliare questo luogo d'incontro avviando il centro parrocchiale. Visitava tutti i giorni la scuola materna parrocchiale perché diceva di ricevere dai bambini gioia e consolazione. Trovava il tempo per visitare gli ammalati, in cui, affermava, di trovare luminosi esempi di fede e di pazienza. In ogni progetto ha favorito la comunione fraterna nel rispetto reciproco. La testimonianza offerta dai fedeli di Santa Margherita: «È stato per noi papà, fratello, amico, nonno, confidente: ascoltava tutti ed era un punto di riferimento anche per chi non frequentava la chiesa».

Nel 2007, dopo 23 anni, si è ritirato a Piove di Sacco, svolgendo il ministero di confessore, finché la salute glielo permise.

Nella sua stanza all'Opera della Provvidenza era stata portata una delle foto di montagna che erano appese nella sua canonica e che erano la memoria delle indimenticabili esperienze compiute anche con i giovani di Cervarese sulle vette dolomitiche e in Val d'Aosta. «Quando arrivo alla vetta, tocco Dio...». Ora don Dino ha scalato l'ultima montagna e, crediamo, ha incontrato il Signore faccia a faccia.

La celebrazione eucaristica di ringraziamento, di suffragio e di commiato è stata celebrata nella chiesa arcipretale di Piove di Sacco, venerdì 20 ottobre alle ore 10, presieduta dal vescovo Claudio Cipolla. Secondo il suo desiderio la salma è stata sepolta nel cimitero di Piove di Sacco, accanto ai confratelli preti.

## BARDELLONE DON LEONINO



*Nato il 23 febbraio 1922 a San Giorgio delle Pertiche, (Pd)*

*Ordinato il 4 luglio 1948*

*Morto il 5 novembre 2017 all'ospedale di Camposampiero (Pd)*

Don Leonino Bardellone è spirato nel pomeriggio di domenica 5 novembre, all'ospedale di Camposampiero, dopo appena ventiquattro ore dal ricovero, in seguito a un'emorragia interna, conservando fino alla fine piena lucidità.

Don Leonino aveva compiuto in febbraio 95 anni, essendo nato a San Giorgio delle Pertiche nel febbraio del 1922. Compiuti gli studi in Seminario, era stato ordinato prete dal vescovo Carlo Agostini nel 1948. Tra i suoi compagni di ordinazione c'era il futuro vescovo Martino Gomiero e l'indimenticabile direttore della *Difesa del popolo* don Alfredo Contran.

La parrocchie dove esercitò il suo primo ministero come coadiutore sono quasi ai confini della Diocesi: Balduina, Montagnana, Lozzo, Rossano Veneto. Aveva appena otto anni di messa quando, nel 1956, il vescovo Girolamo Bortignon gli affidò il compito di una parrocchia in periferia di Padova, Voltabrussegana, dopo che altri preti, a testimonianza di don Leonino, avevano rinunciato, spaventati forse dalla situazione. Don Leonino entrò con tutto il cuore nella sua prima esperienza di parroco, curando la liturgia e il catechismo, avviando le associazioni. Si fece carico delle strutture, terminando la nuova canonica, adattando una sala per il cinema parrocchiale, facendo sorgere la nuova scuola materna, aiutato dalla grande partecipazione delle famiglie.

Il vescovo, dopo aver potuto constatare, nella visita pastorale del 1962, il buon lavoro compiuto, lo inviò a Vigonovo dove il parroco, don Basilio Gaspari, era morto precipitando dall'impalcatura allestita per la decorazione interna della chiesa. Don Leonino si trovava a Vigonovo quando avvenne la grande alluvione del novembre del 1966 con i suoi disagi e problemi.

Nel 1970 era già arciprete di Agna, ma l'impatto non fu felice e don Leonino, dopo appena due anni, rinunciò ad Agna e arrivò a Campo San Martino, dove si ferma per 26 anni. Anche in questa comunità si fece carico di far sorgere, con l'aiuto di molti collaboratori, il centro parrocchiale e si è sempre interessato del buon funzionamento della scuola materna. Curava in modo particolare la celebrazione domenicale, anche con il canto offerto dalla corale o dai giovani. Era disponibile a visitare le famiglie, soprattutto dove c'erano ammalati. La sua

impostazione pastorale era quella tradizionale, ma faceva lo sforzo di adeguarsi ai cambiamenti avviati dal Concilio vaticano secondo e alle mutate condizioni della società.

Don Leonino appariva, dall'aspetto, un po' burbero, ma nell'animo era buono e generoso, disponibile al dialogo e al confronto e, se pur con fatica, accettava i cambiamenti. Era attento a esprimere la riconoscenza alle persone che operavano in parrocchia.

Giunto all'età canonica della rinuncia, nel 1998, lasciò Campo San Martino e prese dimora ad Arsego, per essere accanto a una sorella che morì presto. Il passaggio dalla comunità in cui conosceva tutti a un paese in cui era estraneo, fu molto duro tanto che per un anno lui, che era un predicatore, rinunciò a tenere le omelie. Quando si ambientò, offrì la sua collaborazione con grande disponibilità e discrezione ai parroci don Silvano Isati e don Francesco Frigo. Nel pomeriggio del sabato il suo confessionale era frequentato da persone che trovavano in lui un punto di riferimento per la sua grande accoglienza e la capacità di illuminare le coscienze. Negli ultimi quattro anni non aveva più le energie per una collaborazione pastorale e si è preparato nel silenzio e nella preghiera all'incontro col Signore.

La celebrazione eucaristica di ringraziamento, di suffragio e di commiato è stata celebrata giovedì 9 novembre alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Arsego, presieduta dal vescovo Claudio Cipolla. La salma è stata sepolta nel cimitero di Arsego.



## FAVARO DON OLINDO



*Nato il 27 marzo 1926 a Bovolenta (Pd)  
Ordinato l'11 giugno 1949  
Morto il 22 novembre 2017 all'Opera della Provvidenza  
Sant'Antonio di Sarmeola (Pd)*

«Il Signore sta per venirmi a prendere». Con questa serena fede don Olindo ha atteso la conclusione della sua vicenda terrena, avvenuta mercoledì mattina 22 novembre. Da circa un mese era ospite dell'Opera della Provvidenza. Vi era giunto, quando una malattia, che aveva minato di nascosto il suo organismo, aveva manifestato i suoi effetti togliendogli l'autonomia dei movimenti. All'Opera della Provvidenza ha trovato un prezioso accompagnamento dei suoi ultimi giorni, confortati anche dall'assidua vicinanza dei suoi familiari. Una coincidenza causale? È morto nella memoria di santa Cecilia, patrona della musica sacra, lui che aveva avuto in dono una straordinaria voce e una passione per il canto.

Don Olindo era nato nel 1926 a Bovolenta, da una famiglia dalle profonde radici cristiane, che ha dato anche altre due vocazioni alla vita consacrata: suor Maria Beatrice, del monastero delle Eremitte in Padova, e suor Antonietta fra le Canossiane. Don Olindo ricordava volentieri la grazia che aveva ricevuto all'età di quattro anni. Era già dato per spacciato dai medici e la mamma, che aveva già perso i primi due figli, lo affidò a san Gabriele dell'Addolorata, un giovane religioso passionista, proclamato santo qualche anno prima. La sua prodigiosa guarigione segnò l'inizio per Bovolenta della devozione popolare a questo santo, che si è sviluppata e continua ai nostri giorni.

È diventato prete nel 1949 con l'ultimo gruppo ordinato dal vescovo Carlo Agostini, già patriarca di Venezia e passò il primo anno come assistente nel Seminario Minore di Thiene. Nel 1950 è stato nominato cooperatore a Tribano e collaborò per undici anni con mons. Luigi Rebesco. Un così lungo periodo ha segnato una generazione di giovani che ancora oggi ricordano con riconoscenza la sua figura.

Nel 1962 ricevette la nomina di rettore della chiesa di San Rocco ad Asiago. Vi restò solo tre anni, perché nel 1965 il vescovo Giralamo Bortignon gli affidò il compito di erigere la nuova parrocchia di Santa Maria, Madre della Chiesa, a Bresseo, su un territorio smembrato da quattro parrocchie, Luvigliano, Montemerlo, Praglia e Villa di Teolo. La parrocchia fu eretta il 25 marzo del 1966. Con fiducia nella Provvidenza don Olindo si impegnò su due fronti: formare una comunità con persone provenienti da così varie appartenenze, e dotare la parrocchia delle strutture essenziali. Egli seppe coinvolgere i fedeli, avvalersi di buoni

collaboratori, e nell'ottobre dell'anno successivo poté inaugurare la nuova chiesa, con un ampio sottochiesa in cui trovarono posto canonica e patronato.

Dopo dieci anni, nel 1976, ancora il vescovo Girolamo lo chiamò a guidare la parrocchia di Bresega, dove per 32 anni esercitò il suo ministero di prete curando molto le relazioni personali. Aiutato dai laici, portò a compimento le attrezzature sportive, avviate dal parroco don Luigi Turra, a servizio dei giovani. Dedicò tempo e passione anche all'insegnamento della religione nella scuola, tenendosi aggiornato culturalmente.

Nel 2008, giunto ormai all'età di ottant'anni, si ritirò in un piccolo appartamento di fronte al Duomo di Santa Tecla di Este e collaborò, fino a qualche mese fa, con la celebrazione dell'Eucaristia e la disponibilità alle confessioni.

Don Olindo era facilmente identificato tra i preti come quello che si muoveva sempre in vespa. L'icona di don Olindo con la vespa può esprimere visivamente lo stile di sobrietà e di povertà che ha contrassegnato la sua vita. Non tenne nulla per sé, neanche il consistente risarcimento che ricevette in seguito ad un incidente subito.

Chi ha potuto incontrarlo ha conosciuto il suo cuore buono. Forse Gesù ripeterebbe per lui l'espressione che ha usato per Natanaele: «Ecco un israelita in cui non c'è inganno». La sua semplicità, la sua bontà, ne hanno fatto un pastore, viva immagine del Buon Pastore. Ringraziamo il Signore per il dono di questo prete e chiediamo che continui a donare alla nostra diocesi preti come questi.

La celebrazione eucaristica di ringraziamento, di suffragio, di commiato, presieduta dal vescovo Claudio Cipolla, è stata celebrata nel Duomo di Santa Tecla di Este venerdì 24 novembre alle ore 15.

La salma è stata sepolta sabato nel cimitero della Bresega, dopo un'altra celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale.

## ZENATTO DON GIANFRANCO



*Nato il 1° aprile 1943 a Campagnola (Pd)  
Ordinato il 1° aprile 1967  
Morto il 6 dicembre 2017 all'Opera della Provvidenza  
Sant'Antonio di Sarmeola (Pd)*

Nel tardo pomeriggio di mercoledì 6 dicembre il cuore di don Gianfranco Zenatto ha cessato di battere all'Opera della Provvidenza sant'Antonio, dove era ospitato da qualche settimana. Il male, che l'ha portato alla morte, era stato diagnosticato nel ricovero all'Ospedale, dopo la festa dell'Assunta. C'è stato anche un intervento al cervello, a cui è seguita una grave difficoltà a comunicare. Non sappiamo quanto fosse consapevole in quest'ultimo periodo, ma ci fa pensare che la sua ultima parola, sussurata nell'agonia, sia stata "eccomi". Una parola chiave per interpretare tutta la sua vita, che è stata un generoso servizio agli altri, senza riserve. Anche solo la cronologia delle sue attività, senza parlare della modalità, ne è un documento.

Era nato a Campagnola il 1° aprile 1943, ma era cresciuto a Piove di Sacco, ricevendo soprattutto l'impronta dalla mamma, maestra di generazioni di bambini nel piovese. La sua famiglia ha dato alla Chiesa anche una sorella suora, morta da circa un anno. Don Gianfranco è stato ordinato prete il giorno del suo compleanno, il 1° aprile 1967, in Cattedrale, dal vescovo Girolamo Bortignon insieme a ventiquattro condiscipoli. Con essi conserverà un costante legame, soprattutto con esercizi spirituali annuali celebrati nei luoghi dove il vescovo Giuseppe Lazzarotto era nunzio. Come prete novello svolge il ministero di cooperatore a Montegalda e a Cristo Re, per pochi anni perché, nel 1971, è chiamato a essere assistente diocesano dell'ACR che stava, allora, movendo i primi passi, dopo la riorganizzazione dell'Azione cattolica avvenuta dopo il Concilio. Vi resta sette anni, avviando alcune iniziative ancora vive, come l'incontro diocesano dei ragazzi nella festa delle Palme.

In questo periodo insegna religione al Liceo Scientifico Nievo, è penitenziere al Carmine e consegue la licenza in teologia pastorale presso la Pontificia Università Lateranese. Dal 1978 al 1983 è direttore della Libreria Gregoriana, di proprietà del Seminario. Nello stesso tempo è assistente diocesano del settore adulti di AC.

Nel 1985 entra in parrocchia come arciprete di Maserà. Lo introduce l'arcivescovo Loris F. Capovilla, legato a don Gianfranco da vincoli di parentela, ma divenuti col tempo rapporti di amicizia e confidenza, durati fino alla morte. Solo dopo sette anni, il vescovo Mattiazzo lo

chiama in città a guidare la parrocchia della Madonna Pellegrina e svolge anche il servizio di vicario foraneo del vicariato di San Prosdocimo.

Nel 2003 avviene una svolta nella vita di don Gianfranco con la chiamata a dirigere la Caritas diocesana. Contemporaneamente inizia due servizi che seguirà fino alla morte: cooperatore festivo a Santa Maria Annunziata ai Ferri e penitenziere al Carmine. Sempre restando direttore della Caritas, diventa assistente spirituale dell'IRPEA, delegato per l'erigenda Casa Madre Teresa di Calcutta per i malati di Alzheimer e direttore della ristrutturata Casa del Clero. Dopo un breve passaggio come presidente dell'Istituto Diocesano Sostentamento del Clero, nel 2012 è nominato "accompagnatore dei preti anziani e malati".

La testimonianza dei sacerdoti della Casa del Clero che gli hanno vissuto fianco a fianco in questi ultimi dieci anni può interpretare anche lo stile con cui don Gianfranco si è speso in tutti gli ambiti in cui ha operato. Personalmente povero, dava tutto se stesso e quello di cui disponeva. Iniziava la sua giornata molto presto con un prolungato tempo di meditazione e di preghiera. Seguiva la casa con accurata diligenza, aiutato anche da un istintivo senso pratico e con gusto estetico. Era attento ai preti prendendosi cura dei malati e in difficoltà, come di un familiare. Sembrava che il suo riposo fosse cambiare lavoro, magari seguendo con passione il giardino. Alla sera lo vedevi nel suo ufficio leggere libri e riviste, con cui si teneva aggiornato. Aveva in agenda anche un turno di assistenza nella casa dell'associazione Elisabetta d'Ungheria, che offriva ospitalità notturna ai senza dimora.

Ma la passione fondamentale era il confessionale e la direzione spirituale. Dovunque era passato, in parrocchia, in Azione cattolica, a scuola, più di qualcuno l'aveva scelto come guida e non l'aveva più lasciato, anche dopo cinquant'anni. Una numerosa parrocchia spirituale, che aveva trovato in lui un formatore ed educatore, che sapeva coniugare fermezza, pazienza e gradualità.

Ha realizzato la sua vocazione presbiterale in tanti ambiti, sempre con dedizione.

Nel foglietto composto per il 50°, aveva messo in prima pagina le foto delle immagini di Maria che sono onorate nei posti dove ha servito, segno di una devozione mariana profonda, e ha riportato espressioni di tre salmi, che forse più interpretano la sua spiritualità: «Il Signore è il mio pastore» (22), «Io sono tranquillo e sereno come un bimbo svezzato in braccio a sua madre» (131), «Grazie, Signore, per la tua misericordia che dura in eterno» (137).

L'affermazione di un prete, alla notizia della sua morte, dice il sentire comune: «Ora la Diocesi è più povera. Siamo certi che, accanto al Signore, don Gianfranco continua il suo aiuto a quanti ha seguito in questa vita».

La celebrazione eucaristica di ringraziamento, suffragio e commiato, è stata presieduta dal vescovo Claudio Cipolla in Cattedrale sabato 9 dicembre alle ore 10.

La salma, secondo il suo desiderio, è stata sepolta nella cappella dei sacerdoti del cimitero di Montegalda, la parrocchia dove ha iniziato il suo ministero.

Venerdì 8 dicembre alle ore 16.45, nella Chiesa dell'Opera della Provvidenza Sant'Antonio, è stata celebrata una veglia con il canto dei vesperi della solennità dell'Immacolata.

# CHIESA TRIVENETA



# CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO

VESCOVI TRIVENETO: DISPONIBILITÀ DI PAPA FRANCESCO  
A VENIRE A VENEZIA NEL 2018  
E INCONTRARE LE CHIESE DEL NORDEST

*12 settembre 2017, Zelarino (Venezia)*

UFFICIO STAMPA

Durante la riunione odierna – attualmente in corso a Zelarino (Venezia) – il presidente della Conferenza Episcopale Triveneto e patriarca di Venezia Francesco Moraglia, ha reso noto che è stata accertata, in questi giorni, la disponibilità di papa Francesco a venire a Venezia e incontrare le Chiese del Nordest, rispondendo così positivamente all’invito già da qualche tempo rivolto al Santo Padre dal patriarca stesso anche a nome degli altri vescovi di questa regione ecclesiastica che riunisce il Veneto, il Trentino Alto-Adige e il Friuli Venezia-Giulia. Tale visita si svolgerà nel corso dell’anno 2018 e avrà la durata prevista di una giornata, avendo per meta Venezia dove, oltre alla celebrazione eucaristica, si terrà un evento comune che coinvolgerà tutte le Diocesi del Nordest (i giovani in particolare, a cui sarà dedicato il prossimo Sinodo dei vescovi). Nei prossimi giorni il patriarca si recherà a Roma, in Segreteria di Stato, per definirne i dettagli e le modalità.

IL VESCOVO OGGI - IDENTITÀ, SERVIZIO E SFIDE -  
AL CENTRO DELLA RIFLESSIONE  
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO

*28 novembre 2017, Zelarino (Venezia)*

UFFICIO STAMPA

Il Vescovo oggi, la sua figura e il suo servizio pastorale, le sfide che deve affrontare ogni giorno di fronte ai cambiamenti in atto: sarà questo il tema della “due giorni” di riflessione, approfondimento e dialogo che ogni anno i Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto sono soliti vivere assieme e che si terrà il 7 e l’8 gennaio prossimi a Cavallino (Venezia).

Per preparare questo momento, nella riunione odierna svoltasi a Zelarino (Venezia), è intervenuto il vescovo emerito di Brescia mons. Luciano Monari che, dopo aver richiamato i tratti dell’identità e del ministero del vescovo alla luce soprattutto del Concilio ecumenico Vaticano II, ha dialogato con i vescovi del Nordest su alcune tematiche-chiave che meritano di essere sottolineate ed affrontate insieme:

- la crescente necessità e diffusione di un metodo e di una pratica di dialogo e confronto tra i vescovi, in particolare a livello delle Conferenze episcopali locali;
- il rapporto decisivo con i preti, sia a livello personale sia come relazione di paternità da accompagnare con la fraternità per assicurare, nello stesso tempo, autentica guida e vicinanza sia personale sia pastorale e anche venire incontro a situazioni di solitudine, difficoltà o sofferenza per le decisioni da prendere;
- la sfida, quindi, di riuscire a evangelizzare, attraverso la presenza e la creatività dei fedeli laici, tutte le dimensioni fondamentali di vita dell’uomo di oggi e di esprimere così una testimonianza di fede personale ed ecclesiale che tocchi il vissuto della gente.

Tali questioni saranno riprese nel prossimo appuntamento d’inizio gennaio 2018 tutto incentrato sulla figura del vescovo oggi.

I vescovi del Nordest continuano poi a seguire con attenzione gli sviluppi delle vicende relative ai dissesti di taluni istituti di credito legati a questo territorio e che hanno causato effetti profondamente negativi sulle persone, sulle famiglie e sulle attività imprenditoriali. Esprimono la loro vicinanza a quanti soffrono e incoraggiano chi intende percorrere vie che possano garantire un risarcimento equo a chi si è visto privato dei sudati risparmi e depositi su cui contava per sé e la propria famiglia.

Nel corso della riunione odierna, inoltre, è stato dedicato uno specifico approfondimento su attività, finalità e metodo di lavoro delle varie Commissioni pastorali regionali della Conferenza Episcopale Triveneto, che si occupano dei differenti ambiti, e su criteri e modalità di relazione e incontro con gruppi e associazioni ecclesiali.



# INDICE

---

## **SANTA SEDE** **203**

---

### SANTO PADRE 205

---

#### DISCORSI, MESSAGGI, DOCUMENTI

Giornata mondiale dei poveri  
19 novembre 2017- Basilica Vaticana, *Omelia* 207

Presentazione degli auguri natalizi della curia romana  
21 dicembre 2017- Sala Clementina Roma, *Discorso* 209

---

### CONGREGAZIONI PONTIFICIE 217

---

Istruzione su “Le reliquie nella chiesa: autenticità e conservazione”  
Congregazione delle cause dei santi, Roma, 16 dicembre 2017 229

---

## **CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA** **225**

---

Consiglio permanente della CEI  
Roma, 25-27 settembre 2017, *Prolusione del Card. Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana* 225

Consiglio permanente della CEI  
Roma, 25-27 settembre 2017, *Comunicato finale* 232

---

## **CHIESA DIOCESANA** **237**

---

### ATTIVITÀ DEL VESCOVO 239

---

#### OMELIE E DISCORSI

Ordinazione diaconale  
28 ottobre 2017, Basilica Cattedrale, *Omelia* 241

Prima giornata mondiale dei poveri  
19 novembre 2017, *Messaggio* 244

Madonna dei Noli  
8 dicembre 2017, piazza Garibaldi, Padova, *Discorso* 245

Auguri natalizi		
<i>Messaggio</i>		247
Santo Natale 2017		
25 dicembre 2017, Basilica Cattedrale, Padova, <i>Omelia</i>		249
NOMINE E SACRE ORDINAZIONI		
Nomine		251
Ordinazione diaconale		257
Conferimento del ministero del lettorato e accolitato		257
DIARIO DEL VESCOVO		
Settembre 2017		259
Ottobre 2017		260
Novembre 2017		262
Dicembre 2017		264
ORGANISMI DIOCESANI DI COMUNIONE E PARTECIPAZIONE		267
<hr/>		
CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO		269
CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO		277
VICARI FORANEI		295
COORDINAMENTO DIOCESANO DI PASTORALE		307
CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI		317
ASSEMBLEA DIOCESANA		319
NECROLOGI		323
<hr/>		
Dal Santo don Angelo	† 15.09.2017	325
Spezzati don Florindo Ottavio	† 01.10.2017	327
Bigolin don Antonio	† 14.10.2017	329
Breggion don Dino	† 15.10.2017	331
Bardellone don Leonino	† 05.11.2017	333
Favaro don Olindo	† 22.11.2017	335
Zenatto don Gianfranco	† 06.12.2017	337
<b>CHIESA TRIVENETA</b>		<b>339</b>
<hr/>		
CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO		341
<hr/>		
Vescovi Triveneto: disponibilità di papa Francesco a venire a Venezia nel 2018 e incontrare le chiese del nord est		
12 settembre 2017, Zelarino (Venezia), <i>Comunicato stampa</i>		341
Il vescovo oggi - identità, servizio e sfide – al centro della riflessione della Conferenza episcopale Triveneto		
28 novembre 2017, Zelarino (Venezia), <i>Comunicato stampa</i>		342
INDICE ANALITICO		345
<hr/>		

# INDICE ANALITICO

ABUSI SESSUALI: Conferenza Episcopale Italiana, Consiglio permanente, 25-27 settembre 2017, Comunicato finale p. 226

ACCOLITATO, CONFERIMENTO DEL MINISTERO: 3 maggio 2017, p. 140; 8 dicembre 2017 p. 257

ASSEMBLEA DIOCESANA: Vicari foranei p. 300; 25 novembre 2017 p. 319

BALDIN DON ANTONIO: † 01.04.2017, necrologio p. 99

BARBIERI DON ANTONIO: † 10.01.2017, necrologio p. 89

BARDELLONE DON LEONINO: † 05.11.2017, necrologio p. 333

BIGOLIN DON ANTONIO: † 14.10.2017, necrologio p. 329

BORTOLIN DON VALERIO: † 10.06.2017, necrologio p. 183

BREGGION DON DINO: † 15.10.2017, necrologio p. 331

CARITÀ: cultura della carità, Prolusione del Card. Gualtiero Bassetti, Presidente CEI p. 219

CASELLO DON PIETRO: † 04.03.2017, necrologio p. 95

CECCHINATO DON ANGELO: † 10.02.2017, necrologio p. 91

CECCHINELLO DON GIAMPIETRO: † 16.07.2017, necrologio p. 187

COLOMBI DON ANGELO: † 25.08.2017, necrologio p. 195

CHIESE: censimento, raccolta dati p. 167

COMUNITÀ: riflessione del sociologo Luigi Gui p. 37; foglio di lavoro p. 50

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA: Consiglio Permanente 25-27 settembre 2017, Prolusione del Card. Gualtiero Bassetti, Presidente CEI p. 225; Comunicato finale p. 232

CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO: Chiesa in missione e “in uscita”, 10 gennaio 2017 p. 103; Chiese Nordest, missione e comunicazione oggi, 7 marzo 2017 p. 105; Vescovi Triveneto: disponibilità di papa Francesco a venire a Venezia nel 2018 e incontrare le Chiese del nord est, 12 settembre 2017, Zelarino (Venezia) p. 341; Il vescovo oggi - identità, servizio e sfide – al centro della riflessione della Conferenza Episcopale Triveneto, 28 novembre 2017, Zelarino (Venezia), p. 342

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO: 18 marzo 2017 p. 33; 6 maggio 2017 p. 153; 30 settembre 2017 p. 277; 16 dicembre 2017 p. 285

CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO: 9 marzo 2017 p. 29; Nota sull'identità del CPr p. 30; 16 marzo 2017 p. 31; 11 maggio 2017 p. 149; 4 ottobre 2017 p. 269; 6 dicembre 2017 p. 273

CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI: 25 gennaio 2017 p. 71; 15 marzo 2017 p. 71; 10 maggio 2017 p. 179; odg 11 ottobre 2017 p. 317; odg 22 novembre 2017 p. 317

COORDINAMENTO DIOCESANO DI PASTORALE: 7 febbraio 2017 p. 63; 4 aprile 2017 p. 67; 6 giugno 2017 p. 175; 27 settembre 2017 p. 307; Riflessione sul ruolo del Coordinamento p. 307; Scheda di lavoro (allegato) p. 313

CORPUS DOMINI: 18 giugno 2017, Basilica Cattedrale, omelia del vescovo p. 131

CURIA: Incontro del vescovo con gli Uffici e i Servizi diocesani p. 307

DAL SANTO DON ANTONIO: † 30.06.2017, necrologio p. 185

DAL SANTO DON ANGELO: † 15.09.2017, necrologio p. 325

DESTRO DON LIVIO: † 23.08.2017, necrologio p. 193; esequie 26 agosto 2017, Duomo di Thiene, omelia del vescovo p. 134

DIACONATO PERMANENTE: ammissione tra i candidati, 10 giugno 2017 p. 140; conferimento del ministero del lettorato, 8 dicembre 2017 p. 257 e dell'accollato p. 258

DIARIO DEL VESCOVO: gennaio p. 21; febbraio p. 22; marzo p. 23; aprile p. 25; maggio p. 141; giugno p. 142; luglio p. 144; agosto p. 145; settembre p. 259; ottobre p. 260; novembre p. 262; dicembre p. 264

EUCARISTIA: Lettera ai vescovi sul pane e il vino, Congregazione per il culto divino e la disciplina dei Sacramenti, 15 giugno 2017 p. 115

FAVARO DON OLINDO: † 22.11.2017, necrologio p. 335

FESTA DI SANT'ANTONIO: 13 giugno 2017, Basilica di Sant'Antonio, omelia del vescovo p. 126; messaggio alla Città p. 129

GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA: 2 febbraio 2017, Basilica Cattedrale, omelia del vescovo p. 9

GIORA DON MARCELLO: † 26.03.2017, necrologio p. 97

GIOVANI: contributo di Claudia Belleffi p. 35; Consiglio Permanente CEI 25-27 settembre 2017, Prolusione del Card. Gualtiero Bassetti p. 220; Consiglio Permanente CEI, Comunicato finale p. 225; Presentazione Strumento di lavoro della Pastorale giovani p. 274

GREGORI DON ANTONIO: † 01.03.2017, necrologio p. 93

INCONTRO CONGIUNTO: 25 febbraio 2017 p. 79

INCONTRO VICARIALE RESIDENZIALE: CPD (allegato) p. 284

INIZIAZIONE CRISTIANA: Il compimento dei sacramenti dell'iniziazione cristiana: presentazione del testo p. 55; IV tempo p. 82

LAVORO: Consiglio Permanente CEI 25-27 settembre 2017, Prolusione del Card. Gualtiero Bassetti p. 220; Consiglio Permanente CEI, Comunicato finale p. 226

LESSIO DON ANGELO: † 15.08.2017, necrologio p. 191

LETTORATO: conferimento del ministero, 8 dicembre 2017 p. 257

MADONNA DEI NOLI: 8 dicembre 2017, discorso del vescovo p. 245

MARCIA PER LA PACE: CPr p. 270

MESSA CRISMALE: 13 aprile 2017, Basilica Cattedrale, omelia del vescovo p. 15

MIGRAZIONI: Consiglio Permanente CEI 25-27 settembre 2017, Prolusione del Card. Gualtiero Bassetti p. 222

MISSIONE: nuova missione in Etiopia, confronto e dibattito p. 149; Essere Chiesa missionaria, Consiglio Permanente CEI 25-27 settembre 2017, Prolusione del Card. Gualtiero Bassetti p. 218; Consiglio Permanente CEI, Comunicato finale p. 226

NATALE: auguri di papa Francesco alla curia romana p. 209; auguri del vescovo p. 247; omelia della messa nella notte p. 249

NOMINE: gennaio-aprile p. 19; maggio-agosto p. 137; settembre-dicembre p. 251

ORDINAZIONI DIACONALI: 1 luglio 2017 p. 140; 28 ottobre 2017 omelia del vescovo p. 241; ordinandi p. 257

ORDINAZIONI PRESBITERALI: ordinazione monastica, 2 febbraio 2017, Praglia (Pd), omelia del vescovo p. 12; 4 giugno 2017, omelia del vescovo p. 123; ordinandi p. 139

ORGANISMI DIOCESANI DI COMUNIONE: riflessione sul loro ruolo p. 150; Paolo Arcolin: nodi da sciogliere p. 154; Francesco Ballan: modalità di rinnovo p. 157; CPD sul testo "Il rinnovo degli Organismi di comunione" p. 288

ORIENTAMENTI PASTORALI: indicazioni e riflessioni sul nuovo anno p. 67; p. 150; p. 153; presentazione di don Leopoldo Voltan p. 160; p. 172; p. 175

PANE E VINO PER L'EUCARISTIA: Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, 15 giugno 2017, lettera circolare ai vescovi p. 115

PARROCCHIA: riflessioni sullo strumento di lavoro p. 63; riflessioni del vescovo e confronto con le aggregazioni laicali p. 71ss.; domande dell'intervista di Patrizia Parodi al vescovo p. 80; CPr p. 270; Presentazione documento in bozza, CPD 30-09-2017, p. 278;

verifica pastorale (a cura di don Livio Tonello) p. 280; CPD sul testo “La parrocchia, strumento per la consultazione” p. 288; indicazioni pratiche sull’analisi del testo p. 304; riflessione sulla comunità parrocchiale e i vicariati e sul rapporto tra Uffici e vicariato p. 310

PIETROBON DON VALERIO: † 09.01.2017, necrologio p. 87

POVERI, PRIMA GIORNATA MONDIALE: 19 novembre 2017, omelia di papa Francesco p. 207; messaggio del vescovo p. 244

PRETI IN CAMBIAMENTO: strumento di lavoro e considerazioni p. 56; p. 69; presentazione Nota da consegnare alle parrocchie p. 150; p. 169; Nota per l’avvicendamento dei parroci p. 298; Utilizzo della Nota p. 301; Settimana dei preti in cambio p. 307

RELIQUIE NELLA CHIESA: autenticità e conservazione, Istruzione della Congregazione delle cause dei santi, Roma, 16 dicembre 2017 p. 217

SCUOLE DELL’INFANZIA: sintesi delle relazioni delle congreghe p. 29

SETTIMANA DELLA COMUNITÀ: risonanze p. 33ss.; Nuova proposta (allegato) p. 292

S.IN.AI: presentazione e discussione del servizio p. 31

SINODO DEI GIOVANI: aggiornamento p. 61; p. 81; p. 164; p. 176; allegato p. 282; Presentazione del documento In attesa del Sinodo dei Giovani p. 286, allegato p. 289

SPEZZATI DON FLORINDO: † 01.10.2017, necrologio p. 327

UFFICIO FAMIGLIA: percorso di riflessione su *Amoris Laetitia* p. 69; presentazione del cammino del nuovo anno p. 172; Consiglio permanente CEI, Prolusione del Card. Gualtiero Bassetti p. 221

UFFICIO SCUOLA: alternanza Scuola-lavoro (a cura di don Lorenzo Celi) p. 312, testo allegato p. 314

UN ATTIMO DI PACE: presentazione di don Marco Sanavio p. 63

VEGLIA DI PENTECOSTE: 3 giugno 2017, omelia del vescovo p. 121

VICARIATI: comunicazione in merito alla ridefinizione dei confini p. 177; riflessione sulla comunità parrocchiale e i vicariati e sul rapporto tra Uffici e vicariato p. 310

VICARI FORANEI: 22 marzo 2017 p. 55; 17 maggio 2017 p. 167; 11 ottobre 2017 p. 295; 14 dicembre 2017 p. 301

VISITA PASTORALE DEL VESCOVO: prime indicazioni p. 304

VISITA VICARIALE: comunicazioni p. 60; p. 163; p. 168; condivisione p. 296

ZENATTO DON GIANFRANCO: † 06.12.2017, necrologio p. 337